



Orizzonti. «La Fed convoca una riunione di emergenza e abbassa i tassi di interesse di tre quarti di punto. Gli investitori di tutto il mondo si interrogano



di quanto rallenterà l'economia mondiale. E mentre infuria la tempesta, il mondo politico italiano appare impotente e ripiegato su se stesso, si divide sui

destini di Mastella e Cuffaro e il suo orizzonte è desolatamente racchiuso tra Ceppaloni e la discarica di Pianura»

Guido Tabellini, Il Sole 24 Ore, 23 gennaio

Governo Prodi, tutto è possibile

Sì alla Camera, suspense al Senato. Il premier: una sfiducia non pregiudica il reincarico Colloquio con Napolitano. Bufera nell'Udeur, si spaccano i diniani. Bossi: alle armi Il capo dello Stato celebra la Costituzione: «Superare ogni divisione per fare le riforme»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Camera Foto di Mauro Scrobonia/LaPresse

■ Fiducia della Camera a Prodi (326 sì e 275 no). La visita del premier al Quirinale, la bufera nell'Udeur, le divisioni dei diniani: il quadro è in movimento. Prodi decide oggi ma pare voglia affrontare il voto del Senato: «Una sfiducia non pregiudica il reincarico». Napolitano: superare le divisioni per fare le riforme. Bossi: «Al voto o rivoluzione. Le armi ci mancano, ma le troveremo».

Partito Democratico

LA PROVA DEL FUOCO

STEFANO CECCANTI

Il Pd è di fronte alla sua vera prima prova. Chiariamoci anzitutto, come primo pilastro di ragionamento, sulla natura della sfida: non siamo di fronte alla semplice crisi di un governo. Se così fosse sarebbe tutto molto più facile: si tratterebbe solo di tentare di costruire un altro o, in alternativa, di andare alle elezioni.

segue a pagina 29

Prima le riforme

ELEZIONI PERCHÉ NO

ENZO BIANCO

È una questione di responsabilità verso il Paese e di senso dello Stato. È irresponsabile mandare gli italiani a votare con questa indegna legge elettorale. Non si può, e non si deve, chiedere al Paese di aspettare ancora prima di avviare il recupero del potere di acquisto dopo che la gente ha sopportato l'onere di pesanti sacrifici per risanare il bilancio.

segue a pagina 29

TRAGEDIA MEDIO ORIENTE

Palestinesi, il grande esodo verso l'Egitto: 400mila sfondano il muro in cerca di cibo



Il muro di metallo di Rafah, abbattuto per permettere il passaggio dei palestinesi in Egitto Foto di Kevin Frayer/Ap

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Una marea umana, una umanità sofferente cerca un rifugio sicuro fuori dalla «gabbia» di Gaza. Donne, bambini, anziani... Centinaia di migliaia di palestinesi (400mila secondo fonti Onu) forzatamente

chiusi da mesi nella Striscia, sono sciamati ieri nel Sinai egiziano, dopo che l'altra notte miliziani di Hamas, con diciassette cariche di dinamite, avevano abbattuto un muro di metallo arrugginito alto circa 8 metri e lungo circa due chilometri che segna il confine tra Gaza e l'Egitto.

segue a pagina 10

Borse sempre peggio. Caso Fiat: -11%

La Bce non taglia i tassi, mercati europei giù: bruciati altri 200 miliardi

■ Altro tonfo per le Borse europee. I principali indici del Vecchio Continente avevano in effetti aperto in rialzo, ma poi hanno invertito la rotta quando il presidente della Bce, Trichet, ha escluso un taglio dei tassi. Londra ha chiuso a -2,28, Francoforte a -4,88, Parigi a -4,25. A Milano il mibtel ha perso il 3,79 per cento in una giornata drammatica per il titolo della Fiat che ha lasciato sul campo l'11,42%. Le vendite sarebbero state guidate dalla delusione per l'annuncio dei risultati della controllata Cnh, che ha rivisto al ribasso le stime sugli utili per il 2008. Marchionne: reazione esagerata dei mercati. Sospesa Banca Italease, in seguito all'arresto di ex manager per l'inchiesta sui derivati. Wall Street, negativa tutto il giorno, in serata ha rialzato la testa.

Alle pagine 12 e 13

L'ex capo della Fed

QUANDO C'ERA GREENSPAN

ROBERT B. REICH

Come ha potuto «un libertario repubblicano da una vita», come egli stesso si è descritto, figlio di immigrati ebrei e seguace di Ayn Rand, controversa filosofa e scrittrice degli anni '50, diventare il personaggio più potente dell'economia americana per quasi tutti gli ultimi due decenni, tra cui gli otto anni dell'amministrazione Clinton? Come Alan Greenspan rivela nelle sue memorie, il suo successo dipende in primo luogo dall'essersi trovato al posto giusto nel momento giusto.

segue a pagina 28

Staino



Staino

TREVISO, POETI CONTRO IL RAZZISMO

GABRIELLA GALLOZZI

■ Poeti, scrittori e gente di teatro, armati solo della parola, sabato «marciano» per le vie del centro di Treviso per dar vita a una manifestazione contro la xenofobia di cui la città veneta si è «macchiata» ultimamente grazie alla sua amministrazione locale. Promuove l'iniziativa lo scrittore Mauro Covacich, «seguito» da Gianfranco Bettin, Marco Paolini, Tiziano Scarpa, Vitaliano Trevisan, Romolo Bugaro e, virtualmente, Andrea Zanzotto. «Nessuno come il vicesindaco Giancarlo Gentilini - spiega Gianfranco Bettin - ha saputo interpretare il peggio della cultura dell'intolleranza e dell'aggressività nei confronti degli altri».

a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

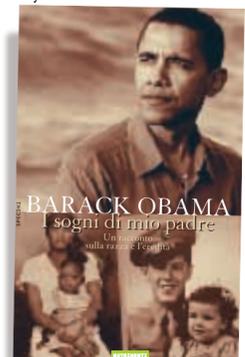
MARIA NOVELLA OPPO

Tutto il potere alla scaletta

PAREVA INDEMONIATO Casini l'altra sera a Ballarò. Puntata distratta da parte di Floris, che ha lasciato imperversare il dirigente udc, ma poi ha redarguito Rosi Bindi. Come al solito, tutto il potere alla scaletta e poca elasticità nel seguire il filo del discorso, quando è il caso. E giù filmati, sondaggi, esperti. Se si parla di giustizia e si ha in studio un esperto del ramo, perché farlo parlare così poco, lasciando che l'ultima parola tocchi ai falsi storici dei soliti berluscones? Sì, perché sia An che Udc sono tornati nei ranghi della Casa di sua proprietà, senza neanche assaggiare il vitello grasso. Alemanno, per non sfigurare, ha tentato pure lui qualche urlo, ma non ce l'ha fatta a stare al passo con Casini. Il quale, evidentemente, se non fosse moderato, gli avversari politici li finirebbe a colpi di pistola. Ma siccome è moderato, si accontenta di sbrannarli appena si azzardano a far notare quanto sia disgustoso che un condannato per favoreggiamento di mafiosi (singoli o in gruppo è lo stesso), brindi con gli amici degli amici e resti al potere.

Barack Obama I sogni di mio padre

Il Kennedy nero racconta la sua vita



www.nutrimenti.net

TORREFAZIONE

CAFFÈ

NEW YORK

ESPRESSO

PISTOIA 0573 24281/2

www.caffenewyork.it

LA CRISI POLITICA

Nel breve incontro il Capo dello Stato consiglia al Premier di evitare in Senato un'inutile conta all'ultimo voto

Nel celebrare i 60 anni della Costituzione ha sottolineato l'indebolimento di valori morali e spirito civico. Bocciando il modello francese

LA GIORNATA



Aleggia il fantasma del '98

di Marcella Ciarnelli

Riflettere, riflettere, riflettere. Ma anche resistere. Aleggia il fantasma del '98. Dieci anni dopo Romano Prodi si ritrova a fare i conti con un voto che potrebbe mandarlo a casa. Al Senato questa sera, se il premier non dovesse ripensarci, si vota. Con una maggioranza a rischio come non mai in questi mesi. Eppure il Professore non sembra intenzionato a cadere agli inviti che pure ha da più parte ricevuto a fermarsi anche un attimo prima della chiama. La fiducia alla Camera l'ha avuta. Scontata ma più gustosa per l'imprevista manciata di peperoncino aggiunto dall'Udeur. Al Senato è tutto un altro discorso. I numeri sono ben altri. Ed anche se a Prodi dovesse riuscire di superare le Forche Caudine di Palazzo Madama resterebbe il problema di avere solo una maggioranza numerica ma non più politica. L'intervento previsto di Clemente Mastella servirà a far chiarezza anche su questo dopo che i suoi hanno spargliato a Montecitorio in una giornata che è trascorsa via dall'apparenza tranquilla. Ma non è solo l'uomo di Ceppaloni che può fare la differenza. L'autorevolezza di Giorgio Napolitano ha caratterizzato la mattinata. Il Capo dello Stato ha provveduto a ricordare che la Costituzione è una certezza nella vita democratica del Paese, è viva ed ha un futuro. I partiti invece passano. Ascolta il capo del governo, già riflette. A labbra serrate. Poco prima ha accennato qualche parola dell'Inno di Mameli. "Fratelli d'Italia...". Vai a vedere alla fine chi saranno i fratelli e chi i coltelli. In aula ci sono quelli che nel pomeriggio gli daranno la prevista fiducia. E

quelli che quest'oggi potrebbero segnare la fine. Veltroni, per il momento, ha un posto in prima fila in tribuna. Cominciano le dichiarazioni di voto. Ma si pensa la futuro. C'è l'ipotesi che presi i voti da un ramo del Parlamento Prodi, con la prospettiva di un reincarico per le sole riforme, rinunci alla sua battaglia. Un voto in più, anche solo un voto in più potrebbe aprirgli questa via d'uscita. Il voto riaccende gli animi. Berlusconi tiene banco tra i suoi, la deputata Pelino distribuisce i confetti della sua premiata ditta, Pecoraro Scario è il più contestato. La Lega vuole le elezioni. Non vuole Mastella nella coalizione. «E come ci presentiamo al Nord con lui?» chiede Guido Crosetto dall'alto dei suoi due metri. Per pareggiare circola in Transatlantico Angelo Rovati, esperto di Kazakistan e autentico amico del premier che a Pechino un anno fa fu costretto alle dimissioni da consigliare. Casini invita Prodi ad evitare il Senato se vuole salvare la legislatura. O almeno quanto basta per fare una legge elettorale. Obiettivo che potrebbe essere raggiunto, altrimenti, con un governo istituzionale. A guida Marini? Silvio Berlusconi topa, dà per certo l'ingresso di Mastella nella coalizione di centrodestra «stasera». Ed è costretto a fare marcia indietro davanti alla immediata precisazione dell'ex Guardasigilli. Fini punta il dito sulla compravendita al Senato che, questa volta, starebbe facendo il centrosinistra. Il Pd si confronta. E cerca una via d'uscita. Ma l'impressione generale è di attesa. Come se si stesse vivendo al rallentatore l'anteprima di un film di cui il finale resta imprevedibile.

Napolitano: la crisi è acuta meglio evitare la sfiducia

di Vincenzo Vasile / Roma

È sì, «il Paese sta vivendo un momento di acuta crisi e incertezza politica» e fra i cittadini «serpeggiano motivi di inquietudine e di sfiducia». È in momenti come questi che si vede tutto il valore della Costituzione, cornice di garanzia e insieme terreno comune di iniziative riformatrici e di innovazione istituzionale. Il palinsesto della giornata è tracciato dall'incipit franco e drammatico del discorso di Giorgio Napolitano che, nel celebrare in mattinata a Montecitorio il sessantesimo anniversario della Costituzione repubblicana, incita a non perdere l'occasione per fare riforme condivise, recuperando la lezione dei Padri costituenti, e dando prova di quello che definisce «patriottismo costituzionale». Un'ora dopo la fine dell'intervento solenne del presidente, Prodi viene ricevuto a porte chiuse al Quirinale. E - faranno prontamente sapere fonti di palazzo Chigi - incassa dal capo dello Stato un invito chiaro e netto, pur nella sua corretta formalità istituzionale: il presidente suggerisce a Prodi di «valutare l'opportunità» di non andare in Senato questa mattina per il voto di fiducia. Prodi, che finora è stato rappresentato dalle cronache come determinatissimo ad affrontare la conta a Palazzo Madama, si riserva di prendere una decisione entro la fine della giornata, dopo il voto a

Montecitorio. In sostanza, visto che il presidente del Consiglio nel suo discorso di accettazione del mandato e del reincarico aveva richiamato il patto di coalizione da cui trae origine il suo governo; e visto che l'Udeur si appresta - stando a quel che ancora risulta alla mezza, ma che presto verrà messo in forse dall'evolversi confuso degli eventi - a certificare in Parlamento la propria uscita dalla maggioranza, per Napolitano la prassi costituzionale consiglia a questo punto di evitare di scormarsi in un muro contro muro all'ultimo voto, dopo che la maggioranza si è formalmente dissolta. Insomma, sarebbe opportuno staccare la spina sulla base di un criterio «non astrattamente giuridico, ma istituzionale e politico». Non rimane agli atti ufficiali del breve scambio di opinioni tra il presidente e il premier quanto già qualche minuto dopo comincerà a circolare in Transatlantico, riguardo alla possibilità che sarebbe stata prospettata di un «reincarico» a Prodi per esplorare la possibilità di un nuovo centrosinistra corretto al centro, che una rinuncia del premier al confronto in Senato potrebbe favorire. In attesa dell'esito del dibattito a Montecitorio, Prodi può riflettere, dunque, insieme ai più stretti collaboratori sull'invito del capo dello Stato. Ma da subito si susseguono i colpi di scena:

nel pomeriggio la scelta dell'Udeur già trascolora in una semplice uscita dei deputati dall'aula di Montecitorio. E sembra lasciare aperto uno spiraglio in vista del replay del voto di fiducia previsto oggi al Senato. Un ripensamento? È disponibile anche un'interpretazione maliziosa: Mastella e Prodi sarebbero in fondo d'accordo nel forzare in questo modo la mano a Napolitano: fornire a Prodi un'argomento per confermare la sfida annunciata in Senato, e imporre alla fine al Quirinale le elezioni anticipate. Ma Napolitano raggiunge Mastella per telefono a Ceppaloni. E questi gli conferma il voto negativo al Senato. Si va, dunque, verso le dimissioni di Prodi e l'apertura delle procedure della crisi? Dalle stanze del governo c'è chi fa sapere che se quelli che contano sono gli atti parlamentari, rimane ancora tutta da interpretare l'uscita soft dei deputati di Mastella dall'aula di Montecitorio, e valgono molto meno le dichiarazioni rilasciate dal ministro dimissionario dalla sua villa di Ceppaloni. Le convulsioni politiche inevitabilmente tendono a oscurare l'importante discorso che il presidente ha svolto in mattinata: Napolitano ha invitato tutti a «un forte ancoraggio nei principi e nello spirito della Costituzione». Anzi: a un «autentico forte e operante patriottismo costituzionale». A cominciare dai valori morali, perché «troppi sono oggi i casi

di non osservanza delle leggi e delle regole». Come si vede dall'«indebolimento dello spirito civico e dalla conflittualità fra istituzioni. Così come non posso non esprimere allarme per ogni smarrimento di valori essenziali come quello della tolleranza e della libertà di confronto tra diverse posizioni di pensiero e ideali». Dal presidente della Repubblica viene un invito a «un realistico confronto, nella ricerca del consenso, su talune essenziali e ben delimitate proposte», distinte e di più lungo periodo rispetto alla riforma della legge elettorale che, ricorda, «ho pure auspicato». Con questa premessa, Napolitano riconosce legittimità anche a proposte di modifica più ampie e drastiche della Costituzione, ma invita a prospettarle con una più larga visione d'insieme e a «rifuggire da semplificazioni e miracolismi», perché non tutti i problemi sul tappeto si risolvono cambiando la Costituzione. Che rimane un riferimento essenziale. E non può essere un alibi per giustificare «errori e distorsioni», imputabili inve-

ce alla dialettica e alle scelte politiche. Il rinnovamento di alcuni capitoli della seconda parte della Costituzione è tuttavia «necessario» per evitare di correre «gravi rischi». Occorre «laborare e realizzare innovazioni con il concorso di tutti». E «il concorso di volontà» diverse «non può, non deve mancare». Colpisce soprattutto - e dà seguito a una serie di commenti favorevoli da parte dello schieramento anti-presidenzialista - il no a soluzioni miracolistiche, allo scopiazzamento di «modelli» da importare: quello semipresidenzialista della Francia - armonisce - è proprio in questi mesi, semmai, oggetto di una proposta di riforma per rafforzare i poteri dell'esecutivo; e il sistema presidenziale «per eccellenza» degli Stati Uniti è dotato di controlli e pesanti bilanciamenti. Niente scorciatoie, insomma. «Se per l'Italia la via concretamente perseguibile, la più ponderata e saggia è, secondo l'opinione di molti, quella di un riequilibrio entro la forma di governo parlamentare, si deve essere ben consapevoli del fatto che la stabilità dei governi e la tempestività delle decisioni anche legislative, resteranno sempre legate in non lieve misura al livello di aggregazione e di coesione tra le forze politiche che si alternano alla guida del paese, al loro grado di rappresentatività, alla loro autorevolezza». Ma i complicati tatticismi delle manovre in corso non fanno ben sperare.

«Non si perda l'occasione di fare riforme condivise come fecero allora i Padri costituenti»

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del Giorno della memoria a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505965 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

EDITORI RIUNITI



LA CRISI POLITICA

Non cede: voglio valutare in prima persona l'atteggiamento ambiguo dell'Udeur
Possibile rimpasto con Dini ministro

Il Professore però teme che accettando di fare un nuovo governo «limitato» alle riforme in realtà alle sue spalle si prepari un esecutivo Marini

«Un no in Senato non pregiudica il reincarico»

Il premier stamani al Colle, poi a Palazzo Madama: comunque non sarò ostaggio di «manovre dei partiti»

di Ninni Andriolo / Roma

UNA NOTTE per rifletterci sopra, ma la decisione ieri sera era presa. Romano Prodi si presenterà nell'Aula del Senato per chiedere il voto di fiducia. A meno di colpi di scena, il

Presidente del Consiglio salirà stamattina al Quirinale per incontrare Napolitano. Poi,

nel pomeriggio, si recherà a Palazzo Madama. Per «rispetto delle istituzioni» e perché «la parlamentarizzazione della crisi non può bloccarsi a metà». La «larga maggioranza che alla Camera ha rinnovato la fiducia al governo» impone adesso il passaggio nell'altro ramo del Parlamento. L'iter, in sostanza, «va completato».

Al Senato, però, la logica dei numeri rende problematico il «sì» incassato ieri da Prodi a Montecitorio. Ma il premier va avanti ugualmente, stando a ieri sera. E mette nel conto la possibile sfiducia che gli imporrebbe di «chiudere» con Palazzo Chigi e di pronunciare «un basta, mi fermo qui» che - giurano i collaboratori - è parte integrante dell'orizzonte «di Romano». Ma che sulla carta non è privo di alternative.

Il Prodi che descrivono i suoi è convinto, innanzitutto, che «un percorso trasparente» possa dare al Paese un messaggio «di verità» sulle responsabilità della crisi. «I governi non cadono nei salotti, voglio vederli in faccia quelli che mi votano contro...». Il chiodo fisso è sempre lo stesso. «Voglio valutare in prima persona l'atteggiamento ambiguo dell'Udeur - spiega il Professore - È un passaggio doloroso, ma lo devo ai cittadini». Le pressioni dello stato maggiore del Pd non fanno cam-

biare idea al premier, a quanto pare. Prodi è tentato «dalla prospettiva di completare il lavoro iniziato», ma non si fida delle strade alternative che gli vengono indicate per evitare il voto del Senato. La valutazione secondo la quale «la radicalizzazione delle posizioni» che comporterebbe l'ufficializza-

zione del «no» di Mastella o di altri senatori già dell'Unione, creerebbe un clima che ostacolerebbe la nascita di un Prodi bis, non convince per nulla il Professore. «Un'eventuale sfiducia non pregiudicherebbe un eventuale reincarico», taglia corto il premier che pensa anche ad un rimpasto per dare un ministero a Dini. Va

rilevato che Arturo Parisi, in queste ore in contatto continuo con Prodi, ospite ieri della trasmissione *Otto e mezzo*, se è mostrato convinto della necessità di approvare una nuova legge elettorale prima di andare alle elezioni. Il ministro della Difesa, però, ha escluso ipotesi di governi tecnici che, al momento, trovano l'op-

posizione anche dello stesso Berlusconi. Il Cavaliere - parole che non sono rimaste inascoltate a Palazzo Chigi - ha ipotizzato una limitata riforma elettorale da varare anche con un governo Prodi. E ieri mattina non è sfuggito ai più il colloquio tra il Presidente del Consiglio e Gianni Letta nell'Au-

di Montecitorio. Da Palazzo Chigi, tra l'altro, si avvertono i boatos parlamentari che descrivono il lavoro sotterraneo che punta a creare le condizioni per un governo tecnico o istituzionale. Una parte della maggioranza, Pd compreso, e dell'opposizione sponano quella prospettiva. A sentire i suoi, Prodi non si metterebbe «di traverso». Ma non fino al punto di accettare un eventuale reincarico, con o senza sfiducia del Senato, che si infrangesse alla fine sulle «manovre dei partiti». I quali - questo il sospetto - mentre il Professore esplora il campo di un nuovo governo limitato nel tempo e alle riforme, si dedicherebbero non ad appoggiare il Professore, ma a guadagnare tempo per creare le premesse di un governo istituzionale guidato, magari, da Marini.

Tutto questo, però, riguarda il governo in campo. In vista, magari, di un rimpasto profondo e di un governo Prodi dal profilo riformatore più accentuato. Ma mettendo in conto, anche, la sfiducia che - dal punto di vista delle regole - non dovrebbe pregiudicare reincarichi. L'ipotesi di non proseguire al Senato la strada della fiducia iniziata alla Camera, caldeggiata anche dal Colle, ha riscontrato ieri mattina il cortese rifiuto del Professore. Con il Capo dello Stato, tuttavia, il dialogo non pare sia stato «teso» come alcune versioni descrivono. Il colloquio si è concluso con il «ci rifletterò» del premier e con l'intesa per un nuovo incontro dopo il voto di fiducia della Camera. Durante le riunioni con i vertici Pd da D'Alema, a Fassino, a Franceschini - l'ipotesi valutata era quella che il premier salisse al Colle già nella serata di ieri. Ma la posizione di Prodi è apparsa ferma: «domani andrò al Senato per la mozione di fiducia».

LE IPOTESI

Il reincarico

Il presidente della Repubblica Napolitano, anche in caso di sfiducia al governo votata in Senato, potrebbe conferire un nuovo incarico a Prodi. Il premier - dopo le formali dimissioni e dopo le nuove consultazioni del capo dello

Stato - potrebbe ricevere dal Quirinale l'invito a cercare nuovi spazi per la formazione di una maggioranza diversa. Nel caso Prodi riuscisse, potrebbe varare un nuovo esecutivo con cui sottoporsi a una nuova fiducia del Parlamento.

Il governo istituzionale

Nel caso Prodi presentandosi oggi al Senato non ottenesse la fiducia, il presidente Napolitano - accettate le sue dimissioni - potrebbe decidere di tentare la formazione di un governo istituzionale.

Ancora effettuate le consultazioni, il capo dello Stato potrebbe decidere di indicare come nuovo presidente del Consiglio o il presidente del Senato, Franco Marini oppure quello della Camera, Fausto Bertinotti.



Tre momenti del presidente del Consiglio Romano Prodi durante il dibattito sulla fiducia. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse(2) e Danilo Schiavella/Ansa

326 sì, fiducia pesante alla Camera per il premier. L'Udeur non vota 275 i contrari. L'Unione al completo fa scudo intorno a Prodi. La Cdl attacca: dimissioni ed elezioni

di Maria Zegarelli / Roma

PRIMO ROUND Romano Prodi porta a casa la fiducia (scontata) alla Camera. Parte da qui il premier per affrontare oggi il passaggio cruciale, al Senato dove i conti non tornano. 326 voti favorevoli, 275 contrari, 23 assenti al momento del voto, 601 i votanti: a Montecitorio Prodi intasca il sostegno della coalizione e decide a tarda serata di affrontare Palazzo Madama malgrado l'invito di molti dei suoi a saltare il passaggio. L'Udeur, che aveva annunciato due «no» in entrambi i rami del Parlamento, alla Camera dà mandato ai suoi 14 deputati di non votare. Clemente Mastella la spiega come una mossa coerente perché non poteva votare contro l'azione di un governo di cui ha fatto parte, ma il vero motivo è la battaglia intestina che si è combattuta nel Campanile. Assenti 3 di Fi, 2 dello Sdi, 3 del Pd, 1 di Sd. Una seduta iniziata decisamente sottotono, con i banchi del governo occupati all'inizio dal pre-

mier, e dai ministri Parisi, Fiorini, Chiti, Padoa Schioppa, Bonino, Mussi, Melandri e Santagata. I big ci sono tutti: Piero Fassino, Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini, Silvio Berlusconi, Franco Giordano, Oliviero Diliberto, Dario Franceschini. Arrivano più tardi Massimo D'Alema - che ascolta le dichiarazioni di voto facendo onigami -, Francesco Rutelli che intavola una lunga trattativa per conquistare il posto affianco al premier occupato da Giuliano Amato, Rosy Bindi poco prima del voto, e i sottosegretari. La Cdl si compatte: dimissioni e le elezioni, anche se l'Udc preferirebbe un governo istituzionale. «A casa, a casa» urla l'opposizione al momento del voto, la Lega sventola la Padania con la scritta «Elezioni». Fischia a Prodi e a Pecoraro Scanio mentre votano. L'Unione al completo - tranne l'Udeur - fa scudo intorno al premier, i piccoli attaccano Veltroni e il Pd. «Il fattore scatenante di questa crisi è stato sicuramente il referendum - dice Roberto Villetti, Sdi - ma il momento in cui si è aperta non è stato quello delle dichiarazioni di Mastella a



Il tabellone con risultato voto di fiducia. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Roma, ma quelle di Veltroni a Orvieto, dove ha sepolto la maggioranza che fino a oggi ha sostenuto il governo». Piero Fassino lo raggiunge scuro in volto: «Roberto, ma che dici?». Non meno duro Oliviero Diliberto, segretario Pcdi, che rivolto a Prodi esordisce: «Credo sia ormai definitivamente chiaro a

tutti da dove provenivano le insidie; non era e non è la sinistra. Poteri forti lavorano contro il governo, che hanno terminali anche nel governo». Più coraggioso, invita, per sconfiggere i nemici, da Confindustria, agli States, al Vaticano. Fischia e «buuuu», dai banchi di An. Ma «l'insidia più grande è il Pd», aggiunge. No a

qualsiasi ipotesi di governo istituzionale o di larghe intese. Se va male al Senato, «bisogna andare al voto senza pasticci, che gli italiani non capirebbero». «Sostegno leale» e «forte apprezzamento» per le parole del premier, da parte dei Verdi, ma Angelo Bonelli ne approfitta per rivendicare la politica ambientale

del ministro Pecoraro Scanio. Ricorda, come Franco Giordano, lo scandalo «del presidente della Sicilia, Cuffaro, che festeggia malgrado una condanna a cinque anni». «Prodi avanti» per rinnovare il centrosinistra, ma Veltroni non pensi di potercela fare da solo, interviene Titti Di Salvo, Sd: «Noi le daremo la fiducia perché pensiamo che non è un governo di centrodestra che può portare il paese fuori dal guado. La Camera si riempie, ma è fuori da qui che si decide il futuro. Giordano, Rc, pone «la questione morale» e quella sociale, difende la magistratura e, riconferma la fiducia al premier. Antonello Soro, capogruppo Pd prende la parola per ultimo e mette in fila uno dopo l'altro i risultati ottenuti da questo governo - tra i fischi e i boati del centro destra, La Russa è in gran forma -: «Consegniamo al Parlamento insieme alla fiducia al governo il nostro proposito a proseguire senza tentennamenti il percorso delle riforme necessarie al Paese» e avverte che «in assenza di riforme non si potrebbero risolvere i problemi dell'Italia». Bertinotti richiama la Cdl, Soro continua: debito pubblico, evasione fiscale, economia.

Berlusconi fa intervenire il suo capogruppo, Elio Vito, ma parla fitto con i suoi e con Fini. Casini dice, quale che sia la legge elettorale (tutti la vogliono ma nessuno se la piglia). «noi lavoreremo per un centro alternativo, antagonista e conflittuale al Pd, che è responsabile del fallimento politico del governo perché è forza di maggioranza del governo». Con chi dialogare nel Pd: con D'Alema, Rutelli o Fassino, che «hanno una posizione limpidissima», per il sistema tedesco, o con chi vuole il Vassalun? Avvisa i suoi: «Non c'è spazio per ambiguità o furbizie, per chi sta nell'Udc e per chi con l'Udc vuole essere candidato». La linea è una: no alla fiducia. A Prodi l'indicazione: «Cambiare strada, dirottare l'autista da Palazzo Madama al Quirinale». Fini, tra dotte citazioni, traccia il quadro: «L'Italia non ha problema di legge elettorale o di riforme istituzionali». È il deficit politico, il problema, quindi «si apra la crisi, torni la parola agli elettori». Idem sentire Elio Vito, Fi: «È venuto il momento di restituire la parola agli elettori». La grande novità è ancora una volta «Silvio Berlusconi». Fischia a pioggia dal centrosinistra.

LA CRISI POLITICA

Colpi di scena a ripetizione. Alla Camera l'annuncio: non votiamo. E poi si affrettano ad aggiungere: «Ma in Senato votiamo contro...»

Mastella fa sapere: «L'uscita dall'aula alla Camera è un atto di correttezza che non è stato ancora compreso»

Udeur, come un battello ebbro Tratta con Silvio e Romano

di Federica Fantozzi / Roma

MASTELLISMI



Correttezza variabile

Sostiene Mastella che l'uscita dell'Udeur dall'aula al momento del voto di fiducia è un «atto di correttezza». Sostiene Mastella che i suoi deputati non avrebbero «potuto votare contro tutta l'azione del governo di cui ho fatto parte. Mi sembrava una cosa di dubbio gusto politico». Alla Camera. In Senato, invece, è tutta un'altra cosa: sarà direttamente il senatore Mastella a votare con gusto contro l'azione del governo di cui ha fatto parte.

ella baffoni



Pier Ferdinando Casini e Clemente Mastella in una immagine di repertorio. Foto Ansa

FIORIELLO

«Il premier scongela i senatori a vita...»

ROMA «Sapete cosa sta facendo Prodi in questo momento? È a casa e sta scongelando i senatori a vita!».

Fiorello e Baldini non hanno deluso coloro che erano certi di qualche battuta sull'attualità politica della serata.

Nel corso del loro varietà bonai, «Vivara diodue... minuti sono intervenuti a loro modo nella crisi.

Altri ospiti della serata per una manciata di secondi: Nancy Brilli, che senza lenti a contatto ha abbracciato e baciato Baldini, scambiandolo per Fiorello; e Enrico Mentana fatto salire sul palco per leggere le ultime notizie d'agenzia con il suo stile da «Enrico Mitraglia», che gli ha fruttato un bel premio: un abbonamento alla Rai, a lui che è un asso di Mediaset!

di «cui ci lega un solido rapporto umano».

È quest'ultima la frase chiave per capire il gioco sul filo del rasoio intavolato da Mastella. Dal ritiro sannita il leader, insistendo sulla sua posizione centrista, ha alzato la posta con Berlusconi.

Sembra infatti che il Cavaliere gli abbia garantito a titolo di «pacchetto sicurezza» 6 senatori e 9 deputati. Non abbastanza per riportare in Parlamento quelli che adesso stanno gettando a mare, con Prodi, forse anche il loro scranno. L'ex Guardasigilli ha posto all'interlocutore un ultimatum: 11 senatori e 21 deputati, cioè quanto serve per formare i gruppi affrontando indenne anche qualche defezione. E in effetti l'uscita dall'aula della Camera ha spaventato la CdL: Fini gli ha subito telefonato per avere spiegazioni. Mastella tuttavia ha lanciato un segnale preciso anche a Prodi. Il voto mancato gli lascia un ponte alle spalle. Insistendo sulla «stima» per il Professore, suggerendogli di andare al Colle rinunciando alla prova in Senato, l'ex ministro indica una strada chiara: se il premier si dimette, ottiene il reincarico per guidare un esecutivo che porti il Paese al voto dopo la riforma elettorale, non è escluso che l'Udeur gli voti la fiducia.

Ragionava ieri sera Mastella: «Per una questione di dignità delle istituzioni spero che Prodi capisca che non è il caso di andare avanti. «Che senso ha tentare di rubacchiare o determinare la scelta diversa da parte di qualcun altro. I partiti vanno rispettati». Chiamando in causa il fantasma del '98: «Bisogna rispettare i partiti come sono se no facciamo come nel '98 continuando una prassi sbagliata che va eliminata. Allora fummo noi tra quelli che dettero una mano, oggi credo sia giusto fare punto e a capo».

Una capriola? Ma no: una mossa politica che non vuole chiudere spiragli. Una mossa che persino le parole del più berlusconiano di tutti, Fabris, sembrano avallare: «Non staremo mai più in nessun governo di centrosinistra. Abbiamo sempre detto che il nostro era un patto con Prodi e che finito lui sarebbe finito tutto. Ma se non ci sono i margini, tutti si devono rassegnare...».

La destra darebbe pochi posti all'Udeur. E molti peones temono di sparire dal Parlamento

La destra darebbe pochi posti all'Udeur. E molti peones temono di sparire dal Parlamento

IL CASO D'Amico ha promesso il suo sì alla fiducia a Prodi, Dini e Scalerà no

E la molecola diniana si scinde sul voto...

Scissione nella molecola diniana. Il senatore Natale D'Amico ritrova le origini uliviste: voterà la fiducia a Prodi. Diversamente, i due compagni del finora breve percorso dei Liberaldemocratici, Lamberto Dini e Giuseppe Scalerà, «al termine di una valutazione congiunta dell'ufficio politico» annunciano che proprio no, non lo faranno.

La riserva viene sciolta prima del voto a Montecitorio. Morale: due dei tre atomi lib-dem sosterranno il centrodestra. D'Amico ha tentato di convincerli, fino al

pranzo con Walter Veltroni in Campidoglio. Poi Lambertow «ha maturato la decisione». Pare che Berlusconi, dopo il «disimpegno» dell'Udeur, abbia brutalmente commentato: «Dini è arrivato secondo».

L'ex direttore generale di Bankitalia si è arrabbiato per l'abbandono? «Lo sapeva - commenta D'Amico - L'ha sempre saputo». Lui voterà sì perché «le critiche di merito restano, ma serve il referendum o la riforma elettorale. Le urne non consentiranno un governo stabile per il Paese. Servi-

ramo solo a far vincere il centrodestra con una legge elettorale peggiore che dunque produrrà un governo peggiore».

L'esplosione cellulare dei lib-dem è l'ultima onda d'urto dello spargimento mastelliano. Nell'ex Unione i movimenti di materia - reali, tentati o solo sperati - sono diversi. Al momento il tandem di Unione Democratica - il dimissionario Bordon e Manzione - sembrano filare d'amore e d'accordo, ma fino a stasera chissà. Luigi Pallaro, ex senator che a parole giurava eter-

na fedeltà al governo Prodi, è «desaparecido» in America Latina e pare abbia staccato il cellulare. Domenico Fisichella dopo un colloquio con Prodi ha comunicato che il rapporto è «esaurato» e voterà no. Potrebbe persino ritrovare posto in An visto che Fini, per la prima volta dopo il grande gelo, lo ha citato nell'intervento in aula come «memore della sua storia». Anche se poi non ha rinunciato alla punzecchiata: «Avevano messo insieme trozkisty e nostalgici della monarchia sabauda». f. fan.



Lamberto Dini. Foto LaPresse

L'ira di Bertinotti: se il premier non frena si finisce dritti alle elezioni

«E con questa legge sarebbe una follia». «Cosa rossa», è sempre più caos: l'unico punto d'intesa è l'ostilità a Veltroni

di Simone Collini / Roma

È INFURIATO Fausto Bertinotti. Lo informano che Romano Prodi è intenzionato ad andare avanti «fino in fondo» quando il pallottoliere del Senato dice che nella migliore delle ipotesi, dichiarazioni e assenze annunciate alla mano, la conta finirebbe 163 no contro 156 sì alla fiducia. «Così si rischia di andare dritti alle elezioni», scuote la testa il presidente della Camera. Il quale vede come fumo negli occhi l'ipotesi di un voto a breve con questa legge elettorale: «Si finirebbe per aggravare la crisi politica e sociale, per rendere ancora più profondo il solco tra istituzioni e paese reale». La soluzione per Bertinotti passa invece per delle riforme che vanno ap-



Fausto Bertinotti. Foto Ansa

Il presidente della Camera: le riforme innanzi tutto Pdc e Verdi: niente pasticci, solo Prodi

provate in tempi rapidi. Il problema è che uno scontro frontale al Senato, per il presidente della Camera, rischia di sbarrare la strada non solo a un reincarico a Prodi per procedere in questa direzione, ma alla stessa possibilità di dar vita a un governo istituzionale, di breve periodo, che lavori a una nuova legge elettorale. Le conseguenze immediate di un simile scenario sarebbe, insieme al voto in primavera, la fine prematura della Cosa rossa. Come già emerge chiaramente dai movimenti in atto tra le forze della cosiddetta sinistra arcobaleno.

A tenere insieme Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica è ormai soltanto la più o meno ostentata ostilità al Pd e a Veltroni. Per il resto, compresa la strategia da mettere in atto per fronteggiare la crisi del governo Prodi, ognuno va per la sua strada. I Comunisti italiani fanno sapere che in caso di sfiducia non c'è altra strada che

quella del voto immediato: «Qualsiasi pasticcio tra destra e sinistra non può che danneggiarci», dice Oliviero DiIiberto. Che non a caso incita Prodi a «far valere le ragioni di questa maggioranza anche al Senato». Una linea su cui anche Alfonso Pecoraro Scario blinda i Verdi: «Per noi c'è solo Prodi, senza subordinate».

Per Rifondazione comunista non può però essere questa l'unica strada percorribile. Franco Giordano è d'accordo con Bertinotti sulla necessità di attuare le «riforme sospese» che servono per mettere fine all'attuale «emergenza democratica» e anche sulla pericolosità di andare al voto questa legge «fatta dalle destre», che «allimenta l'instabilità e ha determinato la frammentazione». Meno convinto è invece, il segretario del Prc, che la formula più adatta per risolvere la crisi sia un governo istituzionale. Inoltre Giordano sa che su questo punto rischia-

no di aprirsi rotture profonde nel partito, che già è tutt'altro che contento di aver ingoiato per venti mesi misure impopolari per il proprio elettorato, per vedere poi le forze centriste dell'Unione aprire la crisi proprio quando era il momento di lavorare su redditi e salari. La discussione su come muoversi ora, dentro il Prc, è serrata. E se la riunione della segreteria dedicata all'ipotesi fine-governo si è chiusa senza spaccature, la frangia dei favorevoli al voto organizzata attorno al ministro Paolo Ferrero e al capogruppo al Senato Giovanni Russo Spina cresce di ora in ora. Tanto che si preannuncia infuocato il vertice convocato dal Prc per sabato, quando i parlamentari e la Direzione del partito decideranno i prossimi passi. I bertinottiani confidano di incassare una netta maggioranza sulla necessità di andare avanti nel processo unitario della sinistra, mentre sull'ipotesi

del governo istituzionale il quadro è al momento a loro sfavore. Anche sulla Cosa rossa, però, il rischio è di finire in una strada chiusa. Con Verdi e Pdc che di fronte alla prospettiva di andare al voto con questa legge si sfilano, a lavorare per l'unità a sinistra insieme al Prc rimarrebbe soltanto Sinistra democratica. La quale, tra l'altro, è in queste ore oggetto d'attenzione da parte del Pd. I contatti sono in corso, ma se Fabio Mussi non cambia linea, il rischio di vedere qualcuno dei suoi cambiare strada è alto, come

Dentro il Prc rischio rottura: Giordano non è convinto del governo istituzionale, Ferrero guida il fronte-voto

dimostra la richiesta di una «riflessione» avanzata tra gli altri dal sottosegretario Fiamano Crucianelli e da sindacalisti Cgil come Paolo Nerozzi ed Enrico Panini, tutti preoccupati da uno schiacciamento sul Prc. Come se non bastasse, Rifondazione e Sd sono d'accordo sulla necessità del processo unitario, ma non su come andare al voto, quale che siano i tempi e quale che sia il sistema elettorale. Giordano è convinto che la sinistra debba lanciare al Pd una sfida che con il linguaggio di un tempo si direbbe per l'egemonia. E questo tanto più se Veltroni dovesse insistere sull'ipotesi di correte da solo. Mussi è invece convinto della necessità di mantenere un sistema di alleanze. La differenza sulle opzioni in campo non sono di poco conto, anche considerando le giunte sul territorio in cui Sd governa insieme al Pd, con il Prc all'opposizione.

LA CRISI POLITICA

Ancora una giornata di tensione e di sospetti. Tonini, uno dei collaboratori del segretario, dice: «Una fase politica comunque si è chiusa»

Il sindaco di Roma è comunque sotto pressione. Anche i «piccoli» lo accusano: ad aprire la crisi è stata l'uscita di Orvieto «il Pd va da solo»

La scelta obbligata di Veltroni: decida Prodi

Dal loft: noi vogliamo mandare il premier al Quirinale? Una bufala. Ma i fedelissimi del Prof non si fidano

di Bruno Miserendino / Roma

«**SCENARI?** No, grazie». Perché? «Perché al momento non sappiamo ancora quale sarà la decisione di Prodi». Ore venti al loft: mentre Veltroni è riunito con il vice Franceschini, i capigruppo e alcuni ministri, qualcuno tenta di parare i colpi di una giornata

particolare. Succede di tutto, scenari fantasiosi si accavallano, Prodi si è riunito con i suoi ministri alla Camera, e poi quelli del Pd sono andati da Veltroni, ma la sostanza è che a sera non è ancora chiaro cosa vuole fare Prodi. Si saprà, ma qualche ora dopo, e solo in parte. Una telefonata ci sarebbe stata tra il premier e Veltroni, ma si sa solo che il leader del Pd ha ribadito la linea: «Romano, rispettiamo ogni tua scelta». Irritato Veltroni? E sospettoso Prodi? Al loft negano e allargano le braccia: «Seguiamo l'unica strada possibile, ossia dare pieno a sostegno al premier e rispettare ogni sua decisione, gli

scenari successivi dipendono tutti da cosa deciderà Prodi, quindi se si fanno ora, sono scritti sull'acqua». Eppure a un certo punto, dopo che un'agenzia ha scritto che il Pd spingerebbe Prodi ad andare al Quirinale per autostaccare la spina, Parisi s'infuria e Franceschini sbotta: «È umiliante dover smentire una delle tante bufale che girano in queste ore. Il Pd, come diciamo da tempo, sostiene convintamente le scelte del presidente del Consiglio. Tutto il resto sono invenzioni prive

La scelta di andare incontro all'incognita Senato non convince: così per le riforme è tutto più difficile



Walter Veltroni, leader del Pd. Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

di ogni fondamento». Il Pd infatti smentisce, tuttavia la bufala si riferisce a un tema che è sulla bocca di tutti da almeno due giorni: ossia che aver «parlamentarizzato» la crisi, per usare l'espressione prodiana, ha drammatizzato lo scontro al Senato e sta rendendo più difficile ipotesi di governi tecnici di transizione

o addirittura istituzionali. A Prodi e ai prodiani la smentita non pare sufficiente, e anche se il premier e Veltroni si conoscono benissimo, qualche ombra resta. «Sembra un film di Antonioni», ironizza un deputato del Pd, alludendo all'incomunicabilità delle ultime ore. Forse il deputato esagera e le cose sono diverse rispetto alle rappresentazioni maliziose, (attenti ai seminatori di zizzania, dice sempre Veltroni), ma il sospetto che il leader del Pd abbia volutamente spinto sull'acceleratore della crisi col discorso di Orvieto, con quel proclama del «correremo da soli», i prodiani non se lo sono tolti. Peraltro bastava sentire ieri sera

Giorgio Tonini, uno dei collaboratori principali di Veltroni: «Questa crisi - spiegava in un'intervista a La discussione - chiude una fase politica nel nostro Paese». «Su Prodi - dice ancora Tonini - ci sono pressioni da parte di forze politiche dell'opposizione affinché decida di non andare in Senato. Sarebbe l'unica chance per tenere viva la possibilità di creare un governo che licenzi una nuova legge elettorale. Anche Berlusconi seppur in maniera "restrittiva", ha detto che non sarebbe contrario alla possibilità che sia Prodi a portare il Paese al voto facendo una piccola legge elettorale». Tonini parla di pressioni del centrodestra, i prodiani sospettano che le pressioni ci siano anche dentro al Pd. Del resto, liquidi o meno, al loft gli scenari si fondano su due convinzioni: la prima è che per Veltroni, ma anche per D'Alema e Rutelli, votare con questa legge è

una iattura e che le elezioni anticipate fanno del male al paese. La seconda è che la legge elettorale che piace a Veltroni, non piace al premier e a mezzo Pd. Bastava sentire Parisi ieri sera: «Sulla legge elettorale il Pd ha offerto soluzioni leaderistiche, l'esatto contrario della discussione democratica». Aggiunta: «Non sono contro Veltroni, sono contrario al veltronismo». Molti dubbi albergano al loft: siamo sicuri che se Prodi ce la fa al Senato, si fanno le riforme? E che tutto questo non diventi un favore a Berlusconi? E, eventualmente, quale sarebbe la legge elettorale se si fa? Ieri qualche forzista si aggirava consigliando Berlusconi di farsi sotto: «Stanno tentando - diceva il deputato Testoni - un giochino per far fuori Prodi, Veltroni e Berlusconi. Fossi in lui (il Cavaliere) entrerei a imporre una legge elettorale che non sia il tedesco puro...».

Tra tanti scenari scritti sull'acqua, una cosa è scritta nero su bianco: Veltroni rischia. I piccoli sono scatenati, l'accusano di aver provocato la crisi, i prodiani pensano a vie di fuga dal Pd, mentre cresce il fronte di chi vuole un accordo per arrivare alla riforma tedesca. Sarà un inverno caldo.

«Una iattura votare con il Porcellum» Parisi: «Non sono contro Veltroni ma contro il veltronismo»

Massimo D'Alema
Giuliano Amato

La Fondazione
Italianieuropei nel
Partito Democratico

dieci
anni
Italianieuropei

Sabato 26 gennaio 2008, ore 14.30
Roma, Auditorium del Massimo
Via Massimiliano Massimo, 1
(Metro Eur)

Le Italianieuropei
Fondazione
di cultura politica

Piazza Farnese 101 - 00186 Roma
tel. 06.68301648 - fax 06.6875539
www.italianieuropei.it

LA CRISI POLITICA

Enzo Carra: «Questa è una crisi da manuale. Ed è normale che ci siano diversità di ruoli e anche un conflitto, tra il premier e il suo partito»

Ambienti diessini: «Certo, se vogliamo un reincarico per Prodi sarebbe meglio che un voto negativo in Senato non ci fosse»

Elezioni e no Democratici divisi

Aria di disorientamento. Caldarola accusa: il Professore si guardi dagli amici. I prodiani: se c'è crisi al voto

di **Andrea Carugati** / Roma

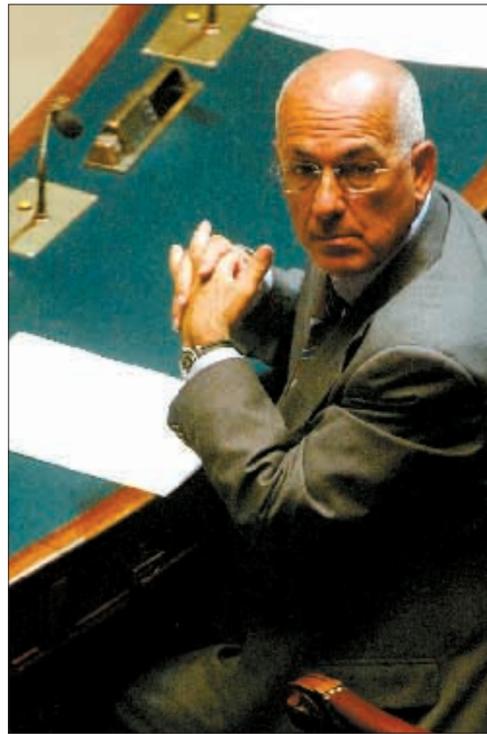
«**ANDIAMOCI A PRENDERE** 'sta fiducia, va». Giovanna Melandri, dopo il vertice di Prodi con i suoi ministri a Montecitorio, sintetizza lo stato d'animo del Pd in una giornata convulsa. Come dire: l'unica cosa certa è il sì di Montecitorio che ieri è puntualmente arri-

vato. Sul che fare, invece, è nebbia fitta. Certo, la grande maggioranza del partito è cauta, teme che una bocciatura a palazzo Madama significhi bruciare tutti i ponti per un possibile reincarico o anche per un governo istituzionale. E se il gruppo Pd è d'accordo con Veltroni nell'idea che le urne subirebbero uno sciagura, tra i prodiani circola un altro ragiona-

to: «Per tutta la campagna elettorale abbiamo detto che in caso di caduta si sarebbe ridata la parola agli elettori. Perché dovremmo fare diversamente?», ragiona un prodiano di ferro sui divanetti di Montecitorio. La linea è chiara: si deve passare al vaglio del Senato. Lo dicono esplicitamente Arturo Parisi e Rosy Bindi. Ragionamento opposto da parte di Peppino Caldarola: «Prodi si sta intestardendo, sembra di rivedere il film del 1998: ma come il complotto di D'Alema non ci fu allora, così non c'è oggi il complotto di Veltroni. Mastella se n'è andato per colpa del referendum voluto da Parisi. A guardarci bene, è la seconda volta che Prodi

viene affossato da Parisi: l'altra volta ha sbagliato i conti, questa ha sbagliato una firma... Forse Prodi dovrebbe scegliersi meglio gli amici, perché quelli che lui non ritiene amici gli hanno sempre mostrato lealtà e generosità. Come sta avvenendo adesso. Ma se si vuole un governo di tregua, bisogna evitare prove muscolari in Senato». Secondo Caldarola, i big del Pd sono concordi nell'idea «che il Paese abbia bisogno di un governo di tregua: c'è una cultura della responsabilità che supera tutte le divisioni». «Sì, le dimissioni sono una delle ipotesi più serie: che diavolo ci si va a fare in Senato se si sa che i voti non ci sono?». Dal fronte di palazzo Madama arriva la conferma: «Siamo 3-4 voti sotto». Eppure Rosy Bindi vede ancora un margine: «La decisione di oggi dell'Udeur di non partecipare al voto non è una cosa da poco». Sandro Gozi, deputato prodiano, nega l'ipotesi che a palazzo Madama si possano bruciare tutti i ponti: «È solo una teoria, secondo me le condizioni per andare in Senato ci sono». Am-

bienti vicini a Pierluigi Bersani mediano: «Certo, se vogliamo un reincarico per Prodi sarebbe meglio che un voto negativo in Senato non ci fosse». «Ma ogni valutazione spetta a Prodi», puntualizza Maurizio Migliavacca. «È giusto che chi ha il volante in mano si prenda questa responsabilità. Poi si valuterà dopo». In effetti la tesi prevalente nel partito sembra proprio questa: dopo aver tentato un'opera di dissuasione, ora ci si è rassegnati a lasciare ogni decisione al premier. «Tocca a lui», dicono dal loft alla fine del vertice serale con Veltroni. Roberto Zaccaria, deputato bindiano, è prudente: «Il Pd uscirà forte da questa crisi se si troverà una sintesi tra Prodi e il partito. Per far questo la prima opzione del Pd deve essere che dopo Prodi c'è solo Prodi, anche per un governo di decantazione che faccia la legge elettorale. Ma è vero: per far questo una bocciatura del Senato sarebbe un grave handicap». Enzo Carra, deputato del Pd con una lunga esperienza nella Dc, non vede divisioni insanabili: «Questa è



Il capogruppo Pd Antonello Soro Foto di Mauro Scrobogna/Lapresse

una crisi classica, da manuale in una repubblica parlamentare. Ed è normale che ci siano diversità di ruoli, e di valutazioni, e anche un possibile conflitto, tra il premier e il suo partito. Anche perché il Pd è un partito in costruzione, e i suoi gruppi dirigenti sono più abituati alle emergenze degli ultimi dieci anni, che alle crisi della prima Re-

pubblica. E per questo pagano una certa inesperienza, che si vede in questo profluvio di dichiarazioni e smentite. Qui si tratta di centellinare, con freddezza e raziocinio». E Prodi? «Lui rappresenta lo spirito originario della seconda repubblica, vuole estremizzare, portare tutto alla luce del sole. Ed è normale che questo preoccupi il partito».

POLEMICHE Ville e inchieste Bettini Mastella e la Thailandia

■ In Thailandia «faccio quella carità cristiana che a Mastella sta tanto a cuore e che ha manifestato così solertemente nelle adunate a San Pietro». Il coordinatore nazionale del Pd Bettini replica a Mastella dalle colonne de *La Repubblica* dopo le polemiche di questi giorni. «Voglio rispondere - scrive Bettini - il più pacatamente possibile agli attacchi che ripetutamente Mastella mi sta rivolgendo e che parlano di mancata solidarietà e falso moralismo». «Di fronte all'inchiesta che ha investito Mastella, io - sottolinea Bettini - ho espresso la convinzione che si arriverà ad un proscioglimento. Ho solo aggiunto che il problema, tuttavia, è anche un altro. Quando Mastella (con molti fondamenti) afferma che una certa pratica politica fatta di pressioni, invasioni di campo e spartizioni è generalizzata, mette in rilievo qualcosa che dovrebbe, per tutti noi del centro-sinistra, essere inaccettabile». Bettini risponde anche sugli aspetti personali della polemica, relativi alla sua casa in Thailandia. «Sono solo (non avendo famiglia) e amando la Thailandia insieme ai miei fratelli e a mia sorella ho deciso di investire lì, realizzando la casa della mia vita. Frequentata da tanti amici e familiari».

“Nelle forme attuali il capitalismo è incompatibile con la vita del pianeta”

“L'ideologia in cui viviamo passa attraverso le immagini e si basa sull'individualismo. Oggi i giovani vivono una realtà difficile, c'è poco lavoro, ed è forte l'idea che devono cavarsela da soli. Nel linguaggio della destra c'è questa immagine, questa visione della vita. È curioso: nelle posizioni conservatrici c'è la visione dell'individuo come essere passivo, come consumatore, che diventa eroe però nel cavarsela da solo se ci sono delle difficoltà, e la destra fa filtrare nei giovani l'idea che l'iniziativa individuale è vincente.

Anche l'immagine dell'avventuriero è oggi positiva, rappresenta questo percorso individuale. Il fatto è preoccupante perché non è la prima volta nella storia che i giovani siano stati affascinati da certe suggestioni: la storia non si ripete, ma questo deve fare riflettere anche la sinistra. Se la sinistra non sa dare speranze manca alla sua funzione, al suo ruolo, bisogna che sappia costruire le utopie, le rappresentazioni che portino a sperare, non semplicemente adattarsi, al mercato, appiattirsi sull'esistente. Ci sono cose appassionanti da fare nel mondo oggi, c'è tutto un pianeta di cui farsi carico... Ed è proprio il modo di vedere le cose che va ripensato.

Oggi metà del mondo parla dell'altra metà nei termini di carità, con un linguaggio ottocentesco. Si parla di compassione, di tolleranza. Parola, quest'ultima, molto ambigua: ci sono cose intollerabili e non si deve tollerare tutto. E poi nasce da un sentimento di superiorità: “io tollero che tu sbagli”, significa anche: “io so di essere nel vero e tu nell'errore.”

Marc Augé

I giovani, la Sinistra. Per una politica creatrice di futuro

ROMA, SABATO 26 GENNAIO 2008, DALLE 10 ALLE 18
TEATRO VALLE, VIA DEL TEATRO VALLE 21

Intervengono

Samuele Mascarin, Arturo Scotto

Conclude

Fabio Mussi

Sono stati invitati a partecipare e intervenire: Rete degli studenti, Studenti di Sinistra, Unione degli studenti, Rete universitaria, Unione degli universitari, Federazione giovanile comunisti italiani, Federazione giovani socialisti, Giovani comunisti/e, Giovani verdi



www.sinistra-democratica.it

A cura del gruppo parlamentare SD Senato della Repubblica

LA CRISI POLITICA

Il leader di Forza Italia fa l'ennesima gaffe
annuncia che Mastella entrerà nella Cdl
Secca la smentita: l'Udeur guarda al centro

«Ho tante pressioni per un governo di larghe intese
ma non ci sono le condizioni. Prodi si dimetta
ma io voglio il voto. Col porcellum modificato»

Berlusconi a due facce: «Basterebbe anche Prodi...»

L'ex premier e Fini a muso duro. Ma il forzista teme la trappola del «governo istituzionale»

di Natalia Lombardo / Roma

TRAPPOLE Il centrodestra aspetta le mosse di Prodi, fa già l'organigramma di Palazzo Chigi, ma l'unità è apparente. Casini tenta Fi per un governo di larghe intese, Fini e la Lega vogliono le elezioni, mentre Berlusconi è guardingo e dicono sia «combattuto» tra

l'andare a votare subito sapendo di vincere ma di tornare a Palazzo Chigi sotto il ricatto dei «nanetti» (da Storace a Mastella) indispensabili con questa legge elettorale, e lo spettro del '94: l'accettare un governo istituzionale a breve termine (col mandato di Scalfaro), che durò oltre un anno e lo portò alla sconfitta clamorosa, del '96. In serata, lasciando Montecitorio dopo aver votato la fiducia a Prodi, nell'ex premier prevale il timore «di restare imbrigliato con un governo istituzionale», spiega ai forzisti, «ho tante di quelle pressioni per un governo di larghe intese...ma dico a tutti che non ci sono le condizioni». Gira voce di un reincarnato a Prodi; non si sbilancia: «Vediamo, dia le dimissioni, ma è finito, io voglio il voto».

Il voto subito ma col «Porcellum» corretto come un caffè, per assicurare la governabilità. Tant'è che, dopo le celebrazioni del 60esimo della Costituzione e il discorso di Napolitano, Berlusconi traccia un'altra strada: Prodi sfiducato si dimetta, ma lo stesso «governo in carica può portare il paese alle elezioni e in una settimana modificare questa legge elettorale mettendo al Senato il premio di maggioranza su base nazionale e non regionale», dice l'ex premier minimizzando sull'incostituzionalità. Prodi quindi dovrebbe fare «l'ordinaria amministrazione per un po', poi si vota ad aprile». O meglio, a ottobre, così per Berlusconi si apre la legislatura che deve eleggere un nuovo Capo dello Stato. Lui... Un'ipotesi di cui avrebbero parlato ieri mattina in aula Prodi e Gianni Letta.

L'incertezza è grande anche a de-

Casini minaccia

i suoi:

chi si ammala oggi

non sarà

ricandidato

stra. In serata si serrano i ranghi temendo che «la campagna acquisti senatori» stia riuscendo a Prodi, come sospetta il leghista Calderoli. Berlusconi si accerta del diniego Scalerà; lo stesso Casini, che vorrebbe un governo istituzionale «ma non senza Forza Italia», minaccia i suoi per fugare i dubbi: «Chi si ammala non sarà ricandi-

dato». Il leader Udc crede poco a un accordo sul sistema tedesco («lo vogliono D'Alema, Rutelli e Fassino ma gli altri no»). Dopo un pressing su Prodi perché si dimetta e rinunci alla fiducia in Senato, anche Pier si rassegna al voto. Ma ad aver spiazzato l'ectoplasma Cdl rivitalizzato è stata la mossa da cavallo dell'Udeur: non parteci-

pando al voto sulla fiducia alla Camera è apparso chiaro anche a Berlusconi che Mastella stava di nuovo trattando con Prodi. Tornato alla Camera, infatti, non avendo più la certezza della disfatta del Prof in Senato oggi, ha lasciato la parola al debole capogruppo Elvio Vito per chiedere il voto subito e solidarizzare con Mastella, «a cui è

toccata la nostra stessa sorte». Ma è stato proprio Berlusconi a farsi scappare «una gaffe» (anche per i forzisti): alle 12 annuncia in Transatlantico: «Stasera l'Udeur annuncerà la sua confluenza nel centrodestra». Addio patto con Clemente sui venti deputati, siglato in un filo diretto tenuto dall'amico di Totò Carlo Rossella. Da

Ceppalonia Mastella risponde infuriato: «Nessuna confluenza da nessuna parte, Siamo e restiamo al centro». Anche Silvio ha chiamato Clemente, ma stavolta persino Bossi ha detto «è meglio che Berlusconi stia zitto». Alla Lega il Campanile sannita fa venire l'orticaria. E in aula a sentire Napolitano c'era solo Maroni, l'unico che non ha applaudito. Gli altri leghisti sono fuori. Calderoli dice satanico: «be', si manda sempre un parente al funerale di un nemico». Il nemico «morto» è la Costituzione...

Dopo la mossa dell'Udeur pure Fini corre a chiamare Mastella: Allora, ci ripensi? Macché, lo ha rassicurato Clemente: «al Senato votiamo contro». Il leader di An esibisce il suo ritrovato feeling con Berlusconi: ieri mattina è andato a salutarlo ai banchi di Fi, nel pomeriggio vi è tornato e hanno parlato a lungo di un possibile governo Marini o Amato. Ma per Fini «l'unica via sono le elezioni: come si fa a fare una legge elettorale se finora non c'è accordo fra loro? Tanto il referendum slitterebbe di un anno. E nei capannelli in aula attorno a Berlusconi già si spartiscono le poltrone di governo: «A Fi la presidenza del Consiglio e la Difesa, Fini presidente della Camera, ad An gli Interni...». Silvio blocca tutti: «Guardate che saranno solo 12 ministeri... non contate su di me».



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi ieri in aula Foto di Danilo Schiavella/Ansa

INCONTRO IN AULA

Caro Silvio, ti difesi al Csm ma voto Prodi. «Caro Cossiga, sei circondato...»

Ha applaudito il discorso del presidente Napolitano, Silvio Berlusconi; l'ha ascoltato un po' assonnato e un po' nervoso, leggendo qualche sms. Non un battito di mani, invece, per i presidenti delle Camere. Alla fine c'è la processione per salutarlo: va Fini, anche il verde Boato lo abbraccia, «per sua mamma». Quando scende le scale tra ali di questuanti e i confetti della Pelino, Berlusconi si trova faccia a faccia con Francesco Cossiga che, a sua volta stringeva mani a tanti, da Massimo D'Alema a Daniela Santanchè, per dire. L'ex presidente della Repubblica sobbalza:

«Eh, ti conosco dal 1974. Ti ricordi che scrissi una lettera al Csm? Per difenderti mi sono messo contro i magistrati». Il cavaliere ricorda ma va al sodo: «Sì, ma vorrei riportarti alla ragione». Rassegnati, ribatte il senatore a vita, «voto sì alla fiducia». Silvio la butta sullo scherzo: «Ma lo vedi quanti siamo? Guarda che ti circondiamo e non ti facciamo uscire da qui...». Cossiga esce, e insiste nell'iperbole: «Voto la fiducia a Prodi per dare una mano a Fi» per «non fare un torto» a Berlusconi. E non può «lasciare l'Italia senza governo» tra la recessione in arrivo e un'altra guerra in Kosovo. n.l.

Bossi minaccia: prendiamo le armi

«Senza elezioni... la rivoluzione»
Ma si tiene stretto a Forza Italia

/ Milano

Umberto Bossi attraversa immobile nella sua fedeltà a Berlusconi la tempesta politica di questi giorni. Minaccia di impugnare le armi per la rivoluzione, no anzi per la lotta di liberazione, si commuove fino alle lacrime per Mastella, giura che porterà in piazza cento milioni di persone, no, anzi, venti milioni, annuncia che stringerà patti con chiunque gli garantisca il federalismo, assicura che al referendum voterà sì. Alla fine si capisce che la sua speranza è rimanere a galla, aggrappato alla barca di Berlusconi. Anche se lo rimprovera: «S'io fossi Berlusconi starei zitto. Stia tranquillo».

Deludente Bossi, dopo la visita all'Archivio storico di Milano: chissà che cosa avrebbe escogitato in altri frangenti per guadagnarsi spazio. Invece no: rassegnato sulla linea poltronista della alleanza con Berlusconi, che al governo gli ha garantito qualche ministero e una riformicchia federale, congelata in modo tale da finire cancellata alla prima consultazione popolare, rassegnato alla solita belligeranza, modello «centomila schioppi bergamaschi». Cominciamo dalle armi: «O si va al voto, o rivoluzione, lotta di liberazione. Ci mancano un po' di armi, ma sappiamo dove trovarne». Più tardi precisa: «Ciapum el canun».

Ma siccome Berlusconi ha fatto sapere che se non si andrà ad elezioni, lui porterà la gente in piazza, anche Bossi si adegua: «contro la canaglia centralista e fascista, incazzati neri, andiamo a piedi a Roma».

Potrebbe succedere anche il contrario, che non si vada a votare e che non si debba marciare su Roma, perché se si facesse un gover-

no istituzionale per le riforme e, fantascienza, Berlusconi fosse d'accordo, anche lui sarebbe d'accordo, «se l'alleanza è d'accordo». Bossi ha il chiodo fisso dell'alleanza. Non lo si era mai sentito così ben disposto verso gli alleati, anche Fini, persino Casini (che oscilla troppo: «Ma se oscilla cade»). Per ora tiene fuori Mastella, «altrimenti sarebbe un ribaltone». Bisogna attendere il voto, poi Mastella potrà bussare alla porta di Berlusconi. Però Mastella lo ha commosso: «Mi ha ricordato che al sud nessuno osa attaccare la famiglia, non lo fa neppure la mafia». È del resto sì a che tutti i politici subiscono pressioni: a chi chiedere se non ai politici, i politici sono il riferimento del territorio...

Una domanda anche sul referendum: si andasse a votare, si schierebbe per il sì. Con quale lista presentarsi poi, si vedrà... Ma aggiunge subito: «Con chi mi garantisce il federalismo». Anche Prodi gli ha promesso il federalismo, ma lui a Prodi non crede. Ma Prodi gli ha promesso davvero il federalismo anche in queste ultimissime ore? «Non a me: a Calderoli e a Maroni». Ai microfoni di Porta a Porta dirà: «Io un'apertura l'avevo fatta: se facevano il federalismo potevamo anche votare per loro e da cosa nasce cosa. Oggi non più, perché non possono chiederci i voti ora che sono con l'acqua alla gola». Poche ore prima l'aveva ripetuto chiaro: «Facciamo accordi con chi ci dà il federalismo».

Ci starebbero anche i capitoli Malpensa e rifiuti («I napoletani hanno votato contro al devolution, si tengano l'immondizia»). Ma la questione resta quella: l'abbraccio appassionato tra Bossi e Berlusconi. Che in fatto di promesse non ha niente da imparare.

IN PIAZZA A ROMA

An seguirà il voto
con un maxischermo

ROMA Per seguire la decisiva votazione della fiducia al Senato, previsto per oggi, la Federazione romana di Alleanza Nazionale ha deciso di mobilitarsi in piazza. Alle 18 infatti a piazza San Lorenzo in Lucina, An ha allestito un maxischermo per seguire la votazione. All'iniziativa saranno presenti, oltre al presidente della Federazione romana Gianni Alemanno, deputati, senatori e consiglieri comunali. Ieri, il leader di An Gianfranco Fini si è detto convinto al «100%» che Prodi oggi «non si farà votare contro dal Senato». «Prodi - ha detto parlando con i cronisti - è testardo: sono sicuro che domani (oggi, ndr) farà il suo intervento per poi salire al Colle e dimettersi. Non si farà sfiduciare dal Senato».

E nei sondaggi a volare è il popolo degli indecisi. Sono il 30%

Pagnoncelli e Buttaroni: ora centrodestra avanti di 10 punti, ma se si riducono i partiti il Pd può sfondare

di Eduardo Di Blasi

DELUSI Nei numeri dei maggiori istituti di ricerca la risposta alla domanda sulle intenzioni di voto, fornisce da diverse settimane un dato interessante: un terzo di

quelli che rispondono non sanno per chi andranno a votare in caso di prossime elezioni. In piena crisi di governo, con lo spettro delle elezioni anticipate che si materializza tra esecutivi tecnici, rimpasti e larghe intese, non è da sottovalutare il ruolo di

quelli che comunemente vengono definiti «indecisi», ma che ricerche più raffinate sostengono essere in larga parte i «delusi del centrosinistra». Dovendo formulare un'ipotesi, Nando Pagnoncelli, presidente di Assirm, fotografa: «Con la legge elettorale attuale, quindi con venti partiti che concorrono dall'una e dall'altra parte, c'è un vantaggio di circa 10 punti del centrodestra sul centrosinistra, con un terzo circa di elettori indecisi, potenzialmente astensionisti».

Tra questi «il grosso è costituito da elettori delusi dell'Unione che possono essere riconquistati così come è successo negli scorsi anni». L'underdog, l'inseguito-

re, è riuscito a rosicchiare consensi nel proprio gruppo di indecisi sia nel 2001 (Rutelli vs Berlusconi) sia nel 2006 (Berlusconi vs Prodi). «La campagna elettorale, di fatto, porta a una mobilitazione e a una possibile riconquista degli elettori delusi». Paradossalmente, afferma Pagnoncelli «se si va verso una riduzione del numero dei partiti il centrosinistra può avere più chances». Questo perché «gli elettori, in particolare quelli del centrosinistra vivono con molto fastidio la frammentazione: la ritengono la causa prima di una certa delusione nei confronti dell'operato del governo». Anche per questo il richiamo di Veltroni a far corre-

re da solo il Pd «potrebbe favorire il cosiddetto voto utile verso il competitor più accreditato». Certo, è il commento di Carlo Buttaroni di Gpf, «tutte le ricerche affermano che il governo ha un indice di gradimento basso». Non gioverebbe il fatto «di presentarsi con un governo dimissionario dopo nemmeno due anni». Certo, anche per lui esiste quel 30% di indecisi che sono da ricercare principalmente tra i «delusi» dell'Unione, ma avverte che, allo stato delle cose, la situazione resta critica per il centrosinistra. Oltre al Pd, architrate della coalizione e del governo, che viaggia tra il 28 e il 30%, anche gli altri partiti sono a ri-

schio. «La Cosa rossa dopo un piccolo volo appare ferma al palo». Ma, soprattutto, per Buttaroni: «In questo momento non c'è un soggetto politico in grado di attirare elettori, né nel centrosinistra né nel centrodestra. È proprio l'appel del sistema dei partiti che in questo momento sta vivendo un momento anche più basso rispetto a Tangentopoli poiché da una parte abbiamo la voglia di riappropriarci della politica, e dall'altra una politica che fugge dai cittadini parlando di cose che sono distanti: legge elettorale, divorzio, aborto...» I cittadini, insomma, non sono indecisi perché poco informati, ma «consapevolmente delusi».

I PALINSESTI DI OGGI

«Cade o non cade», le tv si scatenano
Vespa sfratta il «TuttoDante» di Benigni

È sarà anche che le sorti del governo non si decidono nei dibattiti tv - per usare le parole di martedì del premier - ma i palinsesti piombano sulla crisi tanto che stasera il Porta a porta di Vespa scansa bellamente la prima serata del TuttoDante di Roberto Benigni, sfrattato alla seconda serata di lunedì 11 febbraio. Stasera arriva anche Amozero, il programma di Michele Santoro che torna in prime time su Rai due dopo la pausa iniziata con le festività natalizie. Titolo della puntata: «Chi di Mastella ferisce...». Com'è nata l'inchiesta che coinvolge l'ex Guardasigilli e sua moglie?, si chiede la trasmissione, ma soprattutto, «al

di là degli aspetti penali, come funzionava il sistema di potere costruito attorno alla famiglia Mastella da Carlo Camilleri, consucero dell'ex ministro?». In studio - proprio a ridosso della votazione cruciale in Senato per il governo - i ministri Rosy Bindi e Antonio Di Pietro e il capogruppo della Lega nord Roberto Castelli. Presente anche Luigi Annunziata, il dirigente dell'ospedale di Caserta che la moglie di Mastella in un'intercettazione definisce «un uomo morto». Su La7 invece, dalle 16:55, lo Speciale Tg condotto in diretta da Gaia Tortora (anche online in simulcast su www.la7.it).

LA CRISI POLITICA

Quella dell'Udeur è una posizione surreale che rischia di farci finire di nuovo nelle grinfie di Berlusconi: un disastro per il Paese

È la vendetta dei «partitini»: ma andare a votare con il «porcellum» sarebbe un errore così la destra avrebbe la strada spianata

«È la vendetta dei partitini... Il Pd non abbandoni Prodi»

Continuano ad arrivare numerose all'Unità e all'Unità on line le lettere sulla crisi di governo. Di seguito una piccola selezione.

Prodi ha lavorato per il paese: ora siamo all'assurdo

Cara Unità, l'Udeur ha assunto una posizione surreale e di fatto ha creato una crisi profonda che potrebbe rimettere il paese sotto le grinfie di Berlusconi. Tutto ciò è assurdo! Prodi ha fatto molto per il paese nonostante lo stato di assoluta incertezza in cui deve lavorare! Io spero che Prodi possa arrivare a fine mandato e dimostrare a tutti che nonostante tutto e tutti ha portato a termine il suo lavoro!

Elisa

Andare a votare col «porcellum»? Eh no..

Se andremo a votare con questa ignobile legge e poi ci sarà la stessa situazione, penso che quel 50% più o meno di elettori di destra e altri dovrebbero vergognarsi, e soprattutto cacciare chi ha voluto una cosa del genere. Ha ragione Prodi a dire che abbiamo i politici che ci meritiamo.

Achille Meneghin

Chi vuole una piccola balena bianca

Cara Unità, a Bologna si dice «la prima gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo». Il Cav. ha assicurato che entro la serata l'Udeur sarebbe confluita in Forza Italia, è vero che Mastella ha smentito perché Lui, dice, è al centro con Casini & Co. Immagino che vorranno rifare una piccola balena bianca, e sono davvero in buona compagnia con Cesa, Cuffaro ecc. ecc. Aveva proprio ragione Fortebraccio quando diceva che quando se la vedono brutta sono tutti d'accordo e si riuniscono per salvare l'argenteria: da allora, come si vede, non è cambiato per niente il loro modo di ragionare.

Lara, Bologna

È la vendetta dei «partitini»

Siccome si sarebbe potuto arrivare a una legge elettorale che avrebbe estromesso i partiti più piccoli, Mastella ha gridato al complotto contro di sé e famiglia, portando il governo a una crisi che credo sia irreversibile. Mastella dovrebbe spiegarci che c'entra la famiglia con il governo! Ma tutto fa brodo, il casus belli è stato acchiappato al volo... e voilà da sinistra si passa a destra (e allora, che ci rimanga, finalmente un po' di chiarezza!)

Stefania249

C'era una volta un governo un programma... e ora?

Veramente inaccettabile è l'inadeguatezza di certi politici. Senza ideali, con una visione clientelare della politica. Chi risolverà le urgenze sociali del Paese? Berlusconi? La destra di cinque anni fa? C'era un programma, c'era un movimento di cittadini, c'era l'unità delle forze progressiste. Ora tutto rischia la vanificazione. Non ci sono scuse: la prima riforma da fare è quella della politica, con una classe meno mediocre e meno avida.

Alessandro Segatto

Il tradimento è venuto dal centro

Un partito così poco rappresentativo non può decidere le sorti del governo. Vorrei però evidenziare come la sinistra «antagonista», così spesso tacciata di faziosità, si sia rivelata fedele al governo, che ha incassato gli attacchi più duri e concreti dai centristi e dagli ex dc. Mi chiedo perché ci si continui a scandalizzare per una manifestazione, quando poi ci sono ministri che, se non accontentati, minacciano apertamente il governo di andarsene.

Andrea Gratton

Credono che gli italiani siano tutti imbecilli

Sono indignato e non credo che per-

sono come Mastella debbano ancora sedere su una qualsiasi poltrona istituzionale. I suoi fatti personali non devono coinvolgere tutto un paese. È pazzesco. Forse questi che si definiscono politici, ma che sono solo dei buffoni, pensano che gli italiani siano tutti degli imbecilli. Beh, si sbagliano.

Andrea

L'idea che torni Silvio mi fa star male

No, non è accettabile che un partito con il 1,3 dei voti decida la crisi di un governo che, tra mille difficoltà, è riuscito a fare cose importanti per il Paese. Che pena e che vergogna: l'idea che possa tornare il Berlusca & soci mi fa star male. A Prodi dico: non demordere e vai avanti.

Laura Giusti

Chi sguaizza in questa classe politica

Una coalizione composta da molti

partiti era necessaria per vincere le elezioni con la «legge porcata» votata dal centrodestra nel 2005. Ma spesso le coalizioni con troppi partiti portano dentro di sé il germe dell'autodistruzione soprattutto quando non esiste una moralità politica alta che obblighi tutti al rispetto dei patti sottoscritti. Mastella ha semplicemente dimostrato di non essere un galantuomo e che nella guazza di questa classe politica, lui ci sguaizza a meraviglia.

Massimo Rebughini

Così il centrodestra ha la strada spianata

Io penso, che quanto avvenuto nel panorama politico italiano è inaccettabile, non è possibile che un partito piccolo appartenente a qualsiasi dei due schieramenti possa mettere in crisi un governo, in questo caso di centro sinistra votato per il suo programma dalla maggioranza riscata degli italiani, credo che se si deve andare alle elezioni il centro destra ha la strada

spianata.

Mario

Tutti quelli «di cui non è la colpa»

Prodi cadrà, e tutti ripeteranno, facendo finta di crederci, che la colpa è della sua superba testardaggine e/o della sua rissosa maggioranza. Non di due anni di ininterrotte campagne mediatiche (Mediaset o tv pubblica per me pari sono) contro di lui? Non dei direttori dei grandi giornali, non dico alla Ferrara o alla Feltri, ma terzisti alla Mieli, che essendo «molto intelligenti» hanno capito subito la debolezza politica, non certo morale e intellettuale, dei Padua Schioppa, Bersani, D'Alema, Bindi e non gli hanno fatto passare neanche uno sternuto, dimenticando totalmente ogni successo? Non di presidenti della camera come Bertinotti, avvolto nel suo narcisismo come in un sciarpa di cachemire? Non del tiro alzo zero delle gerarchie cattoliche guidate dal «grande teologo» Ratzinger?

Carla Dalla Palma

Il Pd non abbandoni Prodi

Cara Unità, mi chiedo spesso se i partiti della sinistra non riescano più ad organizzare una manifestazione di massa a sostegno del governo cui appartengono. Possibile che ci riescano Berlusconi e il Papa? Qui si sono sovvertite le regole e la storia. I moderati sono oggi i veri estremisti e destabilizzatori. Il clero fa da sponda ai partiti xenofobi, tratta con disinvoltura i temi della famiglia cristiana con politici pluridivorziati, sposa le tesi strumentali di quel fanatico di Giuliano Ferrara sul tema dell'aborto, e così via. Se il Governo cade ritorneranno al potere tutti quelli che ci hanno portato alla rovina con la spregiudicatezza della loro politica. Nessuno ha da dire nulla? Tutti contenti? Il Pd, se veramente è partito antagonista di questa destra, tiri fuori gli attributi e parli ai cittadini, al popolo; cerchi di galvanizzarlo. E non si lasci Prodi da solo, al

quale deve essere riconosciuta la massima gratitudine.

Corrado Sarzi Amadé

Il vero obiettivo del «compagno» Mastella

Cara Unità, molti hanno capito, con spietata realtà, l'obiettivo del «compagno» Mastella. L'ex Guardasigilli ha capito che, se si dovesse andare a nuove elezioni, il suo Partito avrebbe poche «chances» dato anche che il Pd sembra voglia correre da solo. Ed allora? Quale migliore occasione allearsi con il Cavaliere, non nuovo a discutibili acquisti, dato vincente dai sondaggi? Solo così una poltrona gli sarebbe assicurata. Non stupirebbe che il suo caso giudiziario fosse da lui usato per crearsi l'alibi per giustificare il cambio di casacca e d'altra parte non nuovo a questa pratica.

Maura Marini, Camerino (Mc)

E Silvio la smetta col suo linguaggio intimidatorio

Cara Unità, ma cosa significa il linguaggio di Berlusconi: «altrimenti l'Italia intera va a Roma»? Bisogna veramente smetterla con questo linguaggio intimidatorio e ricattatorio!

Angela Rigoli

Tanto vale nominare Ruini premier

Propongo una soluzione per dare un governo stabile e ben accetto nel paese: Ruini primo ministro, Bagnasco alla Famiglia, Bertone agli esteri. Per gli altri ministeri va bene chiunque, tanto non c'è molta differenza fra un Mastella, un Cuffaro, un Dell'Utri... Poi mandiamo in pensione Napolitano e come capo dello stato mettiamo Papa Ratzinger.

Silvano Dardi

Se li riconosci li eviti

Dopo aver esaurito tutte le possibili contumelie e i peggiori aggettivi nei confronti dei personaggi che, pur essendo stati eletti nelle liste dell'Unione o dei partiti e partitini che avevano costituito la maggioranza in Parlamento, hanno riempito di ostacoli il lavoro del Governo e oggi si preparano ad affossare tutto, infischandosi dell'interesse generale del Paese, avanzo una proposta a questo giornale: dopo l'esito del voto sulla fiducia, pubblicate nome e cognome e magari anche fotografia di tutti i parlamentari del centrosinistra che voteranno contro, affinché in futuro ogni cittadino/cittadina e ogni elettore/elettore possa sempre riconoscere, poiché «se li riconosci, li eviti!».

Stefano Marchigiani

E a lui pare normale gettare il paese nel caos

Il dramma è che a Mastella il suo modo di far politica, come scambio di favori, occupazione di posti, creazione di clientele e favoritismi famigliari, gli sembra perfettamente naturale. Non capisce dov'è lo scandalo. Fare politica per lui è quello. E quindi gli pare normale gettare il paese nel caos solo per interessi personali. E se tutti fanno così per lui è scandaloso invece che gli altri non abbiano fatto quadrato in difesa della casta.

Flavio, Firenze

Stiamo veramente toccando il fondo

Tutto ciò non è accettabile né una cosa comprensibile per chi ha un minimo di buon senso. Ma purtroppo si sa che l'Italia non è forse mai stata la patria del buon senso e che non lo sarà mai. Ma visto tutto dall'estero, dove risiedo, l'anomalia Italia, sta veramente toccando il fondo.

Michele



Il piazzale antistante palazzo Montecitorio affollato di gente Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

ERRATA CORRIGE ALL'AVVISO PUBBLICATO IN DATA 27 DICEMBRE 2007

COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001

Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La società COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl, con sede in Laterza (TA) contrada Cacapentima, titolare di una iniziativa eolica nel Comune di Castellaneta (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Castellaneta per giorni 30. Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Castellaneta in località Masseria Tria, Masseria Gravina e San Domenico, con installazione di 18 generatori eolici da 2.3-3.0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000071 del 09.01.2007 Tema SpA ha reso alla società Costruzioni Generali De Biasi la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellaneta (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utenza. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, ed al Comune di Castellaneta.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Tema SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utenza assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso da Costruzioni Generali De Biasi nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 28 febbraio 2007. Per tutto quanto sopra la Società Costruzioni Generali De Biasi rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto ed il Comune di Castellaneta risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 18 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utenza. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Castellaneta in località Masseria Tria, Masseria Gravina e San Domenico, prevede quindi la installazione di complessivi 18 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellaneta, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvatta, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001. Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.

Fecondazione, ancora uno stop: «Legittima diagnosi preimpianto»

Legge 40, il Tar del Lazio bocchia le linee guida «Ora la parola alla Corte Costituzionale»

di Virginia Lori / Roma

NUOVO STOP Hanno vinto le associazioni di donne contrarie alle linee guida della legge sulla fecondazione assistita, la legge 40. Il Tar del Lazio, al quale erano ricorse, ha stabilito l'annullamento di quelle linee guida «per eccesso di potere» e ha rinviato il giu-

dizio alla Corte Costituzionale. «Ritenevamo che fossero inidonee - sottolinea Filomena Gallo di "amica Cicogna", una delle associazioni ricorrenti insieme a Madre Provetta e Warm -, perché non possono introdurre ulteriori divieti rispetto alla legge 40. E il Tar ci ha dato ragione». Adesso, continua, «abbiamo una legge senza più linee guida: aspettiamo, dunque, il ministro della Salute Livia Turco. E, questa volta - precisa Gallo - non potranno essere come le altre, perché verrebbero bocciate». In particolare la parte contestata riguarda il divieto di diagnosi preimpianto per gli embrioni. Il ricorso con cui si chiedeva la completa abrogazione delle linee guida, in base al quale si è pronunciato il tribunale amministrativo con sentenza depositata il 21 gennaio, era stato presentato nel 2004. Il verdetto «bocchia» le linee guida contenute nel decreto ministeriale del 21 luglio 2004, nella parte che riguarda le misure di tutela dell'embrione laddove si statuisce che ogni indagine relativa allo stato di salute degli embrioni creati in vitro, ai sensi dell'articolo 13 (comma 5), dovrà essere di tipo osservazionale. In pratica bolla il

divieto di diagnosi preimpianto e la predeterminazione del numero degli embrioni da ottenere e poi da impiantare in utero, non più di tre. In aggiunta, il Tar del Lazio solleva la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14 (commi 2 e 3), della legge 40 del 19 febbraio 2004, per contrasto con gli articoli 3 e 32 della Costituzione. Rinviando di fatto la «palla» alla Consulta. Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama evidenzia «l'incongruenza» della legge 40, che vieta la diagnosi genetica dell'embrione fecondato e al tempo stesso non può obbligare la donna a sottoporsi all'impianto dell'embrione stesso. «E l'ennesima prova - continua Marino - della necessità di intervenire sulla parte della legge che lo consente, ovvero sulle linee guida che sono rivedibili ogni tre anni, concepite proprio per adattare l'applicazione della legge ai progressi scientifici». Il compito spetta al ministero della salute. E Stefania Prestigiacomo di Forza Italia dice: «Sarebbe bene che il Parlamento approfittasse di questo opportuno stop alla legge 40 impostato dal Tar per rivedere una normativa che ha provocato solo migliaia di viaggi della speranza e milioni di guadagni ai centri esteri». Mentre il ginecologo Carlo Flamigni che fa parte anche del Cnb commenta: «I magistrati fanno quello che i nostri politici spaventati e incompetenti non sanno più fare. Quanto è ac-

caduto era inevitabile. La legge 40 può ancora essere salvata con cospicui rimaneggiamenti per trasformarla in una norma saggia e ispirata ai bisogni di chi soffre». Ma la teodora Paola Binetti e la senatrice del pd Emanuela Baio confermano il «sì» alla legge 40 e dicono: «Prima di intervenire sulle linee guida attendere la Consulta».

Il punto

Vietato l'esame sugli embrioni

«È proibita ogni diagnosi preimpianto a finalità eugenetica». Questo il passaggio più contestato delle linee guida della legge sulla fecondazione assistita, annullate ieri dal Tar del Lazio. «Ogni indagine

relativa allo stato di salute degli embrioni creati in vitro dovrà essere di tipo osservazionale - si legge ancora nel testo - qualora dall'indagine vengano evidenziate gravi anomalie irreversibili dello sviluppo di un embrione il medico responsabile della struttura ne informa la coppia. Ove in tal caso il trasferimento dell'embrione,

non coercibile, non risulti attuato, la coltura in vitro del medesimo deve essere mantenuta fino al suo estinguersi». L'embrione «non trasferito per cause di forza maggiore relative allo stato di salute della donna», si legge ancora nelle linee guida della legge 40, deve essere crioconservato.

Lavoro, strage infinita: altri due morti

Entrambi gli incidenti in Sicilia. Nel Ragusano è la terza vittima in 7 giorni

/ Roma

DUE INCIDENTI mortali in altrettanti cantieri. È il bilancio dell'ennesima giornata «normale» di lavoro in Sicilia. Si comincia da Monte Cofano a Custonaci, in provincia di Trapani, dove un operaio è morto in una cava di marmo, schiacciato da un pesante masso. L'uomo, Antonino Scalia, aveva 33 anni e stando alle prime ricostruzioni sarebbe rimasto ucciso da un enorme blocco di pietra che si è staccato mentre Scalia ed un collega lo stava-

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
65
Fonte:
www.articolo21.info

no «tagliando». Anche l'altro operaio, Salvatore Scaduto di 25 anni, è rimasto coinvolto nel crollo ed ha riportato fratture che, secondo i medici dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, guariranno in un mese. Dinamica simile a quanto accadde a Monte Cofano anche in

una azienda del ragusano dove è rimasto ucciso Giancarlo Sittinieri, un operaio di 39 anni. L'uomo, secondo quanto appurato dai carabinieri intervenuti sul posto, è rimasto schiacciato da un pannello in cemento armato precompresso di circa 18 tonnellate. Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, l'uomo stava effettuando il restauro del pannello che si sarebbe improvvisamente sganciato dalla rastrelliera che lo teneva bloccato a una parete dello stabilimento. A dare l'allarme alcuni operai che lavoravano poco distante. Il cadavere è stato portato all'obitorio di Ragusa Ibla in attesa che il magistrato disponga l'eventuale esame autop-

tico. L'area dello stabilimento, che si trova nel viale n. 11 della seconda fase della zona industriale, è stata sequestrata. Quello di ieri è il terzo incidente mortale sul lavoro accaduto in meno di una settimana nel ragusano. Tragedia soltanto sfiorata, invece, a Catanzaro dove ieri mattina il forte vento ha spazzato via una impalcatura dove un giovane operaio edile stava lavorando alla costruzione del tetto di una abitazione. Precipitato a terra il giovane, 29 anni, ha riportato gravi fratture e una profonda ferita alla testa. Ricoverato all'ospedale «Pugliese», i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

ROMA, VIA TASSO

Scritte naziste sui muri dell'ex carcere delle Ss

■ Sui muri dell'ex carcere romano delle Ss di via Tasso, ora Museo della Liberazione, sono apparse ieri scritte nazifasciste inneggianti a Heinrich Himmler, capo della polizia nazista, ministro dell'Interno del Reich e teorizzatore dello sterminio degli ebrei. Dura la condanna delle autorità. Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha inviato immediatamente le squadre del decoro urbano del Comune per cancellare le scritte e ha dichiarato lapidario: «Roma non tollera chi oltraggia la memoria. Un gesto ancora più grave - ha commentato Veltroni - poiché compiuto a pochi giorni dalla celebrazione della Giornata della Memoria». «Un gesto di inqualificabile inciviltà e di incomparabile stupidità», l'ha definito il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo.



MALTEMPO

Centro-sud sferzato dal vento Tre vittime

ROMA Almeno tre persone sono morte in incidenti provocati dal maltempo e in particolare dal forte vento che ieri ha colpito le regioni centro-meridionali. A San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, un uomo di 57 anni, Giuseppe Del Vecchio, è morto dopo essere stato colpito da un pino secolare che è caduto a causa del forte vento. In tutta provincia di Napoli i collegamenti marittimi e stradali hanno risentito delle condizioni atmosferiche. Sono saltate alcune corse di mezzi veloci da Napoli per Capri e Sorrento. Un'altra tragedia si è consumata in mare davanti al porto turistico di Pescara: un uomo di 39 anni, di Potenza Picena (Macerata) è morto annegato dopo che la sua imbarcazione a vela si era incagliata sui bassi fondali sabbiosi. In Calabria invece un uomo ha perso la vita sulla statale 18 quando il suo furgone è precipitato da un viadotto: probabilmente il conducente ha perso il controllo del mezzo a causa delle forti raffiche di vento. Proprio per il vento, chiuso temporaneamente il tratto della A3 compreso fra Lagonegro (Potenza) e Sibari (Cosenza).

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Superior stabat Clemens

L'altra sera, a Ballarò, è andato in onda un istruttivo scambio di vedute tra il direttore del *Corriere* Paolo Mieli e il giudice Piercamillo Davigo (che, per inciso, i magistrati dovrebbero nominare rappresentante unico della categoria a vita, visto che quando parla si fa capire e restituisce un po' di credibilità a una casta togata in piena decadenza). Mieli, facendo un torto alla sua intelligenza, sosteneva che i magistrati, con le inchieste su politici e uomini delle istituzioni, disturbano la politica e mettono a rischio la stabilità delle istituzioni. Davigo, con la consueta aria stupefatta di chi è costretto a ripristinare la logica in manicomio organizzato, obiettava che, se i politici e uomini delle istituzioni tengono comportamenti che potrebbero essere reati, i pm sono obbligati a indagare. Ma le ricadute politico-istituzionali delle inchieste non dipendono dalle inchieste: dipendono dai partiti e dalle istituzioni. I quali si guardano bene dal rimuovere i personaggi chiacchierati, di dubbia moralità, anzi non cacciano neppure gli inquisiti e i condannati: insomma, dice Davigo, «li lasciano al loro posto finché non andiamo a prenderli noi». Nel qual caso, è ovvio, le ricadute politiche delle indagini

sono devastanti: se, viceversa, quando arrivano i giudici o i carabinieri, il politico inquisito fosse già stato prepenzionato, la giustizia processerebbe un "ex" e le conseguenze sul sistema sarebbero pari a zero. L'altro ieri Barack Obama e Hillary Clinton si sono accapigliati in tv lanciandosi accuse pesantissime (per gli standard etici degli Usa). Hillary: «Zitto tu che hai difeso un indagato». Obama: «Zitto tu che eri avvocato di una multinazionale». In Italia, a nessuno verrebbe in mente di rinfacciare a un avversario politico di aver difeso una multinazionale, né tantomeno di aver protetto un indagato, anche perché di solito l'avversario politico è lui stesso indagato (nei casi meno gravi) o condannato (nei casi normali). E, dopo la condanna, c'è pure il caso che festeggi perché poteva andargli peggio. Quando Previti fu condannato «solo» a 5 anni per le mazzette a Squillante, ma non per la Sme, si abbandonò a sferzate bacchanali insieme a tutta la Casa circondariale delle Libertà. Ora Cuffaro brinda e s'ingozza di cannoli perché l'han condannato «solo» a 5 anni per favoreggiamento dei mafiosi, ma

non della mafia tutta intera. E Mastella cita, a testimone del fatto che è un perseguitato politico, l'autorevole Andreotti, giudicato colpevole di associazione a delinquere con la mafia fino al 1980, ma salvo per prescrizione: «Andreotti dice che il mio caso è più grave del suo» (evidentemente Andreotti, per giudicare un'indagine per concussione e abuso a carico di Mastella più grave del suo processo per associazione mafiosa, sa di Mastella qualcosa che noi ancora non sappiamo). E del resto, quando Mastella si difende col «ccosi fan tutti» di craxian-berlusconiana memoria, confessa che sono i politici a mettersi in balia della magistratura: perché, se così fan tutti, per i magistrati è facilissimo scoprire qualcuno. Come pescare nella vasca delle trote. Sempre a Ballarò, Mieli ha pensato di mettere in difficoltà Davigo citando il famoso invito a comparire per corruzione della Guardia di finanza spiccato contro Berlusconi il 21 novembre '94, durante un vertice contro la criminalità. Floris, tanto per cambiare, non ha dato a Davigo il diritto di replica. Ma l'episodio non smentisce, anzi rafforza la

tesi di Davigo. Berlusconi era ed è titolare della Fininvest, che era solita corrompere la Guardia di finanza durante le verifiche fiscali (al processo il Cainano è stato assolto per «insufficienza probatoria», ma i suoi manager corruttori e i finanziari corrotti sono stati condannati). Uno così, se non vuole rischiare un'inchiesta per corruzione della Finanza e di mettere a repentaglio il governo che presiede, deve evitare che i suoi manager corrompano la Finanza, o evitare di presiedere il governo: altrimenti, prima o poi, c'è il rischio che lo scoprano e che il governo ne sia travolto. Ma non per colpa dell'indagine, bensì di chi corrompe la Finanza. Si dirà: ma lui è entrato in politica precisamente per impedire che emergessero i misfatti suoi e delle sue aziende. Esattamente come Mastella sperava di farsi amici i magistrati (e in parte ci era pure riuscito) perché chiudessero un occhio, anzi due, sui problemi suoi e della sua famiglia. Verissimo: ma che c'entrano allora i magistrati? Lo sanno anche i bambini che leggono Fedro: «superior stabat lupus», non agnus. E nemmeno Clemens o Silvius.

ERRATA CORRIGE ALL'AVVISO PUBBLICATO IN DATA 27 DICEMBRE 2007 DITTA DE BIASI GIUSEPPE

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001

Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art. 10 della L.R. n. 11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La DITTA DE BIASI GIUSEPPE con sede in Laterza (TA) Piazza Plebiscito n. 6, titolare di una iniziativa eolica nel Comune di Castellana (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Castellana per giorni 30. Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Castellana, in località Pezzo del Dragone, Quote di Gotalupara, Masseria Petrizza, con installazione di 13 generatori eolici da 2.3-3.0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000070 del 09.01.2007 Tema SpA ha reso alla DITTA DE BIASI GIUSEPPE la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utenza. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto ed al Comune di Castellana. Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Tema SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utenza assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso dalla Ditta De Biasi Giuseppe nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 30 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la DITTA DE BIASI GIUSEPPE rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Castellana risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 13 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utenza. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Castellana, in località Pezzo del Dragone, Quote di Gotalupara, Masseria Petrizza, prevede quindi la installazione di complessivi 13 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvata, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia. Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001. Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.

Mubarak: i nostri soldati hanno accompagnato i profughi, possono entrare purché non portino armi

Haniyeh propone al Cairo e all'Anp di seppellire gli accordi seguiti al ritiro di Israele nel 2005

Gaza, esodo dei palestinesi verso l'Egitto

400mila persone lasciano la Striscia dove non c'è gas né cibo, attraverso il valico fatto saltare nella notte
Ministro israeliano: restrizioni più dure se non finisce il lancio di razzi di Hamas. L'ira di Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

L'ESODO inizia alle prime ore dell'alba, quando un bulldozer Caterpillar livella il terreno facilitando il transito per la popolazione, che si dirige verso il settore egiziano della città di Rafah e la vicina el-Arish. I poliziotti egiziani, che l'altro ieri sparando in aria

La mancanza di carburante provocata dall'embargo israeliano, costringe i palestinesi ad ammassarsi sui camion pur di raggiungere questa gigantesca porta aperta. La varcano e ritornano carichi di tut-

to: zucchero, sigarette, taniche di olio, latte in polvere, frullatori, sedie in plastica, lampadari, torce, batterie, cemento, giocattoli, coperte, bidoni di gasolio. Tutto quello che mancava nella Striscia, oggi sono di nuovo liberi di acquistarlo. In mezzo a uomini, cariole e asini che trainano carretti, sfilano anche mucche, capre e cammelli destinati a rifornire il mercato della carne. La polizia di Hamas, che presidia ormai un pezzo di terra egiziana, controlla la merce che entra: «Abbiamo ordine di non far passare ar-

mi, droga e alcolici» dice Abu Ibrahim, senza uniforme ma con il kalashnikov bene in vista. Accanto a lui due agenti di polizia egiziani con i quali scambia battute in arabo. Anche i miliziani delle brigate Ezzedin al Qassam, il braccio armato di Hamas, sono qui in questo giorno di vittoria: si riconoscono dalle uniformi nere, ben ordinate, come fossero dei veri soldati. Dal Cairo, il presidente egiziano Hosni Mubarak dichiara che le forze di sicurezza egiziane hanno «accompagnato» i palestinesi di Gaza «che subiscono una

carestia a causa del blocco israeliano... ho detto loro di lasciarli entrare, sempre che non portino armi, perché possono mangiare e acquistare prodotti alimentari e poi tornare a casa». E mentre al Cairo, a Gerusalemme, e a Ramallah i leader cercavano le parole giuste per analizzare l'episodio e descriverne le conseguenze, proprio l'ex premier Ismail Haniyeh (Hamas) ha velocemente messo sul tavolo la prima proposta concreta: organizzare, magari al Cairo, un incontro a tre con il presidente Mubarak e con Abu Mazen per elaborare una soluzione concordata per la gestione del valico di Rafah.

In termini pratici Haniyeh propone all'Egitto e all'Anp di seppellire definitivamente gli accordi seguiti al ritiro di Israele dalla striscia di Gaza, nel 2005. Al tempo stesso, chiede ad Abu Mazen di tornare ad accettare Hamas come partner legittimo, malgrado il cruento colpo di mano di giugno. In mattinata a Ramallah era palpabile un clima di preoccupazione e di recriminazione. «Eppure lo avevamo detto ad Israele che sbagliava imponendo la chiusura dei valichi intorno alla Striscia» si lascia andare Nabil Abu Rudeina, un portavoce del presidente. «Abu Mazen ha avvertito che si rischiava una esplosio-

ne di collera, che era necessario annullare il blocco». E adesso? «Adesso ci consultiamo con l'Egitto» taglia corto Abu Rudeina. La risposta di Israele non si fa attendere. «Fino a quando continueranno i lanci di razzi da Gaza, le restrizioni proseguiranno», ribadisce da Parigi il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak in un incontro congiunto con la stampa con il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. «Fino a quando Hamas non controllerà quello che accade nella Striscia di Gaza, Israele reagirà - aggiunge Barak - Se devo scegliere fra la calma da loro e la calma da noi, non ho scelta»

avevano provato a respingere alcune centinaia di donne che da Gaza chiedevano di entrare, ieri non hanno neppure tentato di reagire. «Non li abbiamo fermati perché è gente affamata», spiega dal Cairo il presidente egiziano Mubarak consapevole che aprire il fuoco contro migliaia di civili palestinesi in fuga dall'assedio, sarebbe stato gesto impensabile per il leader di una nazione araba.

Um Muhammed, 50 anni, accompagnata da cinque figli, è tornata da una breve puntata in Egitto con un grande sacco di polvere da bucato. «A Gaza era dapprima cara, poi introvabile. In Egitto - dice - ho scoperto che è molto più a buon mercato». Accanto a lei spicca la figura di un signore con numerose valigie. Da cinque mesi, spiega, era bloccato ad el-Arish, a pochi chilometri da Gaza, ma non aveva potuto raggiungere la famiglia perché il confine era stato chiuso in seguito al colpo di mano di Hamas contro le forze di Abu Mazen. «Oggi finalmente potrò tornare ad abbracciare la mia famiglia» esulta, mentre il suo telefono non cessa di squillare. Mohammed Farrah, 25 anni, dipendente dell'Anp, ha appena acquistato in Egitto due taniche di gasolio per la sua automobile, che era ormai agli sgoccioli. Ora che è in grado di spostarsi comprerà nuovi acquisti di tè, zucchero e formaggi. «Hamas, Hamas» urla un anziano accompagnato da moglie e figlie, eccitati dalla loro prima gita in terra d'Egitto. Si chiama Ibrahim Awad, ha 60 anni, ha adorato Arafat e prima d'ora aveva sempre votato per al-Fatah: «Ho sbagliato anche in questo - dice - solo oggi sto capendo quanto Hamas avesse ragione. Non si può negoziare con gli israeliani, bisogna far esplodere la dinamite per tornare liberi». La gente arriva a Rafah da tutta la Striscia.



Palestinesi affollano le vie di Rafah. Foto di Khalil Hamra/Anp

L'INTERVISTA **MAXWELL GAYLARD** Coordinatore Onu nei Territori

«La situazione è esplosiva
immorale chiudere gli occhi»

di Umberto De Giovannangeli

Rifiuta di addentrarsi in analisi politiche: «Non è mio compito, anche se ho le mie idee, ma in questo momento la cosa peggiore da fare di fronte al dramma che si sta consumando a Gaza, è di usare la sofferenza della gente per finalità politiche». A parlare è Maxwell Gaylard, Coordinatore umanitario dell'Onu nei territori palestinesi. La sua esperienza sul campo, le sue indiscusse capacità organizzative, il riconosciuto equilibrio, fanno di Gaylard una fonte preziosa per dar conto ai lettori dell'Unità di quali siano oggi le condizioni di vita dell'1,5 milioni di civili palestinesi che sopravvivono, sempre più a stento, nella Striscia di Gaza. **Partiamo da una considerazione generale. Come si potrebbe sintetizzare la condizione dei palestinesi oggi?**

«Tutti gli indicatori rimarcano chiaramente che i palestinesi attraversano una crisi generalizzata di povertà in aumento, un aumento della disoccupazione, un peggioramento delle condizioni di vita e degli attentati in grande scala contro la dignità dei palestinesi».

Lei parla di una crisi generalizzata di povertà. Può darci in merito qualche dato?

«Il 57% delle famiglie palestinesi vivono nella povertà (il 49% in Cisgiordania, il 79% a Gaza), mentre il tasso di disoccupazione complessivo nel 2007 ha raggiunto il 32,3%. A ciò si aggiunge, e qui entriamo nel vivo di una grave emergenza umanitaria, il 34% dei palestinesi soffre problemi di insicurezza alimentare, l'acqua disponibile pro-capite è scesa a 75 litri nella Striscia e a 80,5 in Cisgiordania. Sono solo alcuni indicatori che danno però sufficientemente conto di un peggioramento sostanziale della situazione».

Quanto pesano sulla determinazione di questa situazione, le limitazioni di movimento, per persone e merci, imposte da Israele nei Territori?

«L'incidenza è indubbiamente fortissima. Le restrizioni sul movimento della popolazione e dei beni stanno distruggendo l'economia palestinese

con gravi conseguenze sulla qualità della vita nei Territori occupati. Questo "regime" di chiusura nel quale sono costretti a vivere i palestinesi, comporta il controllo e la restrizione degli accessi ai posti di lavoro, ai servizi sanitari, alle scuole, impedendo anche una normale attività economica: queste restrizioni di movimento sono la principale causa del deterioramento della situazione umanitaria».

Questo assedio rischia di minare alle fondamenta la società palestinese?

«Purtroppo è così. Il severo regime di chiusura influenza negativamente non soltanto la condizione economica delle famiglie ma erode la stessa autostima della popolazione. E questo "furto" di dignità non aiuta certamente lo sviluppo di un processo di pace».

Quando si parla di restrizioni di movimento, il pensiero va ai check-point in Cisgiordania. Il premier israeliano Ehud Olmert aveva promesso al presidente palestinese Abu Mazen, una loro riduzione. In realtà...

«In realtà la situazione non solo non è migliorata ma è addirittura peggiorata. Le barriere realizzate da Israele all'interno della Cisgiordania sono infatti aumentate da 528 a 563, moltiplicando le enclaves palestinesi isolate l'una dall'altra. La realtà, purtroppo, è questa. E questa realtà dice che i palestinesi sono vittime di una negazione di diritti umani, economici, politici e sociali».

Mentre stiamo parlando, centinaia di migliaia di palestinesi si sono riversati, attraverso il valico di Rafah, in Egitto.

«Questa fuga disperata dà conto di una situazione davvero esplosiva. Dalle notizie che ci giungono, tra quelle migliaia di persone che cercano rifugio in Egitto vi sono moltissime donne e bambini: sono i più deboli a pagare il prezzo più alto della morsa che attanaglia Gaza. La comunità internazionale non può chiudere gli occhi di fronte a questa tragedia. Farlo, sarebbe un atto d'irresponsabilità immorale».

Il colosso inglese dell'aiuto umanitario sbarca a Roma

Oxfam apre un ufficio in società con un'Ong. «Italia, Paese importante del G8, ha invertito la tendenza sugli aiuti»

di Toni Fontana

Lavori in corso nel mondo delle organizzazioni non governative. Sbarca a Roma infatti Oxfam, colosso dell'aiuto umanitario con targa britannica. Alcuni maligni chiamano Oxfam ed altre Ong inglesi le «multinazionali della solidarietà». Nata nel lontano 1942 come Oxford Committee for famine relief, ha speso nel 2006 638 milioni di dollari in programmi di aiuto, riceve dall'Unione Europea sostanziosi finanziamenti, ha sedi in 13 nazioni, si appoggia a 3000 partner che seguono progetti in oltre 100 paesi del pianeta. Perché il colosso londinese

apre un «ufficio campagne» in Italia? «Perché - ha detto Jeremy Hobbs, direttore esecutivo di Oxfam presente ieri alla "prima" romana - l'Italia è un attore importante del G8 e dell'Unione Europea» e l'Ong britannica intende «promuovere azioni di sensibilizzazione e pressione politica sui temi della povertà globale e dell'ingiustizia sociale anche in vista del G8 a presidenza italiana che si terrà nel 2009». Gli inglesi insomma intendono portare in Italia una sfida e la responsabile del nuovo ufficio romano Farida Chapman non ha tralasciato ieri l'in-

vio all'Italia affinché cerchi di raggiungere dapprima lo 0,51% e quindi lo 0,7% nella percentuale Pil-aiuti. Gli inglesi esortano inoltre Roma ad «eliminare l'aiuto legato (contenute clausole che avvantaggiano il paese donatore) e a ridurre la quota di aiuti destinati a forniture di assistenza tecnica italiana ai paesi destinatari». Non mancano i riconoscimenti. I rappresentanti di Oxfam hanno fatto notare ieri che il governo di Roma «ha recentemente offerto segnali positivi di cambiamento di rotta». Lo sbarco nel nostro Paese della «multinazionale» è avvenuto dopo un accordo con l'Ong italiana Ucodep, attiva dagli anni

70 e presente in 14 paesi del sud del mondo che - come ha detto ieri il presidente Francesco Petrelli si augura di trasformare il matrimonio con i britannici «in un arricchimento importante e un'occasione di crescita». Non mancano ovviamente i malumori. Negli ambienti dell'Ong italiana alcuni temono che l'arrivo degli inglesi diventi un circolo. Di certo i britannici introdurranno modi di lavorare e sistemi di pressione destinati a rivoluzionare l'ambiente. Queste polemiche sono destinate tuttavia a stemperarsi perché nei prossimi giorni tutti gli attori presenti nel mondo delle Ong saranno impegnati nella riuscita della

«giornata di mobilitazione» promossa dal Social Forum mondiale. Anche su questo il dibattito è aperto. Luisa Morgantini, euro-parlamentare eletta nelle liste di Rci, ritiene che la scelta del movimento di decentrare le iniziative «è indice della grande forza dei movimenti» e al tempo stesso «di critica del proprio operato», rivela «di aver capito che eventi straordinari e possenti» rischiano di «escludere molti e diventare eventi di élite». Gino Barsella, che cura i rapporti del Pdc con i movimenti è impegnato a «dare visibilità» alle tante iniziative che si annunciano, nella convinzione che esiste «un grande movimento».

UNO STUDIO USA

Sono 935 le bugie di Bush & company per spingere ad attaccare Saddam

WASHINGTON «Sono state 935 le dichiarazioni false in materia di sicurezza nazionale rese in due anni, dal presidente Bush e da sette alti responsabili dell'amministrazione, dopo l'11 settembre 2001, sulla minacce rappresentate dall'Iraq». Lo sostengono due organizzazioni indipendenti statunitensi. «Lo studio mette in evidenza come queste dichiarazioni false siano state alla base di una campagna pianificata che ha galvanizzato l'opinione pubblica e condotto il Paese alla guerra», riferiscono gli autori dello studio, membri «Center for public integrity» e del «Fund for independence in journalism». «Bush e sette alti responsabili dell'amministrazione, fra

cui il vicepresidente Cheney, il consulente alla sicurezza nazionale, Rice, e il segretario alla Difesa, Rumsfeld, hanno reso almeno 935 false dichiarazioni, nei due anni successivi all'11 settembre 2001, sulla minaccia rappresentata dall'Iraq era in possesso di armi di distruzione di massa e che aveva legami con Al-Qaeda». L'esistenza di un arsenale di armi di distruzione di massa, mai trovato - scrivono gli autori nello studio - è stato necessario per giustificare l'intervento armato Usa in Iraq.

L'Europa si fa protagonista contro l'inquinamento

Entro il 2020 almeno il 20 per cento di energie rinnovabili
Barroso: progetto ambizioso. Ecologisti: si poteva fare di più

di Pietro Greco

TAGLIARE DEL 20% le emissioni di anidride carbonica; portare la produzione di energia rinnovabile a una quota pari ad almeno il 20% del totale; migliorare del 20% l'efficienza energetica del sistema produttivo: è il «pacchetto 20-20-20» per l'anno 2020 che la

Commissione Europea ha approvato ieri dopo una serrata discussione. Gli obiettivi saranno raggiunti con una spesa complessiva di 60 miliardi di euro, pari allo 0,5% del Pil europeo. «È la proposta più ambiziosa avanzata dalla Commissione Europea da molti anni a questa parte», ha commentato con soddisfazione il presidente Barroso.

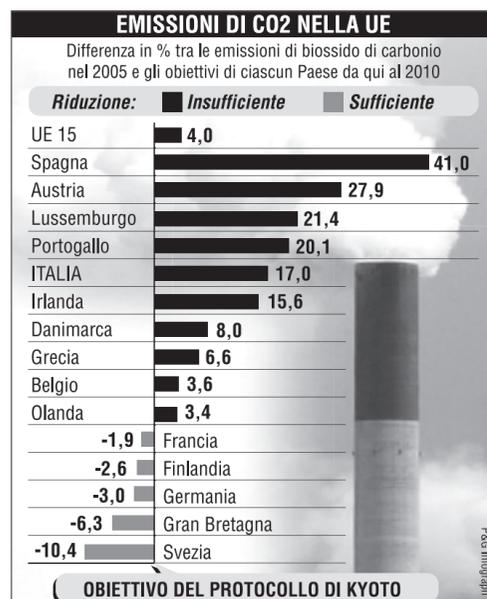
Il pacchetto dovrà essere approvato dal Parlamento di Strasburgo e poi dai singoli Stati. Il negoziato sarà teso. Ma è probabile che questi siano realmente gli obiettivi unilaterali che i 27 paesi dell'Unione si daranno entro quest'anno per andare «oltre Kyoto» e intensificare, da qui al 2020, la lotta ai cambiamenti climatici. Il pacchetto è, allo stato, il più avanzato al mondo. Non solo perché il taglio delle emissioni di carbonio supera di gran lunga quello imposto dal Protocollo di Kyoto (6% entro il 2012), ma anche perché verrà realizzato in maniera unilaterale. A prescindere da eventuali accordi raggiunti, come nel caso del Protocollo sottoscritto, in sede Onu. Un importante contributo per raggiungere questo obiettivo è la decisione che, entro il 2020, il mix da fonti rinnovabili (biomasse, idraulico, solare, eolico) che non comportano emissioni nette di carbonio e altri gas serra raggiunga almeno il 20% del totale della produzione di energia. Oggi in Europa questa quota è inferiore al 10% e difficilmente i 27 paesi riusciranno a raggiungere l'obiettivo del 12% entro il 2010 che si erano dati in precedenza. Di qui la necessità di un'accelerazione. Anche mediante un il raggiungi-

Il pacchetto di misure dovrà essere votato dal Parlamento di Strasburgo e dai singoli Stati

mento di un obiettivo subordinato: entro il 2020 nel settore dell'autotrasporto i biocombustibili dovranno raggiungere una quota pari ad almeno il 10% del totale dei consumi.

Ma per abbattere le emissioni di gas serra occorre anche e, forse, soprattutto migliorare l'efficienza energetica del sistema produttivo europeo. Che in realtà è già la più alta al mondo, è costantemente migliorata negli ultimi anni, ma che la Commissione vuole aumentare ancora: almeno del 20%, appunto, entro il 2020. Il «pacchetto 20-20-20» non è gratuito. Costerà, come sostiene Barroso, almeno 3 euro a settimana per ciascun cittadino europeo nei prossimi 12 anni. Tuttavia i nuovi vincoli prevedono nuovi investimenti. E i nuovi investimenti dovrebbero sia dare lavoro - secondo il presidente della Commissione - a un milione di persone, sia offrire all'industria del continente l'opportunità di una forte innovazione tecnologica che si tradurrà in un aumento di competitività sui mercati internazionali.

Gli obiettivi «20-20-20» riguardano tutti i Paesi. E, come abbiamo detto, sono all'avanguardia nel mondo. Eppure la soddisfazione di Barroso non è condivisa totalmente dagli ambientalisti. Sia il Wwf che Greenpeace, per esempio, mettono in rilievo come essa costituisca un piccolo passo indietro rispetto a quanto deciso dal Consiglio europeo lo scorso mese di marzo, quando l'Europa manifestò la disponibilità ad andare oltre il taglio unilaterale del 20% e a raggiungere il 30% in caso di accordo internazionale. Questa disponibilità è scomparsa. Il che contrasta anche con le indicazioni di Bali, la grande conferenza Onu tenuta nella città indonesiana all'inizio dello scorso mese di dicembre, dove era stato indicato come necessario un taglio alle emissioni di carbonio compreso tra il 25 e il 40% entro il 2020 per i Paesi di antica industrializzazione, se si vuole tentare con una realistica probabilità di successo di mantenere il previsto aumento della temperatura media del pianeta sotto la soglia dei 2 °C. Inoltre alcuni ritengono che è meglio utilizzare le biomasse nei settori industriali, per produrre elettricità o calore,



piuttosto che nel settore dei trasporti. Al netto di tutto questo, però, anche Greenpeace riconosce che quello della Ue è, per quanto timido, un passo nella direzione giusta. Non c'è dubbio che si poteva fare di più. Resta il fatto che la posizione europea è, per quanto riguarda il clima, la più avanzata

Costerà lo 0,5% del Pil europeo
La Ue va «oltre Kyoto» anche se dovesse farlo unilateralmente



Impianto eolico a Bilbao Foto Ansa

IRAN Voto di marzo Falcidiati i candidati riformatori

TEHERAN Oltre il 50% dei candidati del fronte riformista-moderato alle elezioni parlamentari in Iran, in programma il 14 marzo, sono stati bocciati dagli organi incaricati della selezione. Lo ha detto il portavoce della coalizione, Abdollah Nasser, aggiungendo che, «se non saranno garantite le condizioni minime per una sana competizione», i riformisti «non prenderanno parte» alla consultazione. La coalizione è formata da seguaci degli ex presidenti Mohammad Khatami e Akbar Hashemi Rafsanjani, il primo riformista e il secondo pragmatico, che negli ultimi mesi non hanno risparmiato critiche alla politica del presidente ultraconservatore Mahmud Ahmadinejad. La selezione dei candidati - 7.168 in tutto - è stata fatta da appositi organismi del ministero dell'Interno, controllato dallo stesso presidente. Ora gli esclusi avranno tempo fino a sabato 26 gennaio per presentare ricorso, ma la decisione finale spetterà al Consiglio dei Guardiani, organismo anch'esso saldamente nelle mani dei conservatori.

L'accordo raggiunto tra i ministri degli Esteri del gruppo «5+1», cioè i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza più la Germania per un inasprimento delle sanzioni contro l'Iran, non ferma i programmi nucleari di Teheran e non cambia neppure la politica del doppio binario (sanzioni e dialogo) della Ue. Le grandi potenze «hanno adottato una risoluzione senza conseguenze», ha dichiarato Ahmadinejad. «L'Iran ha scelto la sua strada, e su questa continuerà», senza curarsi delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ha aggiunto parlando a Teheran.

Giornalista afghano condannato a morte

Sayed, 23 anni, è accusato di «blasfemia» per alcuni articoli. Appelli a Karzai: liberatelo

di Toni Fontana

BLASFEMO Sayed Perwiz Kambakhsh, 23 anni, sogna di fare il giornalista, ma, nell'Afghanistan che troppo frettolosamente era stato dipinto come un paese «democratico» alla caduta del regime di talebani, rischia invece di finire sul patibolo e di pagare con la vita la sua passione per la libertà. Ieri infatti la corte di Balkh, nel nord dell'Afghanistan, nella regione di Mazar-i-Sharif, ha pronunciato la sentenza di morte contro il giovane accusato di «blasfemia». Il reato contestato consiste nell'aver diffuso uno scritto nel quale si lamenta la scarsa at-

tenzione del Profeta Maometto per la condizione della donna. Alcuni compagni di corso di Sayed, forse aizzati da qualche «benpensante» nostalgico del regime talebano, hanno fatto la spia. Sayed è stato arrestato tre mesi fa; nei giorni scorsi è iniziato il processo che si è svolto a porte chiuse, senza la presenza di avvocati. Ieri si è appunto saputo che il presidente della Corte, Shamsur Rahman, ha deciso per la pena di morte «come prescrive la legge islamica». Il magistrato ha anche fatto sapere che vi saranno altri tre gradi di giudizio e solo alla fine di questo iter, si «conoscerà la punizione». Ciò non riduce la gravità per quanto è accaduto. Lo studente rischia di finire sul patibolo e la sua detenzione, decisa esclusivamente per un reato di opinione

(gli articoli contestati sarebbero in realtà di altri giornalisti) è destinata proseguire. In tutto il mondo le associazioni che si battono per la libertà di stampa insorgono e chiedono al presidente Karzai di fermare il boia. Ma, come era accaduto in altre occasioni, il leader afghano (ieri al forum di Davos in Svizzera), alle prese con una situazione sempre più difficile, si mostra sordo alle richieste di intervento che

Il giovane ritenuto autore di scritti che criticano il Profeta per non aver difeso le donne

giungono da ogni parte del mondo. Dagli Usa l'Associazione Cpi (committee to protect journalists) ricorda che il governo di Kabul non ha ancora riformato il settore dei media mentre crescono le restrizioni sulla libertà di stampa e le pressioni sui giornalisti. «Siamo scandalizzati da questa decisione che non prende in considerazione le libertà fondamentali e la libertà di espressione sancite dalla Costituzione dichiarata da Reporter sans frontières - Sayed Perwiz Kambakhsh non ha commesso alcun crimine. Chiediamo al presidente Karzai di intervenire il più rapidamente possibile affinché non venga commesso l'irreparabile». La condanna a morte in Afghanistan di Sayed è «un'oggettiva vittoria dei principi talebani» - afferma Stefano

Marcelli, presidente di Information Safety and Freedom (Isf). «Salvare Kambakhsh dal patibolo - recita un appello di Isf - non è solo un dovere morale per le associazioni dei giornalisti, quelle umanitarie e per le istituzioni internazionali, ma anche un preciso impegno politico per quei governi e quella comunità internazionale che da anni si sono impegnati in una guerra che ha come obiettivo la costruzione di una effettiva democrazia in Afghanistan». L'associazione afghana dei giornalisti indipendenti (Aija) chiede di moltiplicare le pressioni per permettere a Sayed di essere difeso da un avvocato e denuncia «pressioni» da parte delle autorità locali su altri giornalisti per indurli a non scrivere sulla sentenza pronunciata ieri.

Iran, Rice dice sì alla soluzione diplomatica

Il Segretario di Stato Usa: offerta di dialogo se rinuncia al nucleare

DAVOS Un'offerta di dialogo all'Iran, ma senza cedere nulla sulla questione nucleare, ma anche un messaggio di fiducia sulla solidità dell'economia americana: dal podio di Davos, il Segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice si è detta pronta ad incontrare la controparte iraniana in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento se l'Iran rinuncerà all'arricchimento dell'uranio. Una soluzione diplomatica è possibile, ha detto. E sul fronte economico - ha rassicurato - gli Usa continueranno ad essere un motore della crescita. «Dobbiamo avere fiducia nei nostri ideali», ha detto Condoleezza Rice nell'intervento inaugurale del 38/o World economic Forum (Wef), l'appun-

tamento che riunisce ogni anno nella stazione alpina elvetica di Davos leader politici ed economici di tutto il mondo. Ai 2.500 presenti, la Rice ribadito il credo degli Usa nella democrazia, nel libero mercato e nella diplomazia. «L'America non vuole nemici eterni», ha detto il segretario di Stato. Ed è il caso anche dell'Iran. «Vi posso garantire che gli Stati Uniti non vogliono che l'Iran sia un nemico eterno, anche dopo 29 anni di difficile storia», ha detto. «E pensiamo che la questione nucleare possa essere risolta diplomaticamente». «Se l'Iran sospende il suo programma di arricchimento dell'uranio - punto che costituisce una domanda internazionale e

non solo americana - allora - ha offerto - si potrebbero avviare negoziati per costruire a termine relazioni più normali» e più scambi commerciali con Teheran. Non esistono nemici eterni, ha continuato Rice citando il caso della Libia, le relazioni positive con Vietnam e Cina ed i negoziati con la Corea del Nord. Buoni i rapporti anche la Russia e parlare di nuova Guerra fredda tra Washington e Mosca è un «iperbolico nonsenso», ha affermato Rice che ha parlato anche dell'Afghanistan «dove siamo impegnati in una vera guerra» e dell'importanza dell'alleanza transatlantica. Ma ai capi di impresa, banchieri e uomini d'affari riuniti a Davos, Ri-



Condoleezza Rice al Meeting World Economic Forum di Davos Foto Ansa

ce ha soprattutto voluto rivolgere un messaggio di fiducia sull'economia americana. «L'economia Usa è resistente, la sua struttura è solida, a lungo termine i fondamentali sono sani». L'economia degli Stati Uniti - ha aggiunto - «continuerà a essere il motore della crescita mondiale». A Davos la Rice ha avuto incontri bilaterali con il presidente afghano Hamid Karzai, il capo di Stato del Paki-

stan Pervez Musharraf ed il presidente ucraino Viktor Iuschenko. Rice è giunta a Davos da Berlino, dove in una riunione dei ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze con diritto di veto alle Nazioni Unite e la Germania, è stato raggiunto un accordo di massima per un inasprimento delle sanzioni miranti a convincere l'Iran a rinunciare all'arricchimento dell'uranio.

PRIMARIE USA

Sud Carolina, i sondaggi dicono Obama e Hillary va alla conquista della California

NEW YORK Se i sondaggi non sbaglieranno il senatore nero dell'Illinois, Barack Obama, si appresta a vincere le primarie democratiche in South Carolina, sabato. Tra i repubblicani, la situazione è più confusa: la prima scadenza di spicco è quella del 29 gennaio in Florida e il candidato che sta guadagnando terreno è John McCain, il senatore dell'Arizona. Che Hillary Clinton non abbia proprio il vento in poppa in South Carolina (dove la metà dell'elettorato democratico è nero e quindi potenzialmente pro-Obama) lo ha implicitamente ammesso la stessa ex first lady, addossando di recarsi in California, lo Stato con di gran lunga il maggior

numero di delegati, cioè 440, circa l'1% del totale. La Clinton punta a vincere in quattro collegi del Super Martedì 5 febbraio, quando si voterà in una ventina di Stati: oltre al Golden State, «colossi come il New Jersey e soprattutto New York (dove gioca in casa e i delegati in gioco sono 280), l'Arkansas, lo Stato di cui il marito era stato governatore prima di approdare alla Casa Bianca. Intanto lo stesso Bill ha accettato una sfida sulla pista da ballo per dimostrare a Barack Obama che è stato il primo presidente nero d'America. A distanza il senatore afro-americano ha rialzato la posta: «Balleremo, ma al mio insediamento».

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

T rasloco

Addio a via Minghetti. La Banca di Roma, ormai parte di Unicredit, ha lasciato gli uffici già occupati dalla sede di Capitalia, che entreranno nella disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, proprietaria dell'immobile



AUTO, TESTA A TESTA GENERAL MOTORS-TOYOTA

Dopo 76 anni, General Motors ha perso il primato mondiale nelle vendite di auto. A dirlo sono gli stessi dati resi noti dal colosso di Detroit, che indicano come Gm si trovi ora in un testa a testa contro la giapponese Toyota per aggiudicarsi la prima posizione. Nel corso del 2007, Gm ha venduto 9.369.524 veicoli a livello globale, in rialzo del 3% rispetto al 2006. All'inizio del mese, la nipponica Toyota aveva parlato di vendite globali per un valore di 9,37 milioni di unità.

GRIVEL ACQUISISCE I BASTONI DA SCI DELLA ROSSIGNOL

La famiglia Gobbi di Courmayeur, proprietaria del marchio «Grivel», leader mondiale nell'attrezzatura d'alpinismo (famosissimi i ramponi), ha acquisito lo stabilimento di produzione di bastoncini da sci di Verrayes, nella media Valle d'Aosta, rinominandolo «Ski Poles Verrayes srl». L'acquisizione dello stabilimento è costata circa un milione e mezzo di euro.

Soffrono i simboli del capitalismo americano

Wall Street in recupero. Meno profitti per Apple e Motorola. Giù anche Pfizer, produttore del Viagra

di Roberto Rezzo / New York

SENZA RETE L'effetto Fed fa fatica a manifestarsi sulle borse americane. Dopo la riduzione dei tassi al 3,5% da parte della banca centrale, non si ferma l'allarme sui mercati, pur in ripresa, e resta il braccio di ferro tra Casa Bianca e maggioranza democratica

ca al Congresso su come ripartire il pacchetto da 150 miliardi di dollari proposto da George W. Bush per sostenere l'economia. Scontano la crisi tutti i grandi nomi della Corporate America. E gli analisti spiegano che sotto il profilo degli utili è già recessione. Vincent Reinhart, ex membro del comitato direttivo della banca centrale, ora al think tank repubblicano American Enterprise Institute, è molto scettico sulle rassicurazioni dell'amministrazione. "Se i mercati vanno giù dopo che hai agito, non sarà per caso che si è persa credibilità? Io penso proprio di sì. Resta poi un secondo interrogativo: qual è il piano B?"

Motorola brucia il 15% nel premercato sull'annuncio di risultati disastrosi nel quarto trimestre 2007. I profitti sono crollati dell'84% a quota 100 milioni di dollari, pari a 4 centesimi per azione. Gli analisti avevano previsto un attivo di 13 centesimi. Nello stesso periodo del 2006 il gigante dei telefoni cellulari e dei sistemi di comunicazione radio aveva messo a bilancio utili per 623 milioni, pari a 25 centesimi per azione. Il punto debole non sono state le forniture governative ma l'elettronica di consumo. "La ripresa della divisione Mobile Devices richiederà più tempo. Abbiamo molto lavoro da fare - spiega Greg Brown, il nuovo amministratore delegato della società - Il nostro principale obiettivo è migliorare la redditività e rafforzare il portafoglio prodotti". Con 40,9 milioni di unità vendute, i telefonini hanno fatto registrare nell'ultimo trimestre una perdita operativa di 388 milioni. Previsioni di utili inferiori alle aspettative spingono Apple in ribasso dell'11%. La crisi non risparmia neppure i gadget che si sono imposti come "lifestyle product". Richard Gardner, analista di Citigroup, nota che a fronte di un balzo delle vendite dell'iPod del 17% a 3,99 miliardi di dollari, le consegne del trimestre sono state inferiori del 10% rispetto alle attese. Per questo motivo ha tagliato le stime sui profitti Apple nel 2008. General Motors perde il titolo di primo produttore mondiale di automobili che deteneva dal 1932. Nonostante un aumento del 3% nelle vendite, la società di Detroit è stata scavalcata dalla giapponese Toyota il titolo scende sotto i sei dollari. Nel

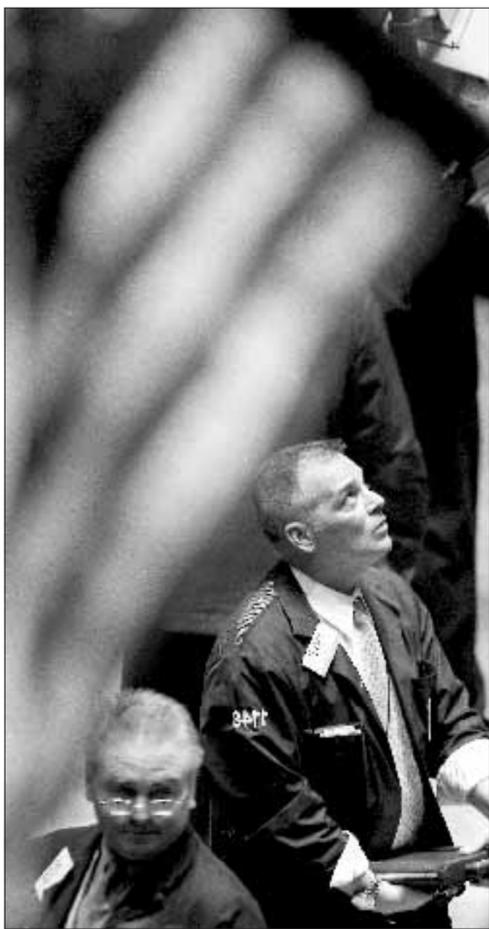
2007 gli autoveicoli commercializzati sono stati rispettivamente 9.369.524 e 9,37 milioni. Sempre nel settore automobilistico, il titolo Ford nel corso delle contrattazioni scivola sotto la soglia dei sei dollari. Il Wall Street Journal parla di una manovra imminente per tagliare altre migliaia di posti di lavoro.

Cilecca anche per il produttore del Viagra. Pfizer ha chiuso l'ultimo trimestre del 2007 con profitti in ribasso del 40% nonostante il buon andamento sui mercati internazionali abbia spinto il fatturato in rialzo del 4 per cento. Su un giro d'affari di 12,9 miliardi, gli analisti avevano previsto utili di 47 centesimi

per azione. Il giro d'affari è stato di 13,07 miliardi, ma gli utili sono stati di soli 52 centesimi. La debolezza del dollaro ha limitato i danni grazie ai fatturati in valuta estera. L'outlook per il momento è positivo: il primo gruppo farmaceutico mondiale ha rivisto al rialzo le previsioni sul fatturato 2008 in un range

tra i 47 e 49 miliardi di dollari. Il segretario al Tesoro Henry Paulson si è detto pronto ad aprire il confronto con maggioranza e opposizione per arrivare a una rapida approvazione del pacchetto di stimoli. Nancy Pelosi, la presidente democratica della Camera, nell'incontro con Bush ha insistito per au-

mentare la quota destinata alle famiglie a basso reddito. "I soldi vanno dati a chi in questo momento ne ha più bisogno. Solo così avremo la certezza che saranno spesi subito e che avranno un impatto immediato sull'economia". I leader repubblicani spingono per la riduzione del carico fiscale alle imprese.



La borsa di New York Foto di Justin Lane/Ansa-Epa

Italia, il 2008 sarà un anno di passione

Arriva la missione del Fmi. A Davos si valuta l'impatto della crisi

di Bianca Di Giovanni

MISSIONE Una missione all'insegna della crisi, quella degli ispettori dell'Fmi che inizia oggi a Roma. Crisi dei mercati, crisi dell'economia reale e da noi crisi politica.

Un «trittico» che potrebbe avvilupparsi in una spirale nefasta. Gli appuntamenti iniziano oggi in Via Nazionale, con un meeting con Fabrizio Saccomanni, il direttore generale della Banca centrale. Palazzo Koch non ha nascosto le sue preoccupazioni sull'evoluzione della crisi. E anche la «fotografia» che arriva da Davos non lascia spazio all'ottimismo. «La crisi sarà lunga, si naviga a vista», dichiara l'ex ministro Domenico Siniscalco presente al Forum della cittadina svizzera come responsabile per l'Italia di Morgan Stanley.

In caso di caduta del governo Prodi, la missione della delegazione guidata da Alessandro Leibold sarà ridimensionata. Una semplice ricognizione dei conti, senza le solite valutazioni sulle linee guida di politica economica. In ogni caso gli economisti di Washington si preparano a incontrare esponenti politici e delle istituzioni finanziarie. Quest'anno ci sarà una novità importante: l'incontro



con le banche popolari e quelle cooperative. In particolare, verranno richieste spiegazioni, oltre che sulle fusioni che hanno riguardato il settore negli ultimi tre anni, anche su eventuali limiti di controllo da parte degli investitori istituzionali su questi istituti di credito. Sotto i riflettori della delegazione del Fmi ci saranno i conti pubblici. Per la prima volta si potranno valutare le misure della Finanziaria 2008 appena approvata dalle

Camere. Restano preoccupanti i livelli della spesa pubblica, anche se la crescita di quella corrente primaria si è fermata rispetto agli anni del centrodestra. Bene invece il deficit 2007 che si dovrebbe attestare intorno al 2% del Pil. Un dato, questo, che gli ispettori hanno recentemente definito «migliore di quanto pensassimo. Si tratta di un buon punto d'avvio per il 2008». Un risultato, quello del risanamento, ottenuto soprattutto grazie al buon andamento delle

entrate. Ma una forte incognita pesa sui conti: quella relativa alla crescita. Anche l'altro ieri a Bruxelles il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato che l'economia italiana è in frenata. Già in autunno l'Fmi aveva rivisto al ribasso il Pil della Penisola, portandolo all'1,3% dall'1,5. Oggi potrebbe scendere ancora, soprattutto dopo le stime formulate da Bankitalia (1%). D'altro canto il quesito sulla crescita è quello che attanaglia gli addetti ai lavori. Che il ral-

Confcommercio lamenta che i redditi sono fermi da quindici anni, stop ai consumi nei prossimi mesi

lentamento ci sia ormai è un dato di fatto in tutti i Paesi del mondo. Quanto durerà e come se ne uscirà sono le due domande a cui gli economisti non rispondono in modo univoco. La scelta della Fed di tagliare i tassi è stata bocciata dal mercato. Ma anche l'immobilismo della Bce non ha aiutato l'Europa. La Confcommercio vede nero: rallentamento dei consumi nel 2008 e redditi ormai fermi da quindici anni. Il nuovo anno sarà difficile.

CHOC Presentate le 316 proposte della Commissione Attali per risvegliare la Francia: più libertà di licenziare, nuovi contratti di lavoro, in pensione più tardi

Bassanini e Monti scuotono l'economia, quella francese però

di Gianni Marsilli / Parigi

Bel raduno di cervelli ieri all'Eliseo, tra cui i nostri Franco Bassanini e Mario Monti. Erano riuniti in quanto membri della Commissione Attali, voluta da Nicolas Sarkozy per risvegliare la crescita francese. In questi ultimi mesi hanno prodotto 316 proposte, raccolte in un volumone che Jacques Attali, che fu tra i primi collaboratori di François Mitterrand, ha consegnato al capo dello Stato. Spiccano alcune idee di segno liberale, per quanto Attali ricusi il termine: "Se avessi dovuto redigere un rapporto per una presidentessa di nome Ségolène Royal il risultato sarebbe stato identico". Vi si trovano, in particolare, elementi della "flexsecurity" di stampo danese: maggiore libertà di licenziamento, ma accompagnata da un "con-

tratto di evoluzione" che conservi per un congruo periodo il salario del dipendente e ne accompagni la ricerca di un altro lavoro. Oppure l'introduzione di un bonus/malus in favore dell'occupazione giovanile. O ancora la liberalizzazione del commercio, oggi imbrigliato da grossisti oligopolisti. E la riforma dei mestieri "protetti" e delle corporazioni, come quelle dei tassisti o dei farmacisti. I "saggi" avevano inoltre messo sul tavolo due proposte che possono suonare provocatorie. La prima è una certa liberalizzazione dell'immigrazione, che considerano come fonte di produzione di ricchezza e non un intralcio allo sviluppo. La seconda è una rivoluzione del sistema amministrativo francese, in particolare con l'abolizione dei dipartimenti, che si situano tra i livelli comunale e regionale (un po' come



Mario Monti Foto Ansa



Franco Bassanini Foto Ansa

se in Italia si facessero finalmente sparire le Province), e che sono fonte di sprechi e appesantimenti burocratici. Nicolas Sarkozy si è detto "d'accordo sull'essenziale", che è un modo gentile di dire che nutre ampie riserve. In particolare ieri ha già espresso il suo "niet" sull'abolizione dei dipartimenti, perché ne usci-

rebbe umiliata la loro "legittimità storica". Vero è che sono nati nel 1790, ma è vero soprattutto che sono una riserva di piccolo ma diffuso notabilato politico. Le regioni francesi, ha spiegato inoltre Sarkozy, non hanno la struttura e le competenze dei Land tedeschi. Visto che le priorità sono altre, il cantiere della riforma amministrativa aspetterà quindi giorni migliori. Quanto all'immigrazione, Sarkozy non ne ha fatto cenno. Ma è noto a tutti che l'ispirata tutt'altra filosofia, nel momento in cui continua anche per il 2008 a fissare quote di espulsioni ai suoi ministri e ai suoi prefetti. Potrebbe invece trovare un terreno d'intesa con la Commissione Attali sulle quote di entrata, se commisurate alle necessità economiche del paese. Sarkozy ha pronunciato un altro "niet" a proposito del "principio di precauzione", che la Commissione raccomandava di abolire. E' quel principio in base al quale la Francia ha recentemente fatto scattare la moratoria sugli OGM, facendo contenti gli ambientalisti e facendo imbufalire gli agricoltori. Il rapporto, che Attali vorrebbe vedere applicato "nella sua integri-

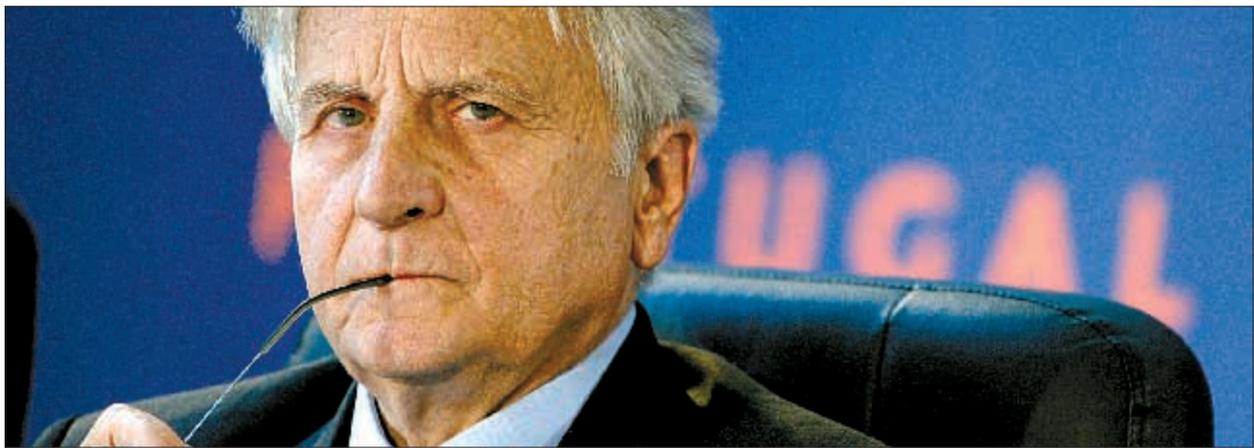
tà", pena il suo snaturamento, sarà oggetto di un seminario governativo e poi di un costante monitoraggio. Non è difficile prevedere che il suo percorso sarà accidentato. La sinistra ne denuncia il segno "liberista". Quanto alla destra, sono soprattutto i parlamentari ad aprire un fuoco di sbarramento, a cominciare dal presidente del gruppo Ump Jean François Copé: "Non accettiamo di essere dimenticati, e rifiutiamo l'ottica del tutto o niente proposta da Jacques Attali". Continuamente bypassati dal presidente, i membri del Parlamento intendono mettere sulla griglia il rapporto Attali fin dalla primavera, quando si discuterà della modernizzazione dell'economia. Non è ancora chiaro se questo rapporto, per Sarkozy, sarà un utile strumento o un grattacapo in più.

CARBURANTI

Scende il petrolio, ma la benzina quando cala?

Il prezzo del petrolio continua a scendere, ma, come sempre accade, la benzina non lo segue con la stessa rapidità. Ieri a New York il greggio con consegna a marzo era scambiato a 87,28 dollari al barile, dopo aver toccato un massimo di 89,44 dollari.

Intanto il prezzo industriale della benzina è passato da 0,44 euro/litro del gennaio 2007 a 0,58 nella prima settimana di gennaio 2008 (circa 0,14 euro/litro in più), mentre quello del gasolio è arrivato a 0,65 euro/litro (0,15 euro/litro in più). Secondo il Ministero per lo Sviluppo Economico i prezzi della benzina (sia quelli industriali che quelli al consumo) sono, in Italia, superiori alla media Ue, un'affermazione confutata dall'Unione petrolifera che parla invece di «incrementi registrati nello stesso periodo dai mercati petroliferi internazionali». Lo stesso discorso vale per il prezzo al consumo del gasolio, cresciuto in Italia di circa 2 centesimi (da 1,09 a 1,29 euro/litro) e cioè della stessa entità dell'aumento registrato nel resto d'Europa, dove il prezzo è passato da 1 a 1,2 euro/litro pur in presenza di carichi fiscali differenti.



Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Foto di Estela Silva/Ansa

Trichet spazza via le speranze: i tassi non calano

Il presidente della Bce non cambia linea e fa precipitare le borse europee. Persi altri 200 miliardi

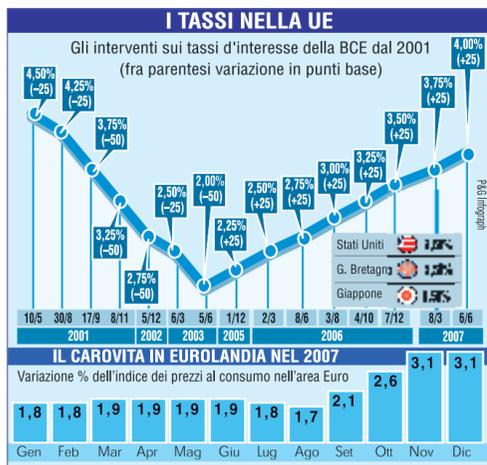
di Marco Ventimiglia / Milano

DOCCIA FREDDA Che i grandi banchieri finiscano raramente col rispondere sul piano economico delle loro azioni è storia nota, ma ieri se n'è avuta la più clamorosa delle conferme. Infatti, il numero uno della Banca centrale europea ha potuto spargere senza

tassi d'interesse. Risultato, sulle piazze del vecchio continente sono andati in fumo altri 205 miliardi di euro, una cifra colossale della quale a Jean Claude Trichet, e con lui tutti i piani alti dell'Eurotower, non verrà comunque chiesto conto...

problemi benzina sul grande rogo delle Borse mondiali, proclamando di non avere alcuna intenzione di seguire la strada ribassista dell'America in tema di

E dire che di primo mattino la partenza dei mercati europei era stata più che positiva, con un balzo a Hong Kong addirittura del 10,72% mentre la piazza



più importante, Tokyo, era progredita del 2,04%. A spingere le Borse asiatiche, il perdurante effetto delle eccezionali misure sui tassi Usa decise ieri dalla Federal Reserve. Senonché il buon umore è svanito ben presto, il tempo di far aprire bocca a Trichet davanti al Parlamento Europeo. In questo contesto non certo secondario, il presidente della Bce ha detto a chiare lettere che l'impegno di Francoforte resta quello di combattere l'inflazione. Sono sfumate dunque in un attimo le aspettative, dopo il taglio di tre quarti di punto annunciato Oltreoceano, per un allentamento della politica monetaria restrittiva anche da parte della Banca centrale europea. Tanto più che le circostanze ed i tempi scelti da Trichet per la

sua esternazione sono apparsi quasi come una finanziaria "provocazione". E poche ore dopo ci si è trovati inevitabilmente a fare l'elenco, il lungo elenco dei danni. L'indice continentale Dstox600 è arretrato del 3,02% a 306,03 punti, mentre il dettaglio nazionale parla di Francoforte, peggiore piazza continentale, che ha ceduto il 4,88%, Parigi in flessione del 4,25%, mentre Londra è riuscita a limitare i danni arretrando comunque di unospicuo 2,28%. Quanto a Milano, ha pagato anch'essa un dazio molto pesante, come indica ad esempio lo Sp/Mib che ha lasciato sul terreno il 3,97% scendendo sotto la soglia dei 33mila punti, e si è trattato della prima volta dal lontano mese di novembre 2005.

Stessa musica per quanto riguarda l'indicatore principale di Piazza Affari, il Mibtel, che è arretrato del 3,79%. Come accaduto nell'altra seduta infausta della settimana, quella di lunedì, inutile andare a cercare dei comparti in grado di mettersi al riparo dalla tempesta azionaria. Fra le blue chip, oltre al tracollo di Fiat vanno segnalate le debacche di Prysmian (-7,15%), Impregilo (-7,1%), Bulgari (-6,44%), Enel (-4,9%), Eni (-4,8%), Saipem (-4,8%) e Atlantia (-3,4%). Fra i titoli finanziari ancora maglia nera per Unicredit (-4,7%), seguito Intesa Sanpaolo (-4%), Ubi (-3,9%) e Banco Popolare (-3%). E chiusura sotto la soglia di supporto dei 2 euro per Telecom che ha ceduto il 4,32% con scambi pari al 2,3% del capitale.

La caduta della Fiat (-11%) Marchionne: esagerati...

Meno profitti dalla Cnh. Oggi il consiglio del Lingotto

di Laura Matteucci / Milano

NAUFRAGIO Per il titolo Fiat è un naufragio senza scialuppe. Crolla a Piazza Affari nella peggior seduta che il titolo ricordi negli ultimi 21 anni, chiudendo in ribasso dell'11,42% a 14,29. Turbinosi gli scambi: di mano sono passati 97,5 milioni di azioni, quasi il 9% del capitale. Il tracollo ha coinvolto anche le risparmio, scese dell'11,46% a 11,48 euro, e le privilegi, cadute dell'11,24% a 11,54 euro. Non sono stati risparmiati neppure i titoli delle casseforti di casa Agnelli, Ifil (-6,83% a 5,10) e Ifi (-6,33% a 18,33).

Solo il consiglio di amministrazione sui conti del 2007, previsto per oggi, potrà dire se la rovinosa caduta ha dei fondamenti di concretezza, come sembrano anticipare i dati diffusi ieri della controllata americana Cnh, che produce macchine agricole, inferiori alle stime degli analisti (l'utile, pur essendo passato dai 35 milioni di dollari del quarto trimestre 2006 ai 114 milioni degli ultimi tre mesi 2007, è comunque inferiore al consensus, e il titolo a Wall Street è arrivato a cedere oltre il 25%, mandando in fumo oltre 3 miliardi di dollari). Inoltre, una banca d'affari ha drasticamente ridotto (a 11 euro) il target price delle azioni Fiat. Gli addetti ai lavori guardano quindi con preoccupazione ai dati in arrivo oggi.

Nell'ultimo mese, Fiat ha perso il 17,24%; performance negativa anche a sei mesi (-37,70) mentre il ribasso si riduce se si considera

l'intervallo di un anno (-8,34%). Che succede, dunque, in casa Fiat? Perché, mentre dal punto di vista industriale il Lingotto sembra aver recuperato solidità, la Borsa continua a penalizzare il titolo? «La crescita di Cnh inferiore alle attese è stata dovuta a inefficienze logistiche e produttive - dice l'ad del miracolo, Sergio Marchionne - Ma certo i mercati Usa hanno di molto esagerato la situazione». Forse che stiano esagerando anche i mercati italiani? Del resto, come continua Marchionne, «tutto ciò non spiega quanto accaduto sui mercati». C'è da dire anche che quella di ie-



Margherita Agnelli. Foto Ansa

Sospesa la causa di Margherita Agnelli a Torino in attesa della decisione della Cassazione

ri è stata una seduta da dimenticare per tutto il settore auto, con l'indice in calo del 5,6%, il peggiore d'Europa. A pesare l'incertezza del quadro macro economico, in particolare negli Usa dove proprio dall'auto sono arrivati dati negativi per le vendite di dicembre (Toyota -1,7%, Ford -9,2%, GM -4,4%).

I dati che ha presentato ieri a Torino Lorenzo Sistino, amministratore delegato di Fiat Automobili, non sembrano però di quelli atti a deprimere. Il solo marchio Fiat ha venduto nel 2007 a livello mondiale quasi un milione e 700mila auto, con una crescita di volumi intorno al 13%. «In Europa occidentale - ha detto Sistino - abbiamo venduto oltre 900mila vetture con un aumento di volumi del 7,9% e una quota del 6,2%, lo 0,4% in più del 2006. In Italia abbiamo superato le 600mila, quasi l'11% in più, e questo ha portato la quota del marchio al 24,2%, con un guadagno di otto decimi di punto». Sistino ha ribadito che nel 2008 l'obiettivo per il marchio Fiat è «di avvicinarsi al 7% di quota in Europa e di superare il 25% in Italia».

È probabile, infine, che sui conti pesi anche la situazione familiare-ereditaria degli Agnelli, ancora incerta e conflittuale. Ieri il giudice del tribunale di Torino, Brunella Rosso, chiamata a decidere sul contenzioso sollevato da Margherita Agnelli nei confronti di sua madre Marella e di Franco Grande Stevens, di Gianluigi Gabetti e del commercialista elvetico Siegfried Maron, circa l'eredità di Gianni Agnelli, ha deliberato di rinviare alla Cassazione la decisione sulla competenza territoriale del processo. Sia Marella Agnelli, sia Maron sono infatti stabiliti in Svizzera.

www.deputatipd.it - www.senato.it/ulivo

RIFORMANDO
le politiche e il mercato del lavoro

- Prefazione di Romano Prodi
- Intervista a Cesare Damiano
- Intervista ad Anna Finocchiaro
- Intervista ad Antonello Soro
- Il mercato del lavoro nel Programma dell'Unione a cura di Piero Pessa

sabato 26 gennaio 2008
in **OMAGGIO**
con **UNITÀ e EUROPA**

Parlamentari



Partito Democratico | l'Ulivo

L'attuazione del Programma dell'Unione nell'azione del Governo

CONVEGNO NAZIONALE SICUREZZA URBANA

SECONDA EDIZIONE

ROMA 31 GENNAIO 2008

*"Politiche integrate
di Sicurezza Urbana:
da utopia a possibile realtà"*

Evento rivolto ad Amministratori locali, Enti
ed Organizzazioni coinvolte nella sicurezza urbana

DAB

POLO TECNOLOGICO SICUREZZA

liberi di essere al **sicuro** ovunque

Patrocini



Sponsor



Media Sponsor



Segreteria Organizzativa Gruppo DAB

info[at]traicon.it - Tel. 06.41.20.54.75 - Fax 06.41.20.04.77

Sede Convegno: Area Congressuale del Gruppo DAB S.p.A. - Via Tiburtina 1135 00156 Roma

Numero Verde
800 911 971

Scandalo Italease finisce in manette la banda dei manager

Arrestato l'ex amministratore delegato Faenza 70 milioni svaniti nelle trame dei derivati

di Giuseppe Caruso / Milano

FRUDE Cinque arresti per almeno 70 milioni svaniti. È l'ultimo bilancio dell'inchiesta su Italease, la banca d'affari sull'orlo del fallimento per la gestione spregiudicata dei vecchi vertici aziendali. Il gip di Milano, Cesare Tacconi, su richiesta dei pm Roberto Pellica-

no e Giulia Perrotti, ha firmato 5 ordinanze di custodia cautelare per i reati di associazione a delinquere.

In manette sono finiti l'ex amministratore delegato Massimo Faenza insieme a Massimo Sandrea e Roberto Fabbri, impegnati con l'ad nella gestione di prodotti finanziari derivati. Arrestati anche due mediatori finanziari, Claudio Calza e Luca De Filippo.

All'ex amministratore delegato Massimo Faenza i pm contestano anche il reato di ostacolo all'attività di vigilanza, di falso in bilancio aggravato ed aggiotaggio. Italease, come persona giuridica, risponde invece di aver violato la legge 231 sulla cosiddetta responsabilità oggettiva per non aver predisposto il modello organizzativo adatto a prevenire la commissione di reati. Secondo i pubblici ministeri milanesi i 70 milioni di euro (ma potrebbero essere addirittura 80) spariti in 3 anni sarebbero finiti in Austria e a San Marino, paesi verso cui sono state indirizzate le prime rogatorie per recuperare il denaro. La montagna di quattrini sarebbe stata sottratta a Italease da un'associazione per delinquere che operava all'interno stesso della banca quotata in Borsa. Il titolo, sospeso in passato dal listino per eccesso di ribasso, ieri ha perso il 5,55%, arrivando così a cedere ben l'85% del proprio valore nell'ultimo anno.

I pm milanesi, nella loro richiesta di arresti inviata al gip lo scorso 7 novembre, hanno sottolineato come «siano ben delineate condotte penalmente rilevanti in un contesto di complessiva gestione di Italease in buona parte deviata verso interessi di arricchimento personale. Tale condotta ha caratterizzato settori come leasing e mutui».

Il gip Tacconi scrive nella sua ordinanza di arresto che «effettivamente per tre anni Banca Italease ha piazzato derivati senza alcun riguardo alla sostenibilità finanziaria e ai rischi legali e di immagine. In merito al reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza esso è stato realizzato attraverso la falsa rappresentazione dell'ingente operatività in materia di derivati come servizio reso alla clientela, finalizzato a regolare i rischi finanziari di questa. Si è trattato in realtà di una vendita di prodotti straordinariamente

Cinque ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere Legami con Coppola

zioni anomale, che avevano come caratteristica comune la palese sproporzione tra il valore del derivato e l'ammontare del finanziamento sottostante e l'estinzione anticipata del leasing senza la chiusura del derivato».

Sono risultate utili per l'indagine anche gli accertamenti svolti dalla Consob e le dichiarazioni rese dall'immobiliarista romano Danilo Coppola ai pubblici ministeri capitolini nell'ambito del procedimento che ha portato al suo arresto.

Secondo il gip Tacconi, i cinque arrestati avrebbero dato vita a «un'attività così complessa e articolata non riconducibile a singoli od occasionali episodi, bensì a un generico disegno delinquenziale che non poteva attuarsi se non attraverso un gruppo ben affiatato». Tra le intercettazioni disposte dalla procura nell'ambito dell'inchiesta è emersa anche l'esistenza di un'altra indagine a carico d'ignoti, che riguarda l'abuso d'informazioni privilegiate nella fusione, che restò solo a livello di progetto. fra la Bpm e la Bper, socie della stessa Italease.

rischiosi e privi di finalità non solo di copertura, ma, in taluni casi, persino di speculazione. È evidente che tale realtà non avrebbe potuto essere rappresentata a Bankitalia e al mercato senza conseguenze».

Ed è stata proprio una relazione di Bankitalia, presentata nel luglio scorso alla procura di Milano, a permettere ai pubblici ministeri di scoprire alcune «opera-

Dall'indagine emergono anche notizie privilegiate sulla fusione tra Bpm e Bper, poi fallita



NOKIA Boicottaggio in Germania

SECONDO UN SONDAGGIO del settimanale Stern più della metà dei tedeschi non vogliono acquistare cellulari Nokia. Dall'inchiesta emerge che il 56% del campione non vuole più comprare cellulari Nokia in futuro e che il 68% ritiene che l'immagine della società finlandese subirà danni a causa della decisione di fermare l'impianto di Bochum a vantaggio di un sito in Romania (nella foto l'indicazione dove sorgerà il nuovo impianto). La decisione ha sollevato scalpore nel paese e ha spinto il numero uno del gruppo, Olli-Pekka Kallasvuo, a giustificarsi. Parlando al Frankfurter Allgemeine Zeitung, Kallasvuo si è detto «sorpreso» delle reazioni, anche se ha riconosciuto che le iniziative del gruppo «influenzeranno» i comportamenti dei tedeschi, ma ha ribadito che si tratta di una decisione irrevocabile. Nokia, comunque, «è pronta a discutere con le persone coinvolte per cercare soluzioni», ha concluso Kallasvuo, che a Handelsblatt ha anche detto «produciamo a Bochum circa il 6% dei nostri cellulari. Per contro Bochum copre fino al 23% dei nostri costi salariali diretti negli impianti».

Bertone, accordo tra Lilli e Reviglio

Ceduto al gruppo Keiber il 65% delle azioni. «Riassorbiremo tutti»

/ Milano

Dopo mesi di litigi familiari e dissetti societari, l'accordo è stato fatto: la quota di maggioranza delle carrozzerie Bertone, in mano alla signora Lilli, è stata ceduta al gruppo Keiber di Domenico Reviglio. Ma la notizia non è in grado di sciogliere tutte le incertezze che ancora pesano sulla sopravvivenza dell'azienda e sulla salvaguardia dell'occupazione: «La situazione resta confusa» concordano i sindacati. Dopo giorni di rinvio, l'intesa è stata raggiunta ieri mattina all'alba ed ha sancito il passaggio del 65% delle quote delle storiche carrozzerie a un nuovo veicolo societario controllato dal finanziere Domenico Reviglio, mentre la vedova del patron Nuccio Bertone manterrà nella nuova società il 35%. Non sono ancora note, invece, le decisioni dei soci di minoranza della «vecchia» azienda, tra le quali le due figlie Barbara e Marie Jeanne, che avevano fortemente contestato anche sul piano legale le ultime decisioni societarie della madre.

Non stupiscono, quindi, i dubbi

Airaudò (Fiom): situazione incerta la soluzione migliore era l'amministrazione controllata

delle organizzazioni sindacali sulla cessione. «Chissà se è vero e chissà se potevano farlo - afferma il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaudò - dopo l'assemblea degli azionisti di Novara» quando sono andate in scena le nomine incrociate di Lilli e della figlia Barbara. «I lavoratori sono le uniche vittime di questa vicenda. Quanto al piano industriale di Reviglio, quello che abbiamo visto in Regione Piemonte era insufficiente e lacunoso. Per il resto solo spot e nessun atto concreto, continuiamo a credere che la strada migliore sia l'amministrazione straordinaria». Sugli stessi toni la Fim: «La confusione rimane - osserva il segretario generale Antonio Sansone - dal momento che nei giorni scorsi la madre da una parte e le figlie dall'altra dichiaravano di avere la potestà per decidere. Continua a non essere chiaro chi ha la titolarità per fare cosa». Suonano disilluse anche le parole di Giuseppe Anfuso della Uilm: «Si tratta di una cessione problematica, visto che siamo di fronte a due gruppi di azionisti che dichiarano entrambi di essere proprietari dell'azienda. Ancora una volta hanno prevalso beghe di famiglia sull'interesse generale dei lavoratori». La confusione e l'incertezza non aiutano la ricerca di una soluzione che dia certezze ai 1.300 lavoratori.

lv.

Passera, il decisionista: non va all'Eni e non molla Alitalia

Presentata a Roma la Banca per le Infrastrutture e lo Sviluppo. Il banchiere assicura: sto bene al mio posto

/ Roma

SVILUPPO Caratterialmente è sempre stato un decisionista. D'altronde il mestiere di banchiere lo impone. Ultimamente, però, Corrado Passera, numero uno



di Intesa Sanpaolo, ha rotto gli argini, invadendo un campo che lui stesso considera non suo: quello della politica. Per intuirlo bastava leggere l'ultima intervista rilasciata al settimanale Panorama nella quale

IL RICORDO Un anno fa la morte di Pirelli. A Milano un incontro per ricordare la sua figura

Scalfari: Leopoldo era l'unico borghese

DI LUIGINA VENTURELLI

La serata si è mossa tra memoria e cedimenti sentimentali fin dalle prime battute. Forse non poteva essere altrimenti, a solo un anno dalla scomparsa di Leopoldo Pirelli, l'industriale che ieri sera è stato ricordato in un incontro, un «ritratto a più voci» organizzato all'Ispi di Milano da Rosellina Archinto, la donna che per 35 anni è stata la sua compagna di vita.

Così, nel profluvio di aggettivi ammirati e di ricordi marinari, è toccato ad Eugenio Scalfari il compito d'inquadrare l'uomo nel contesto storico e sociale in cui visse: «In Italia la borghesia non è mai esistita, un ceto imprenditoriale illuminato e consapevole dell'interesse generale non è mai emerso. Leopoldo Pirelli è stato un caso raro». Un caso raro e prezioso, insufficiente a farsi sistema e classe dirigente. «Alle elezioni politiche del 1953 - ha raccontato il fondatore di Repubblica - mi presentai nelle liste del partito liberale, la cui ala di sinistra era costituita soprattutto da



secondo o terze generazioni d'industriali». Esponenti delle famiglie Olivetti e Bassetti, ad esempio, sui quali cinquant'anni fa si concentravano le speranze in «una borghesia illuminata che avrebbe dovuto guidare il Paese». Purtroppo disilluse: «A lungo ho aspettato che questa borghesia si manifestasse - ha rilevato con amarezza Scalfari - ma la mia attesa è stata un Aspettando Godot».

Le cause di quella mancata risposta sono molte, e si concentrano sulla predominanza nel sistema produttivo italiano della micro imprenditorialità «che conosce solo il proprio legittimo egoismo». Ma nulla tolgono alla figura di Leopoldo Pirelli, che per quella generazione d'industriali progressisti fu sempre «un punto di riferimento». Semmai accrescono il rimpianto per un uomo «che strutturalmente si sentiva in debito, nei confronti

operativi netti per 191 milioni pro-forma nei primi nove mesi del 2007, dedicato alla collaborazione fra pubblico e privato» e opera per «promuovere lo sviluppo delle infrastrutture, la crescita delle economie locali, il miglioramento della sanità e dei servizi pubblici, il rilancio delle Università e della ricerca». Secondo Passera l'obiettivo della banca «è il finanziamento del sistema Italia» per «rilanciare la competitività del Paese». Biis, ha insistito, intende «mettere insieme pubblico e privato all'insegna della voglia di fare». Perché «si rischia concretamente

il declino del Paese» e «il costo del non fare è enorme soprattutto per le tasche dei cittadini». Un concetto ribadito dall'amministratore delegato di Biis Mario Ciaccia, secondo il quale con la nuova banca si «vuole essere parte della crescita e dello sviluppo economico dell'Italia che oggi, rispetto ad altri Paesi, è svantaggiata anche a causa dell'insufficiente sviluppo delle infrastrutture essenziali». Senza intervenire, ha osservato, «rischiamo il progressivo declino». Per questo, ha concluso Ciaccia, la strategia da mettere in pratica deve essere quella di «conoscere per

fare». Stesso concetto espresso da Enrico Salza, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo che ha tenuto a sottolineare come «le infrastrutture siano indispensabili per qualunque sistema economico ed una bella realtà come quella cui abbiamo dato vita, ha tutto l'interesse ad impegnarsi ancora di più sulle infrastrutture». Intervento o declino, quindi. Si prenda il caso Alitalia dove Intesa è parte in causa come finanziatore del piano presentato dal gruppo AirOne. «È un progetto di forte ristrutturazione ma anche di grande rilancio - ha detto Passera - C'era la pos-

sibilità e c'è la possibilità di creare una grande compagnia focalizzata sul mercato italiano. Noi continueremo fino all'ultimo a sostenerlo». C'è un piano b? «Il progetto rimane fino all'ultimo di fare Alitalia più AirOne». Naturalmente il nuovo dinamismo di Passera ha aperto qualche interrogativo sul suo futuro. Che lui veda ancorato al colosso finanziario milanese. «È escluso - ha fatto presente il manager - che io lasci Intesa Sanpaolo per andare all'Eni. Diciamo una volta per tutte». Altre poltrone? «Sono felice di stare dove sono».

ro.ro.

CGIL



LE PROSPETTIVE DEL DIRITTO DEL LAVORO NELL'UNIONE EUROPEA

Dopo il libro verde

G. Casadio, W. Cerfeda, L. Cocilovo, E. Gabaglio, D. Gottardi, G. Loy, R. Musacchio, N. Nicolosi, M. Roccella, G. Santini, F. Santoro, C. Treves, B. Veneziani

conclude F. Fammoni

Cnel Sala Biblioteca
25 gennaio 2008 ore 9,30/14,30

gotti, protagonista della riqualificazione immobiliare dell'ex area industriale della Bicocca a Milano. «Anche la sua idea di trasformazione urbana s'ispirava ai principi di responsabilità e solidarietà sociale, nell'ottica di una modernizzazione ragionevole del territorio cittadino». L'ex direttore del Corriere della Sera Piero Ottone, invece, ha scelto di limitare il suo intervento alla sfera personale, ricordando gli ultimi anni di vita di Leopoldo Pirelli quando, già malato, si ritirò nella tranquillità di Portofino. Barche a vela, scordi del miglior Mediterraneo, cene e chiacchierate nelle calde serate estive. Insomma, la dolce vita di un magnate dell'industria che può permettersi di non pensare ai soldi, che può concedersi il lusso della «indifferenza per il denaro». Con le parole dell'amico Ottone: «Pensava solo all'azienda e all'interesse pubblico, non al suo tornaconto personale». Quando si parla di grandi imprenditori, appunto, è labile il confine tra ricordo e memoria critica.

LA NONVIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE.
TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **30 gennaio**
in occasione del 60° anniversario
dell'assassinio di Gandhi
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Governo e sindacati intesa sui trasporti sciopero rientrato

Lunedì 28 tram, bus e metro regolari Ma l'Orsa conferma lo stop dei treni

di Giampiero Rossi / Milano

PASSI Niente più sciopero generale, almeno non quello che lunedì prossimo avrebbe creato non pochi guai. I sindacati dei trasporti lo hanno revocato dopo aver raggiunto con il governo un accordo

per la concertazione, la negoziazione e la gestione delle trasformazioni nel settore. Resta, però, confermata la protesta da parte del sindacato dei macchinisti Orsa, e questo potrebbe comportare disagi significativi per la circolazione ferroviaria.

Il pericolo della paralisi è tuttavia scongiurato. Ieri il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, in rappresentanza del governo, assieme al viceministro Cesare De Piccoli e i sindacati confederali di categoria (Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti) assieme all'Ugl, hanno raggiunto un accordo con «il comune impegno di contribuire a risolvere le diffuse situazioni di crisi-difficoltà aziendali e di settore» condividendo che «la sicurezza e l'efficienza dei servizi di trasporto-mobilità incidono fortemente sulla crescita del paese». Obiettivo dell'accordo è «costruire per il settore del trasporto una politica unitaria e sistemica capace di garantire il diritto ad una mobilità efficiente, sicura e sostenibile, la realizzazione di un sistema integrato della logistica, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'industria del settore e la competitività delle imprese e del paese a livello internazionale».

Le parti hanno dunque condiviso l'esigenza di realizzare un «patto di alto profilo» che coinvolga il mondo delle imprese, rispondendo agli interessi degli operatori economici e degli utenti del sistema, per avviare la costruzione di una riforma strutturale del settore. Che però richiede ancora molto lavoro. Per attuarla, si legge nel documento, si dovrà appunto sottoscrivere un patto tra governo, sindacati, associazioni datoriali e rappresentanze aziendali che sarà «il vero e proprio accordo di concertazione sulle politiche nazionali dei trasporti». Le questioni urgenti da affrontare riguarderanno il trasporto ferroviario, il trasporto pubblico locale, il

trasporto aereo, Tirrenia e l'auto-transporto. «Sono le premesse per un progetto - commenta a caldo il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - questo accordo dà l'avvio a un piano trasporti, e questo è un fatto positivo. Per questo abbiamo deciso la revoca dello sciopero generale del 28», ma anche il ministro Bianchi, esprime «particolare soddisfazione» per un ac-

Impegno a risolvere le situazioni di crisi aziendali e ad affrontare le difficoltà del settore

cordo che definisce «storico», e che «favorirà non solo i lavoratori ma anche gli utenti». In effetti nell'intesa si sottolinea come «la centralità della questione trasporti è stata assunta dal governo in termini programmatici fin dal suo insediamento e in questo senso sono state avviate le due linee di lavoro»: una che riguarda il piano generale della mobilità «quale strumento che disegna lo scenario del sistema della mobilità del paese, in una prospettiva di lungo periodo (2020)»; l'altra implica, l'insediamento di una «cabina di regia» «composta da governo e sindacati, intesa come luogo di concentrazione di tutte le azioni riguardanti il settore dei trasporti ritenuto strategico per la vita del paese».

Solari (Filt-Cgil): «Questo accordo dà l'avvio a un piano trasporti, è un fatto positivo»



Foto Ansa

CIP 6

Luce, ok a nuovi incentivi. Risparmi per 600 milioni

Risparmi da almeno 600 milioni di euro per le bollette della luce nel 2007. È uno dei risvolti del dispositivo con cui il Consiglio di Stato ha accolto, il ricorso dell'Autorità per l'Energia contro una precedente sentenza del Tar Lombardia. Il Tribunale aveva annullato il provvedimento del Garante che ridisegnava il sistema di calcolo degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate Cip6. Oggi la decisione viene capovolta. Per il Consiglio di Stato, spetta quindi all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas il calcolo degli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica incentivati con il cosiddetto Cip6. Più volte l'Autorità, anche tramite il suo presidente, Alessandro Ortis, ha sottolineato che il nuovo metodo di calcolo, giudicato più aderente ai costi reali, è in grado di comportare risparmi in bolletta nell'ordine dei 600 milioni di euro, già a partire dal 2007. A tale somma, secondo prime stime, si possono aggiungere altri 5 miliardi di euro di risparmi al 2020, visto che a tale data l'onere complessivo atteso per gli incentivi all'intero sistema Cip6 dovrebbe ora scendere da 25 a 20 miliardi di euro.

I delegati approvano il contratto di Cipputi

Referendum dal 25 al 27 febbraio. «La Fiat voleva far saltare tutto»

di Felicia Masocco / Roma

AL VOTO Il «ruolo di contrasto» della Confindustria, la Fiat che puntava «a far saltare tutto», gli obiettivi diretti e quelli indiretti delle imprese. I leader metalmeccanici

raccontano ai lavoratori la difficile trattativa per il rinnovo del contratto e la partita giocata dalla controparte. Lo hanno fatto ieri pomeriggio all'Assemblea dei 500 (quadri e delegati), una sorta di organismo intermedio tra i vertici di Fiom, Fim e Uilm e gli iscritti, da cui è arrivato il primo via libera, con soli 6 voti contrari e 4 astensioni, al contratto siglato. La prossima settimana cominceranno le assemblee nei luoghi di lavoro per spiegare i contenuti dell'accordo, quello che si ottenne, quello che si è lasciato sul terreno. Poi dal 25



al 27 febbraio, il referendum. L'assemblea è stata preceduta dalle riunioni degli organismi dirigenti dei singoli sindacati. Quelli di Fim e Uilm hanno approvato all'unanimità le relazioni dei segretari Giorgio Caprioli e Tomino Regazzi. In casa Fiom è stato confermato il dissenso del segretario nazionale Giorgio Cremaschi che sull'accordo raggiunto aveva fin da subito espresso un giudizio negativo. Alla fine il comitato centrale ha votato 103 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astenuti, più o meno gli stessi numeri di domenica scorsa, quando il parlamentino Fiom si riunì per decidere se dare o no a Gianni Rinaldini il mandato a chiudere sull'ipotesi di accordo. Archiviato il negoziato, è tempo

per le valutazioni, anche quelle fuori dai denti, taciute nei giorni scorsi per non compromettere la trattativa. Chiudendo l'assemblea, Gianni Rinaldini ha puntato il dito contro Confindustria che, ha affermato, «ha giocato un ruolo di contrasto in tutti i punti di avanzamento che avrebbero permesso di arrivare ad un accordo». Una difficoltà in più che si è sommata a quelle fisiologiche di questo rinnovo. Confindustria - è il retroscena - «è apparsa al tavolo della trattativa a fianco di Fedemecanica perché, sarà pur poco, ma sul mercato del lavoro si era incavolata su un capitolo tutto politico che era comparso nell'accordo del 23 luglio». In pratica Viale dell'Astronomia ha tentato di replicare quanto fece l'estate scorsa con il protocollo sul welfare. In quell'occasione minacciò il governo di non firmare se passava la proposta del tetto di 44 mesi (proroga compresa) per i contratti a termine. S scelse quindi di non

definire la durata della proroga che è rimasta aperta. Il contratto dei metalmeccanici, invece, mette in palcoscenico un tetto massimo di 44 mesi sia come sommatoria di contratti interinali o a termine, sia come tetto massimo di risultato tra i 36 mesi previsti dalla legge e la proroga consentita. Il che fa dire a Rinaldini che «la normativa sul mercato del lavoro ottenuta per i metalmeccanici è migliore di quella ottenuta con il protocollo sul welfare». Un altro elemento per capire come sono andate le cose, lo ha aggiunto Giorgio Caprioli. «Nella controparte c'è stata una componente il cui scopo era far saltare il contratto e il capo di questa componente era la Fiat che ha fatto di tutto per far saltare il banco, per non fare il contratto e regolare i conti in modo proprio, fabbrica per fabbrica». Anche per aver aggirato questi ostacoli, ma non solo per questo «si tratta - chiosa Tonino Regazzi - di una buona intesa».

WIND Milano sciopera contro 240 trasferimenti

■ Scioperano oggi i dipendenti Wind di Milano. E dalle 8 alle 16, davanti alla sede di via Lorenteggio, si terrà un presidio con la partecipazione dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del capoluogo lombardo. La Rsu Wind ha proclamato lo sciopero a livello territoriale dell'intero turno di lavoro contro il trasferimento di 240 lavoratori verso la sede di Roma. Un piano respinto all'unanimità dalle assemblee perché, secondo i lavoratori, «l'intenzione di ridimensionare funzioni e professionalità presenti nel comprensorio milanese avrebbe conseguenze insostenibili, con la prospettiva di inevitabili licenziamenti indotti». Milano si trasformerebbe così «in polo tecnico operativo perdendo molte delle funzioni che l'hanno vista specializzarsi con successo quale Centro direzionale della telefonia fissa ed internet».

MALPENSA Formigoni e i sindacati: lettera a Prodi

■ La Regione Lombardia e i sindacati confederali si sono messi insieme per chiedere al governo di salvare l'aeroporto di Malpensa. Lo hanno fatto con un documento congiunto «a sostegno della competitività e dell'occupazione» che hanno inviato ieri a Palazzo Chigi proponendo un incontro a Milano sulla vendita di Alitalia e sul futuro dello scalo. Regione e segreterie lombarde di Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo di definire un periodo di moratoria durante il quale Alitalia non possa diminuire i voli da Milano, come invece ha in progetto di fare dal primo aprile, di completare le infrastrutture di accesso all'aeroporto in vista dell'Expo 2015, di difendere i posti di lavoro e di rivedere gli accordi aerei bilaterali. E questo perché considerano «inaccettabile lo scenario che si prospetta» con la vendita di Alitalia ad Air France, che chiedono anzi di rivedere.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL - Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIT338)
Carta di credito: Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Piero Fassino è vicino alla famiglia e all'ANPI per la scomparsa di

ARRIGO BOLDRINI
Maestro di libertà e democrazia che l'Italia non dimenticherà.

La Segreteria Nazionale e i lavoratori della Flai Cgil partecipano con profonda commozione al lutto per la scomparsa di

ARRIGO BOLDRINI
il Comandante Bulow

e ne ricorderanno sempre il suo coraggio e il suo straordinario impegno per la libertà e la democrazia.

Egidio Longo saluta

ARRIGO BOLDRINI
simbolo della Resistenza e della lotta per la libertà.

ADDIO COMANDANTE!

Grazie a uomini come te noi e i nostri figli abbiamo potuto vivere in libertà e democrazia. Ci avete insegnato a combattere e riflettere per questi ideali che legano passato-presente e futuro. Non ti dimenticheremo mai!

I compagni della vigilanza della Direzione Ds

La Direzione e la redazione de «l'Unità» colpiti dalla scomparsa di

ROBERTO ROMANI

ricordano la sua passione politica, la sua umanità e la sua grande professionalità nei lunghi anni di lavoro giornalistico a «l'Unità» prima come attento

notista politico e poi come intelligente e curioso capo del Servizio Cultura. Sono vicini con affetto alla moglie Paola, ai figli Valentina e Lorenzo in questo momento doloroso.

Candiano Falaschi, Fausto Iba, Enrico Pasquini, Carlo Ricchini, Lilli Bonucci, Stellina Osola, Giorgio Frasca Polara, Wladimiro Settimelli, Sergio Sergi, Vincenzo Vasile e Marco Sappino ricordano il loro indimenticabile compagno di lavoro

ROBERTO ROMANI

appena scomparso dopo una breve malattia.

Si stringono affettuosamente alla moglie Paola e ai figli Valentina e Lorenzo.

Roma, 24 gennaio 2008

Il Coordinamento del Partito Democratico di Bologna ricorda con grande affetto

LILIANA ALVISI

La sua vita è stata uno straordinario esempio di impegno civile e sociale.

A quindici anni dalla morte i genitori e il fratello Dante ricordano con immutato affetto

WALTER BARONCIANI

Lecco, 24 gennaio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

giovedì 24 gennaio 2008

Cambi in euro

1,4574	dollari	+0,008
153,5000	yen	-0,630
0,7472	sterline	+0,005
1,5879	fra. svi.	-0,011
7,4509	cor. danese	+0,000
26,0700	cor. ceca	-0,130
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0630	cor. norvegese	+0,019
9,5105	cor. svedese	+0,011
1,6883	dol. australiano	+0,001
1,4987	dol. canadese	+0,003
1,9231	dol. neozel.	-0,010
259,0300	fior. ungherese	-0,690
3,6390	zloty pol.	-0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,50	3,26
Bot a 6 mesi	98,30	3,12
Bot a 12 mesi	96,63	3,06
Bot a 12 mesi	97,00	2,96

Borsa

In profondo rosso

Chiusura in deciso calo per Piazza Affari, in linea con le principali Borse europee che hanno così annullato gli effetti positivi del rimbalzo di ieri. Il Mibtel ha ceduto il 3,79%, l'S&P/Mib il 3,97%, l'All Stars lo 0,87%. Fra i settori particolarmente colpiti auto, oil, tlc, chimici e utilities. Fra le blue chip tracollo di Fiat che in attesa del cda sui conti di domani ha ceduto l'1,56% a quota 14,27 euro con scambi pari all'8,93% del capitale. Male anche Ifil (meno 6,9%) e le Ifi

priv. (meno 6,25%). In forte calo Prysmian (meno 7,15%), Impregilo (meno 7,1%), Bulgari (meno 6,44%), ma anche i difensivi Enel (meno 4,9%), Eni (meno 4,8%), Saipem (meno 4,8%) e Atlantia (meno 3,4%). Fra i finanziari ancora maglia nera per Unicredit (meno 4,7%), seguito Intesa Sanpaolo (meno 4%), Ubi (meno 3,9%) e Banco Popolare (meno 3%). Chiusura sotto la soglia di supporto dei 2 euro per Telecom che ha ceduto il 4,32%. A contenere le perdite solo Lottomatica, Bpm, Unipol, Pirelli e Fastweb.

Finmeccanica

Per Atr anno record

Nel 2007 la quota di mercato di Atr ha superato il 50% nel segmento degli aerei turboprop da 50 a 74 posti. L'obiettivo, nel 2008, è quello di superare questa percentuale per raggiungere una quota tra il 50 e il 60% del mercato. Atr, nel 2008, prevede la consegna di oltre 60 nuovi aeromobili che saliranno a 80 unità nel 2010. Ma, in cantiere c'è anche il lancio di un aereo con una capacità più grande a 90posti. Il trend positivo potrebbe avere ripercussioni sull'occupazione

nello stabilimento di Alenia Aeronautica a Pomigliano e a Foggia. La joint venture tra Finmeccanica e Eads deve infatti potenziare i suoi mezzi di produzione per poter rispondere alla crescente domanda del mercato. Lo ha indicato il presidente esecutivo Stephane Mayer. Atr, che nel 2005 ha consegnato 25 aerei, è passata a 44 nel 2007 con l'obiettivo di salire a 60 nel 2008 e poi stabilizzarsi a 80 a partire dal 2009. A Pomigliano vengono prodotte le fusoliere di Atr e a Foggia i piani di coda.

Mutui

Il 10% è di immigrati

Il 10% del totale dei mutui casa fa capo a immigrati. Su 3 milioni e mezzo di contratti per l'acquisto dell'abitazione 350mila sono di migranti. La stima arriva dall'Associazione bancaria italiana (Abi). Anche a questi temi sarà dedicato il terzo forum sulla responsabilità sociale in programma a Roma il 29 e il 30 gennaio prossimi. All'inclusione finanziaria, alle politiche e agli strumenti per migliorarla sarà dedicata una sezione specifica.

Tra i relatori, il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra, che aprirà i lavori e il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero. Nel corso della sessione sull'inclusione finanziaria sarà presentata la ricerca Abi-Cespi sull'analisi dei bisogni finanziari e assicurativi degli immigrati. Ampio spazio verrà dato anche ai temi ambientali e al clima, alle strategie di sviluppo sostenibile e quelle per una mobilità, in primo piano, anche i bilanci sociali e i vari aspetti del rendicontare e coinvolgere.

In sintesi

Accordo fra l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (già Sviluppo Italia) e la Bank of Tokyo Mitsubishi Ufi per promuovere lo sviluppo degli investimenti di società giapponesi in Italia e, in generale, la cooperazione fra aziende italiane e nipponiche. L'accordo prevede lo scambio di informazioni sugli investimenti diretti e sulle attività di società private nelle rispettive aree.

Apulia Prontoprestito nel 2007 ha registrato una crescita del 38,4% dei finanziamenti erogati, toccando quota 580,7 milioni. Lo comunica una nota della società, controllata da Bancapula, specializzata nella cessione del quinto di stipendio. I finanziamenti erogati l'anno scorso a fronte della cessione del quinto e delegazioni di pagamento ammontato a 566,1 milioni. A fine settembre 2007 Apulia era al secondo posto per erogato tra gli operatori italiani del settore con una quota di mercato pari al 14,44%.

Pfizer ha riportato un calo del 70% degli utili netti nel quarto trimestre a 2,88 miliardi di dollari (42 centesimi per azione) a fronte dei 9,45 miliardi riportati nello stesso periodo 2006.

Quest'ultimo beneficiava di dimissioni per 1,1 miliardi. Il gruppo ha alzato le stime per il 2008 prevedendo ricavi tra i 47 e i 49 miliardi.

Motorola ha chiuso il quarto trimestre con un utile netto di 100 milioni di dollari (4 centesimi per azione); meno 84% rispetto ai 623 milioni di un anno fa (25 centesimi). Il fatturato è sceso a 9,65 miliardi (11,79). Nell'intero 2007 la società è in «rosso» per 49 milioni rispetto all'utile 2006 di 3,6 miliardi. Per il primo trimestre le stime sono di una perdita tra 5/7 centesimi per azione.

Emirates, la più grande compagnia aerea del Medio Oriente, vuole approdare in borsa entro due anni e cedere il 20-30% del suo capitale. La decisione verrà presa dal governo di Dubai. La compagnia conta una flotta di 114 apparecchi che servono 99 destinazioni in 62 paesi.

STMicroelectonics ha chiuso il 2007 con una perdita netta pari a 477 milioni di dollari, rispetto all'utile netto di 782 milioni di dollari dell'anno precedente. Risultati che includono gli oneri di ristrutturazione, svalutazione, altre spese di chiusura correlate e altri oneri una tantum. I ricavi netti sono stati di 10,0 miliardi di dollari.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	4837	2,50	2,46	-1,78	-19,26	23855	2,50	3,12	0,0700	7826,00
Acea	22952	11,39	11,06	-6,92	-19,75	868	11,39	14,43	0,5400	2426,52
Acqua-Aps	11438	5,91	6,01	5,09	-10,62	40	5,34	6,61	0,3000	324,76
Acotel	117415	60,64	58,64	-3,69	-27,10	55	60,64	83,18	0,4000	252,87
Acq. Pstah.	5549	2,87	2,92	2,35	-16,47	250	2,77	3,43	0,1000	103,18
Acsm	2717	1,40	1,39	-3,61	-23,46	39	1,40	1,83	0,0200	65,76
Actelios	13008	6,72	6,60	-3,35	0,15	73	5,99	7,69	0,1000	454,67
Ades	4862	2,51	2,50	-1,69	-26,41	217	2,46	3,41	0,2500	255,54
Aeffa	3456	1,78	1,76	1,26	-32,18	364	1,71	2,63	-	191,64
Aem To	4101	2,12	2,10	-4,33	-17,46	2304	2,12	2,59	0,0600	1547,49
Aem To w08	1061	0,55	0,54	-11,20	-29,14	32	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33230	17,16	17,10	-0,47	-4,81	1	17,10	18,03	0,0630	155,05
Alcon	2527	1,30	1,30	-0,99	-38,67	1167	1,28	2,13	-	142,25
Alerion	1070	0,55	0,55	0,11	-21,49	895	0,55	0,70	0,0050	221,06
Allitalia	1307	0,68	0,67	-2,98	-14,63	6434	0,67	0,79	0,0413	936,02
Allianz	16085	8,31	8,26	-1,27	-5,65	6011	8,31	8,80	0,5000	7032,82
Amplifon	5975	3,09	3,09	-2,65	-11,58	1614	2,98	3,49	0,0350	612,32
Anima	3737	1,93	1,93	-1,13	-10,65	131	1,93	2,16	0,1520	202,65
Ansaldo Sts	14601	7,54	7,48	0,75	-12,82	456	7,17	8,65	-	754,10
Arena	210	0,11	0,11	0,19	-15,74	2474	0,11	0,15	0,0413	80,02
Asciopave	3094	1,60	1,58	-3,24	-4,94	77	1,58	1,82	0,0850	372,87
Asstadi	7873	4,07	4,16	1,19	-21,13	507	4,02	5,16	0,0850	400,20
Atlantia	41959	21,67	21,10	-3,43	-15,52	6351	21,67	25,65	0,6200	12388,99
Auto To-Hi	24732	12,77	12,75	-1,33	-14,76	194	12,67	14,99	0,4000	1124,02
Autogrill	20596	10,64	10,51	-2,75	-7,36	2876	10,26	11,48	0,4000	2706,05
Azimut H.	14452	7,46	7,32	-5,55	-16,03	2505	7,46	8,89	0,2000	1083,60
B										
B. Bihao Vtz.	26438	13,65	13,50	1,12	-18,87	10	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12822	6,62	6,61	-0,35	0,21	2563	6,61	6,64	0,1000	5488,00
B. Carige	6196	3,19	3,21	-0,84	-8,48	1987	3,05	3,49	0,0750	3881,57
B. Carige risp	6012	3,10	3,08	-4,56	-9,02	2	2,99	3,44	0,0950	544,37
B. Dario	12107	6,25	6,16	-2,44	-12,05	107	6,11	7,11	0,0955	731,60
B. Dario r nc	12152	6,28	6,12	-3,68	-10,34	0	6,21	7,00	0,1150	82,86
B. Dima	1545	0,80	0,78	-2,44	-8,72	324	0,75	0,97	0,1300	289,54
B. Generali	9947	5,14	5,03	-4,57	-24,22	242	5,14	6,78	0,1000	571,82
B. Ifis	15479	7,99	7,98	-1,18	-10,73	20	7,91	8,96	0,2400	249,05
B. Intermobiliare	11573	5,98	5,90	-1,07	-16,04	31	5,85	7,12	0,2500	930,26
B. Italiese	12189	6,29	6,09	-9,36	-33,64	3358	6,29	9,49	0,1000	1069,10
B. Popolare	29007	12,91	12,85	-2,67	-14,40	5902	12,77	15,09	0,8300	8271,82
B. Profilo	3108	1,61	1,60	-3,86	-16,28	2366	1,61	1,92	0,1470	203,79
B. Santander	22083	11,40	11,24	-4,67	-21,80	17	11,40	14,59	0,0751	-
B. Sarda r nc	27007	13,95	13,80	-0,07	-15,99	5	13,90	16,60	0,2000	92,06
B.P. Etruria e L.	16315	8,43	8,28	-3,48	-10,30	162	8,43	9,39	0,3000	454,46
B.P. Intra	20331	10,50	10,44	-1,00	-6,82	12	10,44	11,36	0,2000	591,66
B.P. Milano	15924	8,22	8,27	-0,16	-10,37	4928	8,14	9,18	0,3500	3413,24
B.P. Spoleto	15713	8,12	8,01	-2,93	-12,42	6	8,12	9,27	0,4100	177,55
Basiloni	2839	1,47	1,47	0,07	-29,69	497	1,47	2,11	0,0930	89,42
Bastogi	527	0,27	0,27	-2,74	-16,83	645	0,27	0,33	-	183,99
Bca Biotech	96523	49,85	52,23	3,84	-3,09	3	49,72	52,80	1,2434	-
Bca His w08	3201	1,65	1,68	1,69	-37,32	38	1,62	2,64	-	-
Bco Popolare w10	763	0,39	0,39	-3,40	-40,28	852	0,39	0,66	-	-
Boghelli	1683	0,87	0,84	-6,14	-24,47	1092	0,87	1,18	0,0150	173,88
Bonetton	16274	8,40	8,35	-1,78	-29,78	1283	8,36	11,97	0,3700	1535,39
Boni Stabli	1183	0,61	0,60	-4,54	-18,26	7082	0,61	0,75	0,0240	1170,32
Blaetti	2616	1,35	1,38	3,41	-18,07	0	1,25	1,65	-	101,33
Blesse	23659	12,22	12,26	-1,97	-5,80	532	11,24	13,22	0,3600	334,72
Boero	46470	24,00	24,00	-	-	0	24,00	28,10	0,4000	104,17
Bolzoni	6148	3,17	3,10	-3,00	-17,72	37	3,15	3,86	0,1000	82,04
Bon. Ferraresi	54642	28,22	27,65	-8,66	-20,55	27	28,22	35,52	0,0800	158,74
Bormio	18120	9,36	9,32	0,74	-14,69	394	8,94	10,97	0,2400	624,97
Borghesi	742	0,38	0,38	-2,54	-21,07	161	0,38	0,49	0,0038	276,68
Buioni	14441	7,46	7,31	-6,34	-21,67	4292	7,46	9,52	0,2900	2239,59
Buonomio Spa	3154	1,63	1,60	-0,93	-20,07	462	1,53	2,07	-	173,25
Buzzi Unicem	30421	15,71	15,60	-2,10	-16,27	993	15,20	18,76	0,4000	2595,07
Buzzi Unicem r nc	20195	10,43	10,36	-1,25	-16,61	144	10,24	12,51	0,4240	424,63
C										
C. Ardigiano	6552	3,38	3,41	1,34	-8,47	38	3,31	3,70	0,1635	481,87
C. Bergamo	50072	25,86	26,00	1,88	-11,07	1	25,38	29,08	1,0500	1596,26
C. Valliniese	15864	8,19	8,13	-2,32	-9,54	191	8,19	9,06	0,4000	1315,70
Cad It	17405	8,99	8,95	-1,41	-11,15	4	8,98	10,12	0,2900	80,72
Cairo Comm.	79566	38,04	37,83	-2,12	-12,51	9	35,47	43,90	2,5000	298,02
Calligone	10357	5,35	5,38	-1,28	-12,74	7	5,31	6,13	0,0800	642,52
Calligone Ed.	7275	3,76	3,75	-1,50	-15,61	38	3,76	4,45	0,2000	469,63
Cam-Fin.	2571	1,33	1,31	-0,91	-2,57	1037	1,23	1,36	0,0300	488,29
Campari	10779	5,57	5,60	-3,51	-15,63	1991	5,57	6,60	0,1000	1616,66
Capo Live	1352	0,70	0,70	-	-	22,42	0,39	0,90	-	35,47
Carraro	8955	4,63	4,57	-1,68	-32,63	270	4,43	6,87	0,1250	194,25
Catellina Ass.	57391	29,64	29,15	-3,92	-14,58	227	29,22	34,70	1,5500	1526,82
Cdc	4972	2,57	2,54	-0,08	-27,72	42	2,47	3,89	0,5600	31,49
Cell Therap	1887	0,97	0,96	-0,58	-28,72	452	0,95	1,37	-	-
Cembre	9815	5,07	4,93	-4,79	-19,48	29	4,96	6,52	0,2200	86,17
Cementir	10595	5,47	5,38	-6,44	-9,25	1264	5,18	6,03	0,1000	870,70
Cent. Latte To	5544	2,86	2,88	-0,38	-25,79	6	2,84	3,86	0,0500	26,63
Chi	825	0,43	0,42	-4,30	-21,59	1162	0,43	0,54	-	57,23
Ciccociolla	4709	2,43	2,35							

Bambini

«Totti e Nesta? Due bambini che fingono di avere il mal di pancia per evitare l'interrogazione...» Con ironia e una vena di sana polemica Roberto Donadoni ha spiegato a una platea di bambini di una scuola media l'autoesclusione dei due campioni dalla Nazionale azzurra



Basket 19,50 SkySport2



Calcio 20,55 Rai3

IN TV

■ **9,00 SkySport1**
Speciale Calciomercato
■ **9,30 Eurosport**
Tennis, Australian Open
■ **14,00 SkySport2**
Basket, Eurolega
■ **16,00 SkySport2**
Volley, Serie A1
■ **18,00 Eurosport**
Calcio, Coppa d'Africa
■ **19,50 SkySport2**
Basket, Maccabi-Armani
■ **20,30 Eurosport**
Calcio, Ghana-Namibia

■ **20,55 Rai3**
Calcio, Lazio-Fiorentina
■ **21,40 SkySport2**
Basket, Eurolega
■ **22,00 SkySport1**
Calcio, Coppa del Rey
■ **22,30 Eurosport**
Coppa d'Africa
■ **23,00 SkySport2**
Rugby, Heineken Cup
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **1,00 Eurosport**
Tennis, Australian Open

L'Inter s'illude con Cruz, ma la Juventus c'è

A San Siro Burdisso espulso dopo appena 8'. Nerazzurri avanti di due reti. Poi Del Piero e Boumsong: 2-2

di Franco Patrizi

VERO, qualcosa è cambiato: in Italia si gioca (realmente) anche la Coppa Italia. E il pareggio di ieri a San Siro tra Inter e Juventus ne è la prova. Non accadeva da anni. Da quando, nel 1999, è stata disputata l'ultima Coppa delle Coppe e il trofeo nazionale è sta-

to relegato a mera conquista di un posto in Uefa. Un po' poco, e sul campo si è visto, con mezze squadre composte da mezzi giocatori. E stadi completamente vuoti. Ma questi quarti di finale sono tutta un'altra cosa, con il match di San Siro che ha rispecchiato in pieno le dinamiche del campionato: Ranieri l'aveva dichiarato sin dalla vigilia; Mancini ha fatto in modo di non essere da meno.

Niente calcoli, quindi, ma 22 giocatori concentrati e tirati sin dai primi minuti, quando Del Piero s'invola verso Toldo e Burdisso lo stende: cartellino rosso, animi riscaldati e soliti cori contro l'arbitro. Poi, all'allenatore bianconero, cade la tegola Marchionni: il giocatore si fa male e al suo posto entra Trezeguet per ricomporre, con Del Piero e la quinta, il trio che mise in crisi la Roma all'Olimpico. Quindi tutti all'attacco per stendere un Inter in difficoltà numerica. Solo che l'undici di Mancini non è solo forte grazie agli arbitri, ma è una squadra quadrata, solida, in grado di sopportare alle defezioni con la sicurezza dei propri numeri. Per questo la Juve non mette quasi mai in apprensione Toldo, ma si limita a cercare palle alte ben controllate dalle torri avversarie, mentre quelle in profondità vengono stoppate dai centrocampisti schiacciati sulla difesa. In tale situazione i padroni di casa possono giocare anche di rimessa. Ed è proprio così che Cruz trova le «sue» due reti (per l'argentino anche una traversa):

Udinese-Catania 3-2

Pochi spettatori, circa mille, ma grande spettacolo al Friuli. Dove l'Udinese-due, rinforzata nel finale da Pepe e Quagliarella, vince in rimonta. Ma i due gol segnati dagli etnei obbligheranno i friulani a non abbassare la guardia. La squadra di Baldini per buona parte del match, mette sotto i friulani con le reti firmate da Izco e Martinez dopo l'1-0 dei padroni di casa realizzato da Ferronetti. Nella ripresa è Pepe che cambia il match: prima realizza il gol del 2-2 (su rigore) e dopo crea gli spazi giusti per gli inserimenti dei compagni (il 3-2 è di Felipe).

nella prima sfrutta di testa uno splendido cross di Pelé; nella seconda un passaggio di Cesar. Poi è solo Juventus. Ranieri urla dalla panchina, il capitano risponde, con Trezeguet che serve al numero 10 la palla per accorciare le distanze e lui la realizza. Per Mancini & Co., a corto di fiato, è una mazzata che precede di poco il gol del pareggio: ci pensa Boumsong con un colpo di testa che si infila di poco sotto la traversa. Bel finale di una bella partita, di una bella giornata di Coppa che si chiude questa sera con Lazio-Fiorentina.

Coppa Italia, molti gol nei primi 3 match dei quarti di finale
Stasera all'Olimpico Lazio-Fiorentina



Il sampdoriano Cassano abbraccia il romanista Mancini

SAMPDORIA-ROMA 1-1 Doriani in vantaggio, pareggio di Vucinic. Il barese crea, sbaglia, s'arrabbia Cassano, guarda che Roma: rimonta in 10

di Alessandro Ferrucci

È il soffritto del sugo. Prendi Cassano e hai contemporaneamente la cipolla, la carota e il sedano del match; ingredienti che sul campo diventano, rispettivamente, classe, bizzze e ammonizioni. Tutto in lui. Perché il pareggio di ieri sera, tra Sampdoria e Roma, è la gara che aspettava del gennaio 2005, quando salutò Trigoria per andare al Real Madrid. Allora, ai suoi compagni, disse: «Scusatemi, ma vado dai veri campioni. Vado a vestirmi di bianco...». Nessuno, a parte Mancini, si dispiacque dell'addio. Anzi, a quel gennaio risale la vera nascita della Roma spal-

lettiana, quella fatta di grandi risultati e qualche trofeo. Una coincidenza che in molti non hanno mai giudicato casuale, tanto che nessun dirigente giallorosso si è mai sognato di prendere in considerazione i successivi messaggi d'amore del Cassano-pentito. A questo, pare, risale il grande desiderio del barese di affrontare la Roma, un desiderio amplificato dalla squalifica nella gara d'andata di campionato. E che ieri ha trovato il suo punto di sfogo. Con l'ex madridista protagonista di quasi tutti i punti cruciali di un match bello, che riconcilia con una competi-

zione ampiamente sottovalutata in questi anni. È lui, sin dai primi minuti, a solleticare i suoi ex compagni e a portare Mexes alla doppia ammonizione e al conseguente cartellino rosso: Roma, quindi, in dieci dal quarto d'ora del primo tempo. Poi è sempre lui a organizzare la Sampdoria in attacco prendendo palla sulla trequarti e effettuando i lanci per trovare la profondità. Peccato che il resto della squadra non ha la metà dei suoi piedi, e nessuno riesce a sfruttarne uno (l'unico tiro arriva da Delvecchio al 33'). Per questo le uniche azioni pericolose arrivano dai giallorossi che si riorganizzano in un ordinato 4-4-1 con il so-

lo Vucinic in attacco. Ma oltre alla bravura di Spalletti nel ridisegnare i dieci, la fortuna giallorossa è quella di avere un De Rossi stellare che fa per due: recupera palla quando è necessario e lancia quando vede lo spazio. Con Vucinic e Mancini che sistematicamente sbagliano. Poi la gara si sblocca nella ripresa grazie a un tiro dalla sinistra dello svizzero Ziegler che sorprende Curci. Uno a zero e la gara sembra risolta, solo che Mancini indovina il passaggio della serata, Vucinic lo realizza e Cassano perde un po' le staffe. Tanto che quattro minuti dopo si prende una inutile ammonizione per un inutile fallo su Tonetto.

In breve

Sci, cade Denise Karbon
● **Frattura alla mano**
Caduta e frattura del primo metacarpo della mano sinistra per Denise Karbon, in allenamento. L'azzurra sarà comunque in gara nel gigante di sabato.

Tennis, Australian Open
● **Federer in semifinale**
Lo svizzero ha superato l'americano Blake col punteggio di 7-5 7-6 6-4. Federer ora affronterà Djokovic, n. 3 del mondo.

F1, test a Valencia
● **Sfreggia Kovalainen**
Miglior tempo per il finlandese della McLaren (1'11"00). Seconda e terza le Ferrari di Massa e Raikkonen; 4° Hamilton.

Rally, scatta il Mondiale
● **Loeb favorito**
Parte oggi da Montecarlo il Mondiale. Fuori dai giochi Gronholm, il francese Loeb appare imbattibile. In calendario anche una prova in Giordania.

Calcio, Iran cerca ct
● **Matthaeus in pole**
La federazione di Teheran starebbe pensando a Matthaeus. La nazionale è senza ct da luglio.

Pechino 2008
● **Belgio: niente politica**
«Neanche un solo partecipante ai Giochi avrà il permesso di esprimere un'opinione politica nelle sedi Olimpiche». Questa la linea di condotta resa nota dal Comitato Olimpico belga per i suoi atleti

Vela, Mondiali
● **Giorgio Pozzi è terzo**
Positivo inizio del mondiale singolo pesante per l'azzurro Poggi che grazie ad un 3° e un 7° posto nella prima giornata di regate, ha conquistato la terza piazza in classifica generale.

LA SERIE A A Bergamo l'attacco rossonerò produce solo un autogol su tiro di Gattuso. Poi segnano Langella e Tissone Milan, la rincorsa è già finita: l'Atalanta vince. Per Ruggeri

Vanni Zagnoli / Bergamo

Una vittoria dedicata a Ivan Ruggeri. Il presidente dell'Atalanta da una settimana lotta per la vita, è la partita più difficile per chi ha tenuto a buoni livelli il club nerazzurro, dal '94 a oggi, anche senza qualificazioni europee. La squadra di Del Neri non vinceva dal 2 dicembre, dal 5-1 sul Napoli. Da allora solo due pareggi e tre sconfitte, la serie negativa più lunga della serie A, a parte Cagliari e Torino. Il Milan aveva tutto per vincere la gara sospesa due mesi e mezzo fa, l'11 novembre, per gli incidenti allo stadio Azzurri d'Italia, dopo l'uccisione di Gabriele Sandri. Si è giocato a porte

chiusi e questo favoriva i rossoneri. Il clima è da amichevole, la tecnica ha il sopravvento, è mancata determinazione. Il Milan ha altre due partite da recuperare, con il Livorno e a Reggio Calabria, aggiudicandosi si riporterebbe a 4 punti dalla Fiorentina, ma non è affatto scontato che ci riesca. Era passato alla prima occasione, in maniera fortunosa. Al 16' dalla bandierina di sinistra Pirlo calca sul primo palo, la difesa nerazzurra rinvia al limite dell'area, Gattuso di piatto rimette il pallone al centro, la deviazione di testa è di Doni che infila il proprio portiere. A quel punto il ma-

tch pare segnato, il Milan ha tre opportunità notevoli per chiuderlo, con Seedorf e Pato (due), soprattutto quando è liberato in area in posizione ideale, dall'errore di Carrozzeri, e piazza la palla sul fondo. Aveva illuso, all'esordio contro il Napoli, due domeniche fa. Per il momento è un giocatore normale, straordinario soltanto se rapportato all'età. L'Atalanta copre bene il campo, convince e trova il pari con Antonio Langella, prima dell'intervallo. Tre anni fa arrivò in nazionale, con Marcello Lippi, quando giocava nel Cagliari, a 30 anni non è finito. Sfrutta la sponda di Guarente, in area, con un dribbling aggira due rossoneri e infi-

la sul primo palo. In avvio di ripresa Del Neri richiama Doni che, affaticato, inizia a tradire i quasi 35 anni. Esce anche Pato, dopo un'ora, per Ronaldo che non farà la differenza. Ti aspetti il gol del Milan, ne arriva un altro dell'Atalanta. Kaladze a vuoto sulla destra, Simone Inzaghi entra in area e vede libero Tissone, piatto che non si può sbagliare. La squadra di Ancelotti si ritaglia tre conclusioni per pareggiare. Ronaldo dalla destra sfrutta un altro errore di Carrozzeri, arriva al tiro, Coppola è bravo a opporsi. Lo farà anche sui destri da fuori di Kakà e Seedorf, mentre Tissone aveva colpito la traversa.



Pato, deludente a Bergamo

LA DENUNCIA

Kiptanui e gli altri: qui in Kenia violenze e terrore

Kenya nel caos, scontri quotidiani, terrore e morte. Anche lo sport denuncia lo stato ormai drammatico della situazione. Cinquantasette tra i migliori atleti keniani di tutti i tempi denunciano in un documento il clima di violenze e di terrore in cui il paese sta affrontando il difficile decorso post-elettorale.

Un intervento doloroso scaturito dall'incredibile episodio di martedì, l'uccisione di un ex maratoneta, Wesley Ngetich, colpito al petto da una freccia avvelenata ai margini della grande riserva Masai. Già nei giorni successivi alle elezioni, avvenute il 27 dicembre scorso, un altro ex atleta, Lucas Sang, finalista nella 4x400 ai giochi di Seul 1988, era stato ucciso durante gli scontri esplosi nell'ovest del paese centroafricano.

Tra i firmatari del documento anche il mitico re dei 3000 siepi Moses Kiptanui, tre volte campione del mondo nella distanza preferita dagli atleti della Rift Valley. Il paese è precipitato in una spirale di incredibili violenze all'indomani delle elezioni presidenziali che hanno visto la vittoria del presidente uscente Kibaki ai danni di Odinga.

c.c.

Scelti per voi



8mm - Delitto a luci rosse

Tom Welles (Nicolas Cage) è un investigatore privato che ha finito per diventare uno specialista del pedinamento. In seguito alla stima da lui acquisita viene contattato da una ricca donna, da poco rimasta vedova: ha trovato nella cassaforte del marito un film in super8 che documenta delle sevizie con conseguente uccisione di una ragazza. Vuole sapere se è una finzione cinematografica o realtà.

23.15 RETE 4. THRILLER. Regia: Joel Schumacher Usa 1999

Correva l'anno

Prosegue il ciclo delle biografie parallele con il ritratto dei due leader della sinistra italiana, Bettino Craxi ed Enrico Berlinguer. Per entrambi una carriera politica precoce: Berlinguer è uno dei registi del compromesso storico, convinto sostenitore di un rapporto di collaborazione con la Dc e uomo dello "strappo" con Mosca. Craxi accentua l'autonomia del Psi dal Pci in un rapporto spesso conflittuale.

23.45 RAI TRE. RUBRICA. "Craxi - Berlinguer"

Annozero

Clemente Mastella, indagato per sette reati, si dimette dal suo incarico di Guardasigilli. La moglie, Sandra Lonardo, presidente del Consiglio Regionale della Campania, è agli arresti domiciliari per tentata concussione. I provvedimenti della procura di Santa Maria Capua Vetere investono i vertici campani dell'Udeur e sul governo si scatena una tempesta politica. Michele Santoro ritorna con una settimana d'anticipo.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ.

Dietro lo specchio

Ed Avery (James Mason) è un modesto insegnante che all'insaputa della moglie lavora anche in una casa automobilistica come impiegato. La fatica eccessiva dei due lavori risulta però fatale all'uomo che si ammalia di una grave e rara forma di infiammazione polmonare. Per riuscire a salvarlo, i medici lo sottopongono ad una cura sperimentale...

16.40 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Nicholas Ray Usa 1956

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "La confessione"
- 06.30 TG 1 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCSS VIAGGIARE INFORMATI
- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: 07-8-9 TG 1
- 07.30 TG 1 L.I.S.
- 07.35 TG PARLAMENTO
- 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
- 09.30 TG 1 FLASH
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: 11.30 TG 1
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. All'interno: INCANTESIMO 10
- 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica
- 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
- 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
- 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
- 13.00 TG 2 GIORNO.
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
- 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
- 17.30 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Popolari/Udeur Partito Democratico/L'Ulivo Forza Italia - La Destra"
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT
- 18.30 TG 2
- 18.55 IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA PARTE RELATIVA ALLA REPLICA DEL GOVERNO E ALLE DICHIARAZIONI DI VOTO

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI
- 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
- 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 SPECIALE TG 3. DAL PALAZZO DEL QUIRINALE IN ROMA: CELEBRAZIONI DEL GIORNO DELLA MEMORIA
- 12.55 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
- 13.10 CORREVA L'ANNO. Rubrica. "Wiesenthal"
- 14.00 TG REGIONE
- 14.20 TG 3
- 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
- 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
- 15.10 TG 3 FLASH LIS
- 15.15 TREBISONDA. Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
- 17.10 GEO & GEO. Rubrica
- 17.45 IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA PARTE RELATIVA ALLA REPLICA DEL GOVERNO E ALLE DICHIARAZIONI DI VOTO
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm. "La maledizione del faraone"
- 07.00 MEDIASHOPPING
- 07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 07.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Fiori d'arancio"
- 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Scambi di coppia"
- 09.30 HUNTER. Telefilm. "Il fratello poliziotto"
- 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 12.00 VIVERE. Teleromanzo
- 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Risata finale" 2ª parte
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "L'ostaggio"
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.40 DIETRO LO SPECCHIO. Film (USA, 1956). Con James Mason
- 18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO
- METE 5
- BORSA E MONETE
- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
- 09.25 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5
- 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 TG 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 AMICI. Real Tv
- 16.55 TG5 MINUTI
- 17.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 17.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Un bel sermone"
- 18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

- 09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Notte da scapoli", "Fonzie si sposa"
- 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Il vecchio giallone"
- 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Cameriere per caso"
- 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "L'alunno preferito"
- 11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Tale padre tale figlio!", "Patti chiari, papà!"
- 12.15 SECONDO VOI. Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT
- 15.00 O.C. Telefilm. "I sentimenti"
- 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Condivisione", "Amore segreto"
- 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy

LA 7

- 06.00 TG LA7
- METE 7
- OROSCOPO
- TRAFFICO
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "No options"
- 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Breaking Bread". Con Roma Downey
- 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Heartland express". Con Robert Wagner
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7
- 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ostaggi". Con Michael Chiklis
- 14.00 I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE. Film (USA, 1961). Con Glenn Ford. Regia di Vincente Minnelli
- 16.55 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Prodi sull'orlo di una crisi di governo"
- 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Conto alla rovescia"
- 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Corte marziale"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 VIVA RADIO2... MINUTI. Show. Con Fiorello
- 20.35 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
- 21.15 DON MATTEO 6. Serie Tv. "Cioccolata", "Stanza di un angelo"
- 23.20 TG 1
- 23.25 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00 TG 1 - NOTTE
- TG 1 LE IDEE. Attualità
- 01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica

- 20.05 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano. Con Debora Salvalaggio
- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro
- 23.05 TG 2
- TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
- 23.20 IN HELL. Film (USA, 2003). Con Jean-Claude Van Damme, Marnie Alton
- 00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.05 CHRIS ISAAK SHOW. Show
- 01.50 ALMANACCO. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.25 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
- 20.55 CALCIO. TIM CUP: LAZIO - FIORENTINA. Quarti di finale
- 23.10 TG 3
- 23.15 TG REGIONE
- 23.25 TG 3 PRIMO PIANO
- 23.45 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia. "Craxi - Berlinguer"
- 00.35 TG 3
- TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un ranger è per sempre"
- 21.10 PIÙ FORTE RAGAZZI. Film avventura (Italia, 1972). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Giuseppe Colizzi
- 23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4
- 23.15 8MM - DELITTO A LUCI ROSSE. Film thriller (USA, 1999). Con Nicolas Cage, Joaquin Phoenix. Regia di Joel Schumacher
- 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA

- 20.00 TG 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
- 21.10 RIS 4 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Piano perfetto", "Il peso della tradizione"
- 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
- 01.20 TG 5 NOTTE
- 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

- 20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
- 21.10 COLORADO. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braidà
- 23.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band
- 00.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 00.25 STUDIO SPORT
- 00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 00.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA

- 20.00 TG LA7
- 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
- 21.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Luck Be a Lady", "Under The Weather", "Judgement Day"
- 24.00 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.05 TG LA7
- 01.30 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Madrid"
- 02.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Soldati dell'impero"

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.35 EXTRA LARGE. Rubrica
- 15.50 BOOG & ELLIOT A CACCIA DI AMICI. Film animazione (USA, 2006). Regia di Roger Allers, Jill Culton
- 17.20 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Alejandro Agresti
- 19.00 UN GOLFISTA AL VERDE. Film commedia (USA, 2005). Regia di K. Holden Bronson
- 20.40 SPECIALE: OSCAR NOMINATION 2008. Rubrica
- 21.00 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Massimo Cappelli
- 22.40 EXTRA LARGE. Rubrica
- 23.00 APOCALYPTO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Mel Gibson

SKY CINEMA 3

- 14.50 IMPIEGATI... MALE. Film commedia (USA, 1998). Regia di Mike Judge
- 16.20 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica
- 16.30 HOLLYWOOD FLASH
- 16.40 SLEVIN - PATTO CRIMINALE. Film thriller (USA, 2006). Regia di Paul McGuigan
- 18.35 SIRENE. Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin
- 20.20 HOLLYWOOD FLASH
- 20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
- 21.00 DÉJÀ-VU - CORSA CONTRO IL TEMPO. Film fantascienza (USA, 2006). Regia di Tony Scott
- 23.15 P.S. I LOVE YOU. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Dylan Kidd

SKY CINEMA AUTORE

- 16.05 SPECIALE: OSCAR NOMINATION 2008. Rubrica
- 16.30 GHOSTBUSTERS ACCHIAPPASTASMI. Film fantastico (USA, 1984). Regia di Ivan Reitman
- 18.10 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
- 18.20 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica
- 18.35 THE BEACH. Film drammatico (USA, 2000). Regia di Danny Boyle
- 20.35 SPECIALE: ROCKY HORROR MANIA. Rubrica
- 21.00 IL LABIRINTO DEL FAUNO. Film fantastico (Messico/Spagna/USA, 2006). Regia di Guillermo del Toro
- 23.10 GROCEVIA DELLA MORTE. Film drammatico (USA, 1990). Regia di J. Coen

CARTOON NETWORK

- 16.15 BEN 10. Cartoni
- 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 18.00 CLASS OF 3000. Cartoni
- 18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni
- 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 19.15 BEN 10. Cartoni
- 19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart.
- 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.00 ZATCHBELL L. Cartoni
- 21.25 XIAOLIN SHOWDOWN
- 21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 COME È FATTO. Doc.
- 14.15 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Corsa di macchine"
- 15.10 PESCA ESTREMA. Documentario. "L'arrivo"
- 16.05 BRAINIAC. Documentario.
- 17.00 COME È FATTO. Doc.
- 18.00 QUINTA MARCIA. Doc.
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "In onore della polizia" 2ª parte
- 20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
- 21.00 TOP GEAR. Doc.
- 22.00 RACE TO DAKAR. Doc.
- 23.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Killer di termite"
- 24.00 COME È FATTO. Doc.
- 00.55 TOP GEAR. Doc.

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 MODELAND. Show
- 13.30 EDMONT. Telefilm
- 14.00 COMMUNITY. Musicale
- 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale
- 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 INBOX 2.0. Musicale
- 19.30 MODELAND. Show (replica)
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.30 MONO. Rubrica
- 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show
- 24.00 PELLE. DocuFiction. Regia di Alberto D'Onofrio

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
- 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
- 10.09 QUESTIONI DI BORSA
- 10.35 NUDO E CRUDO
- 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
- 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iliana Sotis
- 13.24 GR 1 SPORT
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciolfi
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 14.43 GR 1 SCIENZE
- 14.47 NEWS GENERATION
- 15.05 HO PERSO IL TREND
- 15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
- 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT.
- 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
- 19.39 ZAPPING
- 21.09 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
- 23.05 GR 1 PARLAMENTO
- 23.09 GR CAMPUS
- 23.17 RADIO EUROPA
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: UN ALTRO GIORNO
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 IL RUGGIDO DEL CONIGLIO. Regia di Paolo Restuccia
- 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Riccardo Pandolfi

- 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta
- 12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi
- 13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
- 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con M. Cervelli e Roberto Gentile
- 16.00 CONDROR. Di Renzo Ceresa
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
- 18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Sara Zambotti
- 20.35 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
- 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 DECANTER. Di Federica Tripanera
- 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Riccardo Pandolfi
- 24.00 CHAT (replica)
- 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Paola Saluzzi
- 02.00 RADIO2 REMIX. Di Roberto Buttinelli e Claudio Licoccia. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
- 09.30 AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 LA BARCACCIA
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO
- 15.00 FAHRENHEIT
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASC
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.50 RADIO3 SUITE
- 20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE
- 20.30 IL CARTELLONE
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
- 24.00 LA FABBRICA DI POLLI

OGGI

Sereno ☀️

Vento: Debole ➡️

Variabile ☁️

Moderato ➡️➡️

Nuvoloso ☁️☁️

Forte ➡️➡️➡️

Pioggia ☔

Mare: Calmo 🌊

Temporali ⚡

Mosso 🌪️

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato 🌪️

DOMANI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Annuvolamenti in serata.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

Sud e Sicilia: cielo sereno su Campania, Molise e Puglia. Da poco a parzialmente nuvoloso sulle rimanenti regioni.

SITUAZIONE

Situazione: la perturbazione ancora presente sulle estreme regioni meridionali continua a muoversi velocemente verso sud-est seguita da intense correnti di aria fredda.

SITUAZIONE

Situazione: la perturbazione ancora presente sulle estreme regioni meridionali continua a muoversi velocemente verso sud-est seguita da intense correnti di aria fredda.

Lo Xenofobo

TREVISO: ARTISTI E POETI CONTRO IL RAZZISMO GENTILINI: I VERSI NON RIPARANO STRADE

La letteratura, il teatro, in piazza contro la xenofobia che ha segnato l'amministrazione cittadina di Treviso. Da Marco Paolini a Tiziano Scarpa a Andrea Zanzotto (l'anziano poeta fisicamente non ci sarà perché malato ma solidarizza), sabato una parte della cultura del nord est sfilava per le vie della cittadina veneta. «Nessuno come Gentilini - spiega Gianfranco Bettin - ha saputo interpretare il peggio della cultura dell'intolleranza e dell'aggressività nei confronti degli altri, delle loro tradizioni e delle loro



religioni». Lo scrittore chiarisce: «Non vogliamo essere "contro" i trevigiani ma porre comunque il problema a chi lo vota». Gentilini, per intendersi, si conquistò la stella di sindaco-sceriffo nel '97 togliendo le panchine vicino alla stazione affinché gli immigrati non le usassero come «bivacco». La risposta del politico all'iniziativa? «La gente vuole fatti, non parole. Con i versi non si sistemano i marciapiedi, vadano piuttosto a manifestare a Napoli dove gli amministratori non fanno il loro mestiere». E giù poi su gay e lesbiche riferendosi ad una festa privata in città di cui ha riferito la stampa locale: «Se la Treviso bene si associa ai gay e alle lesbiche - sentenza - allora vuol dire che non fa parte della trevigianità, ma è la Treviso di non so che cosa». Se non lo ricordate è stato sempre lui ad aver parlato di «pulizia etnica contro i culattoni» (nella foto: Gentilini).

Gabriella Gallozzi

REGISTI L'autore di Edwardmanidforbice porta a Roma il musical horror candidato a 3 Oscar su un barbiere sanguinario e la sua complice, «Sweeney Todd»: «Il film è tutto felliniano e quei due sono come una coppia moderna, non comunicano»

di Alberto Crespi / Roma

«E

at or be eaten»: traduzione letterale, «mangiare o essere mangiati». Secondo Tim Burton è una frase che riassume bene lo stile di vita hollywoodiano. Come dire che l'industria del cinema è una giungla dove prosperano solo i predatori. «Per questo ho deciso, da un po' di tempo, di non vivere a Los Angeles e di frequentare gli studi il meno possibile, solo il tempo strettamente necessario a realizzare i miei film». Gli executives della Warner, che circondano Tim nel lussuoso hotel Hassler a Trinità dei Monti a Roma, sorridono storto. Tim Burton ha in serbo per lo-



Johnny Depp è il barbiere Sweeney Todd e, per questa parte, candidato all'Oscar

VISTO DAL CRITICO «Todd» Depp e la Bonham-Carter ottimi

La scenografia è formidabile La musica meno

Avete una fiaba dark da raccontare? Ambientatela a Londra. Magari nell'800. Le brume britanniche funzionano per vampiri, uomini lupo, orfani infelici, donzelle perseguitate, cuccioli minacciati di morte, bambinaie volanti. Un giorno bisognerà fare un'analisi seria su perché diversi capolavori di Walt Disney siano ambientati a Londra (*La carica dei 101*, *Peter Pan*, *Mary Poppins*) e perché il regista di fiducia del vecchio Walt si chiamasse Robert Stevenson, come il papà del dottor Jekyll.

Sweeney Todd, il musical di Tim Burton candidato a 3 Oscar, è l'ennesima prova che nei basifondi londinesi si nascondono le radici della modernità. Sweeney (un ottimo Johnny Depp) è un barbiere che torna a Londra dopo anni di «villeggiatura»: il perfido giudice Turpin (Alan Rickman, che dopo lo sceriffo di Nottingham e il professor Piton di *Harry Potter* ha ormai il copy-right dell'inglese snob e cattivo) l'ha mandato in prigione perché invaghito di sua moglie, e ora ne tiene prigioniera la figlia. Armato di 7 rasoi d'argento, Sweeney brama vendetta: e nell'attesa di mettere le mani, o le lame, sul giudice sfoga la propria misantropia su altri clienti. La sua complice è Mrs. Lovett (Helena Bonham-Carter, straordinaria), la solita zitella inglese che gestisce un pub dove si vendono «i peggiori pasticci di carne» di Londra. Nel pieno rispetto dell'etica del capitalismo, Sweeney e Lovett ottimizzano: lui gode nel tagliare la gola ai malcapitati, lei li mette nel tritacarne e all'improvviso i suoi pasticci vanno a ruba.

Tutto ciò avviene a suon di musica: *Sweeney Todd, the Demon Barber of Fleet Street* è un musical di Sondheim & Wheeler che ha fatto fortuna nel West End e a Broadway. Gli attori cantano quasi ininterrottamente, le canzoni non sono semplici «numeri», ma una narrazione che porta avanti l'azione vera e propria. Non c'è nel film un pezzo che rimane indelebile nella mente (come la *Maria* che Sondheim scrisse, assieme a Bernstein, per *West Side Story*) ma un continuum musicale che potrebbe anche risultare indigesto. Il film, distribuito dalla Warner, esce il 22 febbraio in circa 250 copie: se possiamo darvi un modestissimo consiglio, usate questo mese d'attesa per cercare di ascoltare le musiche (esistono sia la colonna sonora del film, sia un'edizione del musical con il cast della messinscena di Broadway 2005), eviterete brutte sorprese - anche se l'aspetto visivo, grazie alla fotografia di Dariusz Wolski e alle scenografie di Dante Ferretti, è formidabile.

al. c.

Burton: Hollywood è horror

ro un'altra frecciata. Un collega, vista l'ambientazione londinese/ottocentesca del nuovo film *Sweeney Todd*, gli chiede se si tratta di un aggiornamento della «modesta proposta» scritta da Jonathan Swift nel 1729 (il sommo irlandese suggerì ai propri connazionali di mangiare i propri bambini, onde risolvere in un sol colpo i problemi della fame e della sovrappopolazione). «Dio mio, no, non ci avevo pensato! Certo è interessante... ma ho già avuto i miei guai nel convincere i produttori a finanziare un horror musicale, se avessi tirato in ballo Swift mi sarei dato la zappa sui piedi».

Certo dev'esserci un sacco di bella gente, a Hollywood. Per fortuna Tim Burton ha poco da spartire con loro. Non solo è un cineasta di immenso talento, ma è anche un uomo colto e gentilissimo, e *Sweeney Todd* ne è l'ennesima prova. Tratto da un celebre musical di Stephen Sondheim e Hugh Wheeler, narra la storia di un barbiere che nella Londra dell'800 medita vendetta contro il corrotto giudice che l'ha spedito in galera per rubargli moglie e figlia. Oltre a Swift, vengono in mente Dickens, i vecchi horror della Hammer... e Fellini, forse perché alle scenografie c'è l'italiano Dante Ferretti. «Il lavoro

di Dante con Fellini è quel che mi ha spinto a lavorare con lui. No, non direi che ci sono momenti "felliniani" nel film... è TUTTO il film che è felliniano!». Ferretti ha ottenuto con questo film la sua ottava candidatura all'Oscar (ne ha vinto uno al settimo tentativo nel 2005, per *The Aviator* di Scorsese); è fresco di nomination anche il protagonista Johnny Depp, e sarebbe bello se stavolta toccasse a lui. «Non ho sentito Johnny dopo l'annuncio della candidatura, gli ho solo spedito una e-mail di congratulazioni. Lo conosco bene: è sicuramente molto felice, ma essendo super-timido starà anche pensando "cazzo, mi tocca mettere lo smoking e andare a quella serata...". Gli avevo dato la colonna sonora del musical più di 5 anni fa, senza dirgli niente, senza nemmeno sapere perché. Poi, un anno fa, sono andato da lui e gli ho detto: che dici, Johnny, ci proviamo? Pur non essendo un cantante, si è buttato ed è andata bene. Con Johnny ormai c'è un rapporto quasi simbiotico. Però devo deludervi, non siamo segretamente sposati».

Arriva per Burton anche una domanda seria. Visto che nel film *Sweeney*, il barbiere assassino, taglia una quantità industriale di gole - con fiot-

ti di sangue che tracimano in platea - per caso il regista ha pensato all'attualità, alla guerra in Iraq, ai prigionieri sgozzati da Al Qaeda...? «Non consciamente. Vedo i telegiornali come tutti, ma credo che i film debbano funzionare ad un altro livello. Ci sono registi più diretti, che ricostruiscono la cronaca, e sanno farlo meglio di me. Però capisco la domanda e provo a ragionarci sopra. In fondo *Sweeney Todd* è una fiaba di morte e cannibalismo: non solo Sweeney uccide le persone, ma le consegna alla sua complice, Mrs. Lovett, che le trita e le usa come ripieno per le sue torte. È ovvio che in questo ci sia una metafora del capitalismo moderno. Ma

«È una favola su morte e cannibalismo. Mi rispecchia e spero che diverta, ma spesso trovo buffe cose che per gli altri non lo sono»

le fiabe sono sempre attuali. Anche se scritte secoli fa, toccano emozioni profonde e nascondono simboli che noi possiamo applicare alla società che ci circonda. A me piace che questo, al cinema, avvenga naturalmente, non in modo programmatico. Amo i film che lavorano sul subconscio. Vi faccio un esempio. Io spero che il film, oltre che sanguinoso, sia anche divertente, ma mi rendo conto che spesso trovo buffe cose che per gli altri non lo sono affatto. Ad esempio mi sembra molto buffo il rapporto fra Sweeney e Mrs. Lovett. Sono un uomo e una donna, lei è chiaramente attratta da lui, vivono nella stessa stanza... ma fra loro non succede nulla, non riescono a comunicare, nessuno dei due ascolta quando l'altro parla e alla fine non sanno nulla l'uno dell'altra. Mi sembra un rapporto molto moderno: capita a molte coppie, forse è successo anche a me. Il film riflette molto di me. Potrei dire: Sweeney Todd c'è moi, sono io. Faccio film più cupi rispetto a qualche anno fa perché con l'età si interiorizzano molte cose, si diventa melanconici, si colgono più fortemente la tristezza e il senso di perdita. Sweeney Todd è Edward Manidforbice un po' invecchiato, e con un pizzico di depressione in più».

DIVI E Bush annulla discorso su droghe
Perché Ledger è morto?
Per ora resta un mistero

Il mistero della morte dell'attore australiano Heath Ledger, trovato sul pavimento del suo appartamento a New York, sarà risolto solo tra un paio di settimane. L'autopsia non ha dato risultati significativi e ci vorranno esami più approfonditi. La polizia sospetta che il protagonista dei *Segreti di Brokeback Mountain* sia morto per un'overdose di medicinali, forse per cause involontarie: vicino al cadavere ha trovato una banconota da 20 dollari arrotolata ma non ha rivelato se con tracce di droga. Ledger aveva 28 anni, aveva rotto in settembre una relazione con l'attrice Michelle Williams. Per gli amici era depresso soprattutto per la separazione dalla figlia Matilda. La Casa Bianca ha annullato ieri un discorso del presidente Bush sul lancio di una campagna anti-droga per non dare l'impressione di sfruttare la morte di Ledger.

SENTENZE La Suprema Corte interviene attribuendo ai giornalisti nuove responsabilità. Ma ridimensiona anche la libertà?

La Cassazione: non intervistate in tv i prevedibili diffamatori

di Toni Jop

Occhio a chi invitate davanti alle telecamere, perché potreste essere chiamati a risponderne davanti alla legge: la Cassazione prende le misure alla comunicazione tv e decide, cogliendo l'occasione di una sentenza in materia, di stilare un singolare breviario destinato ai giornalisti. Argomento delicatissimo sul quale tuttavia operiamo solo in virtù di alcuni lanci di agenzia. Prescrizioni per l'uso della discrezionalità con uno scopo: «evitare di dare la parola a persone che prevedibilmente ne approfitteranno per commettere reati, non rispettando i limiti del diritto di cronaca o di critica»: puro buonsenso, ma è quel «prevedibilmente» che si presenta come un coltello a doppio taglio, se usato in una sentenza in grado di orientare il comportamento delle aule di giustizia. Se un ospite tv ha perso una volta la pazienza in diretta, magari

accusando o offendendo, sarà il caso di inserirlo in una lista nera nella quale verrà chiusa anche una parte della sua libertà? Si tratterà di un limite imposto su basi induttive non in contrasto con il dettato costituzionale? E ancora: rientrerà in questo dettato la discrezionalità con cui d'ora in poi i giornalisti saranno tenuti a spulciare dal-

Bisogna evitare di dare la parola a persone che prevedibilmente ne approfitteranno per commettere reati Vespa è d'accordo

l'elenco degli intervistati tutti quelli che «prevedibilmente» insulteranno o...Complicata situazione. Ci sono trasmissioni nel corso delle quali ci si insulta, o diffama, sistematicamente: chiudiamo? Sono pochi i politici che, davanti alle telecamere, prima o poi non sono arrivati alle male parole: via tutti? Ma soprattutto, via i giornalisti o i conduttori che gestiscono la piazza televisiva in questione? Prescrive la Cassazione che l'intervistatore ha comunque l'obbligo «di intervenire, se possibile, nel corso dell'intervista...se si rende conto che il dichiarante sta eccedendo i limiti della contenenza o sconfinando in settori di nessuna rilevanza sociale»: prendi Sgarbi, un sereno incontinentemente, vogliamo impedirgli di agitarsi sotto i riflettori? Avrà anche attivato una milionata di querele per diffamazione e altro, tuttavia preferiamo, nel caso, cambiare canale piuttosto che saperlo rinchiuso nella guantanaio di quel «prevedibil-

mente». Il fatto è che nella nostra ingenuità siamo convinti di essere fatti, tutti, di pasta buona, ignorando che ci sono molti onorati cittadini che, in tv, sull'onda degli insulti o delle parole «criminose» ci campano. E la Cassazione, tenuta a non essere ingenua, ci pensa lei. Però, la storia che noi giornalisti dobbiamo intervenire nel caso l'intervistato stia «sconfinando in settori di nessuna rilevanza sociale» non ci rasserenano: sta a vedere che Vespa ha sbagliato tutto quando «intervistò» Berlusconi seduto davanti alla scrivania con quella buffonata del contratto con gli italiani. Avrebbe dovuto dirgli: presidente, ma che fa? lei sta mettendo in scena un vaudeville molto teatrale di cui si farà interamente carico ma di nessuna rilevanza sociale. Invece, il conduttore si trattenne e sbagliò, per questo ora, sempre secondo le agenzie, affirma «Sono assolutamente d'accordo con la sentenza della Cassazione».

Scelti per voi Film

Riparo

Anna e Mara vivono una relazione d'amore senza troppi drammi, nonostante le loro famiglie non approvino. Le due donne tornano in macchina da una vacanza in Marocco e prima di passare la frontiera scoprono nel bagagliaio dell'auto un giovane clandestino: un ragazzo magrebino che vuole raggiungere il padre in Europa. Decidono di aiutarlo traghettandolo in Italia e accogliendolo nella loro casa a Udine. Per tutti inizierà una nuova vita ...

di **Marco Simon Puccioni** drammatico

American gangster

New York anni '70. La storia vera di un gangster di colore che riuscì ad imporsi nel mercato della droga, gestito dalla mafia con la complicità della polizia. Frank Lucas (Denzel Washington) diviene infatti il più importante e pericoloso spacciatore di eroina, con un guadagno di un milione di dollari al giorno, ma in città c'è Richie Roberts (Russell Crowe), un poliziotto determinato e incorruttibile che vuole incastrarlo a tutti i costi.

di **Ridley Scott** drammatico

Signorinaeffe

Il racconto del duro scontro sindacale che nel 1980, alla notizia del licenziamento di 15.000 operai, bloccò per 37 giorni il più grande stabilimento della Fiat (Mirafiori), si intreccia con la vita privata di Emma, impiegata alla Fiat nel settore informatico. La ragazza, figlia di emigranti meridionali, sta per laurearsi in matematica e presto sposerà un dirigente dell'azienda, ma si invaghisce di un giovane militante.

di **Wilma Labate** drammatico

Lussuria

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventare l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang, Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

di **Ang Lee** thriller erotico

Il club di Jane Austen

"Ciascuno di noi ha dentro di sé la propria Jane Austen". È quello che pensano sei appassionati lettori della scrittrice inglese, vissuta a cavallo tra il '700 e l'800, che nella California di oggi hanno fondato Il Club di Jane Austen. Incontrandosi per condividere le loro letture e discutere sulle opere scoprono che le loro vite somigliano molto alla versione moderna di uno dei romanzi della celebre autrice. Dal romanzo di Karen Joy Fowler.

di **Robin Swicord** commedia

Lars e una ragazza tutta sua

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di **Craig Gillespie** commedia

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di **David Cronenberg** thriller

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
I Viceré 16:30-19:00-21:30
Signorina Effe 16:30-18:15-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Alvin Superstar 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'incubo di Joanna Mills 17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Signorina Effe 16:30-18:15-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Piano, solo 16:30
Cous cous 19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Cous cous 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lussuria - Seduzione e tradimento 19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lussuria - Seduzione e tradimento 16:20-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815071712
Come d'incanto 17:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)
American Gangster 17:00-19:40-22:20 (€ 4,00; Rid. 3,60)
Bee Movie 16:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)
Come d'incanto 17:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Bianco e nero 19:20-21:05-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
American Gangster 16:00-19:15-22:30 (€ 4,00)
L'incubo di Joanna Mills 15:45-17:55-20:20-22:45 (€ 4,00)
L'allenatore nel pallone 2 15:30-17:55-20:20-23:00 (€ 4,00)
Io sono leggenda 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Halloween - The beginning 20:40-23:00 (€ 4,00)
Il mistero delle pagine perdute 15:30-18:05 (€ 4,00)
Leoni per Agnelli 16:10-18:25-20:35-22:45 (€ 4,00)
Una moglie bellissima 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 4,00)
Bianco e nero 15:30-17:55-20:25-22:50 (€ 4,00)
L'allenatore nel pallone 2 16:45-19:15-22:00 (€ 4,00)
Alvin Superstar 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 4,00)
Io sono leggenda 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Riposo (€ 7,50)
American Gangster 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)
Io sono leggenda 16:15-18:20-20:15-22:40 (€ 7,50)
Cous cous 17:15-20:00-22:15 (€ 7,50)
L'allenatore nel pallone 2 16:15-18:20-20:15-22:40 (€ 7,50)

Piazza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555
Caramel 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
American Gangster 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Bee Movie 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Alvin Superstar 17:40-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'allenatore nel pallone 2 19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Io sono leggenda 18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
American Gangster 18:20-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
American Gangster 17:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'allenatore nel pallone 2 17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Io sono leggenda 17:10-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Teatro di guerra 20:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00)
Io sono leggenda 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Uibu' - Fantasmio fifone 18:00 (€ 6,00)
Il mistero delle pagine perdute 20:00 (€ 6,00)
L'incubo di Joanna Mills 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
La bussola d'oro 16:30-18:40 (€ 6,00)
Halloween - The beginning 21:00 (€ 6,00)
Leoni per Agnelli 23:00 (€ 6,00)
Io sono leggenda 17:50-20:10-22:20 (€ 6,00)
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Alvin Superstar 16:45-18:50-20:50-22:50 (€ 6,00)
L'allenatore nel pallone 2 17:45-20:00-22:15 (€ 6,00)
Una moglie bellissima 17:00-19:00 (€ 6,00)
American Gangster 18:30-21:30 (€ 6,00)
Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Signorina Effe 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo
CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Bee Movie 16:30 (€ 4,50)
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
American Gangster 18:00-20:40 (€ 4,50)
Alvin Superstar 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
American Gangster 18:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
L'allenatore nel pallone 2 17:10-19:50-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Alvin Superstar 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Halloween - The beginning 17:50-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
L'incubo di Joanna Mills 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Io sono leggenda 18:30-20:50-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Una moglie bellissima 20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Leoni per Agnelli 22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Bee Movie 17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Bianco e nero 17:45-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
American Gangster 17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Io sono leggenda 17:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
L'allenatore nel pallone 2 17:50-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
Io sono leggenda 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)
American Gangster 18:30-21:30 (€ 7,00)
American Gangster 17:00-20:00 (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
L'allenatore nel pallone 2 17:30-20:00-22:15 (€ 4,00)
Alvin Superstar 17:30-19:30-22:00 (€ 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Piano, solo 17:30-19:30-21:45

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Io sono leggenda 20:30-22:30 (€ 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
L'allenatore nel pallone 2 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Riposo (€ 4,65)
Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
L'allenatore nel pallone 2 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
American Gangster 18:00-21:00 (€ 5,00)
Rosenstrasse 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)
Io sono leggenda 17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

Riposo (€ 6,20)
POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Io sono leggenda 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
L'allenatore nel pallone 2 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
L'amore ai tempi del colera 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
L'allenatore nel pallone 2 18:20-20:20-22:20 (€ 4,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
American Gangster 21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426
Riposo

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
L'allenatore nel pallone 2 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
American Gangster 19:15-21:30 (€ 6,00)
American Gangster 18:00-20:30 (€ 6,00)
Leoni per Agnelli 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
American Gangster 17:30-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Io sono leggenda 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Ogni cosa è illuminata 17:30-19:30-21:30 (€ 2,50)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
American Gangster 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Io sono leggenda 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Bianco e nero 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● PROVINCIA DI AVELLINO

ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151
L'allenatore nel pallone 2 19:00-21:00 (€ 5,00)
La bussola d'oro 17:00 (€ 5,00)

● LIORI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
American Gangster 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MERCOGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **N.P.**
Sala 2 194 **N.P.**
Sala 3 133 **N.P.**
Sala 4 125 **N.P.**
Sala 5 95 **N.P.**
Sala 6 84 **N.P.**
Sala 7 125 **N.P.**
Sala 8 109 **N.P.**
Sala 9 236 **N.P.**

● BENEVENTO

Gavelli Maxicinema Tel. 0824778413
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)
Bianco e nero 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Alvin Superstar 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● CASERTA

Duel City San Marco C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

Multicinema Duel Tel. 0823344646
Sala Baby **Uibu' - Fantasmio fifone** 16:30 (€ 5,00)
American Gangster 16:30-18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)
Io sono leggenda 16:30-19:00-20:45-22:45 (€ 5,00)
Alvin Superstar 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)
Uibu' - Fantasmio fifone 16:30 (€ 5,00)
Leoni per Agnelli 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)

● PROVINCIA DI CASERTA

● AVERSA

Metropolitan Tel. 0818901187
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
American Gangster 16:00-18:30-21:15 (€ 5,00)

●

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **DUE PARTITE** Di C. Comencini. Con C. Noschese, S. Felicioli, S. Marcomeni, S. Bertella.

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **ROMA ORE 11** Di E. Petri. Diretto e interpretato da M. Mandracchia, A. Reale, S. Tofolatti, M. Torres.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 17.30 **LE TRE SORELLE** Di A. Cechov. Regia di M. Castrì.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **OSSIGNO** Di I. Vyrypaev. Regia di P. Babina.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **L'ALBERGO DEL SILEZIO** Di E. Scarpetta. Con G. Esposito, M. Esposito e E. Lama.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Sala 3 **Bianco e nero** 20:30-22:30 (€ 5,00)

● Sessa Aurunca

Corso Tel. 0823937300

Cemento armato 18:00-21:00 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2 **Caramel** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Cous cous 20:00-22:30 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Io sono leggenda 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
American Gangster 17:45-20:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **American Gangster** 17:45-20:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Io sono leggenda** 16:35-19:00-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Halloween - The beginning** 20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Il mistero delle pagine perdute 15:20-17:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Leoni per Agnelli 20:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Natale in crociera 15:20-17:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Una moglie bellissima** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **L'allenatore nel pallone 2** 16:25-18:40-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **L'allenatore nel pallone 2** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Bianco e nero** 15:25-17:40-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Alvin Superstar** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Diario di una tata 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

● BAROMISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Come d'incanto 17:00-19:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
L'amore ai tempi del colera 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Riposo

● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Io sono leggenda 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
I Vereri 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
L'allenatore nel pallone 2 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
L'allenatore nel pallone 2 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Io sono leggenda 20:00-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
L'allenatore nel pallone 2 20:45-22:45 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Milano Palermo - Il ritorno 18:30-21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
La musica nel cuore - August Rush 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Bee Movie 16:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Io sono leggenda 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Io sono leggenda 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)

Sala 2 **Bee Movie** 17:00-18:45 (€ 5,50)
Una moglie bellissima 20:30 (€ 5,50)
Lussuria - Seduzione e tradimento 22:15 (€ 5,50)

Sala 3 **Uibu' - Fantasmino fifone** 17:00-18:50 (€ 5,50)
Il mistero delle pagine perdute 20:30-22:50 (€ 5,50)

Sala 4 **Il club di Jane Austen** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **La bussola d'oro** 17:00-19:00 (€ 5,50)
Halloween - The beginning 21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 6 **L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 7 **Alvin Superstar** 17:00-18:50-20:40-22:45 (€ 5,50)

Sala 8 **Signorina Effe** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Sala 9 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 10 **Io sono leggenda** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)

Sala 11 **American Gangster** 17:30-21:00 (€ 5,50)

Sala 12 **L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **American Gangster** 19:00-22:20 (€ 5,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **L'incubo di Joanna Mills** 16:45-18:50-20:50-22:45 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Uibu' - Fantasmino fifone** 17:15 (€ 6,00)
Una moglie bellissima 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:00-18:00-20:10-22:10 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-20:50-22:40 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 215 **L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 215 **Io sono leggenda** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Io sono leggenda** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 9 400 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 10 235 **American Gangster** 17:30-20:30 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Bee Movie** 17:20 (€ 6,00)
Leoni per Agnelli 19:10-21:00-23:00 (€ 6,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1 **Alvin Superstar** 16:00-17:30-19:00 (€ 5,00)

Sala 2 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 258 **American Gangster** 17:45-20:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Io sono leggenda** 16:35-19:00-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Halloween - The beginning** 20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Il mistero delle pagine perdute 15:20-17:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Leoni per Agnelli 20:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Natale in crociera 15:20-17:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Una moglie bellissima** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **L'allenatore nel pallone 2** 16:25-18:40-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **L'allenatore nel pallone 2** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Bianco e nero** 15:25-17:40-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Alvin Superstar** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Diario di una tata 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

● BAROMISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Come d'incanto 17:00-19:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
L'amore ai tempi del colera 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Riposo

● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Io sono leggenda 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
I Vereri 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
L'allenatore nel pallone 2 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
L'allenatore nel pallone 2 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Io sono leggenda 20:00-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
L'allenatore nel pallone 2 20:45-22:45 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Milano Palermo - Il ritorno 18:30-21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
La musica nel cuore - August Rush 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Bee Movie 16:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Io sono leggenda 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

Difesa della razza il laboratorio di Salò

ANTISEMITISMO Uno studio a più voci sull'Ispettorato della razza nella Rsi ricostruisce il ruolo di Giovanni Preziosi che fu tra i massimi ispiratori delle leggi antiebraiche in Italia e soprattutto di quelle adottate in continuità dal regime saloino

■ di Michele Sarfatti

Dal volume curato da Michele Sarfatti «La Repubblica sociale italiana a Desenzano: Giovanni Preziosi e l'Ispettorato generale per la razza» (Giuntina, Firenze 2008), che contiene vari saggi, di Francesco Cassata, Francesco Germario, Liliana Picciotto, Mauro Raspanti, Michele Sarfatti e altri, pubblichiamo uno stralcio del contributo di Michele Sarfatti che nel volume ha il titolo «Le leggi antiebraiche proposte nel 1944 da Giovanni Preziosi».

N

ei primi giorni di marzo 1944 Giovanni Preziosi ottenne da Benito Mussolini l'incarico di massimo responsabile di un nuovo ente governativo della Repubblica sociale italiana (Rsi), che inizialmente sembrava doversi occupare di razza e di demografia, ma al dunque venne incaricato solo della prima di esse: l'Ispettorato generale per la razza.

Preziosi, pur privo di esperienza diretta in campo legislativo, si impegnò subito nell'elaborazione di nuovi provvedimenti concernenti l'azione razzista e antiebraica, nonché l'azione antimassonica e l'organizzazione dell'Ispettorato. Di essi, solo l'ultimo divenne legge vera e propria, pur con notevoli modifiche. Gli altri rimasero sempre allo stato di proposta. (...)

Gli eventi del 25 luglio e dell'8 settembre 1943 non avevano determinato modifiche strutturali alle precedenti elaborazioni e proposte antisemite di Preziosi. Nel settembre 1942, nell'articolo *Per la soluzione del problema ebraico*, aveva ribadito da un lato che «per effetto della guerra ebraica, siamo - gomito a gomito con la Germania e con gli alleati - impegnati per la vita e per la morte contro le forze coalizzate dell'ebraismo antifascista mondiale» e dall'altro che «è urgente - prima di ogni cosa - un'opera di ricerca e di indagine per precisare quanto sangue ebraico è stato immesso palesemente e alla chetichella negli Italiani». Un anno dopo, in due lettere a Mussolini del 9 dicembre 1943 e del 31 gennaio 1944, egli riaffermò quei concetti, motivandoli ora anche con gli eventi dell'estate precedente. Nella prima lettera egli sosteneva la necessità e l'urgenza di una «integrale soluzione della questione ebraica». Nella seconda, ripeteva queste parole e aggiungeva: «Il Fascismo ha un solo vero e grande nemico: l'ebreo. (...) Compito numero uno (È ...) la totale eliminazione degli ebrei (...). Indi escludere da tutti i gangli della vita nazionale, dall'esercito, dalla magistratura, dall'insegnamento, dalle gerarchie centrali e periferiche del Partito i meticci, i mariti delle ebre e quanti hanno gocce di sangue ebraico». Inoltre auspicava che anche in Italia le classificazioni ufficiali di «arianità» fossero basate sul «solo modo serio, che è quello costituito dalle tavole genealogiche, come si fa in Germania».

Le parole «totale eliminazione» non erano nuove per Preziosi e - va detto - non erano esplicitamente riferite allo sterminio; ma dobbiamo dare per certo che agli inizi del 1944 egli ormai conoscesse sia l'attuazione

Ebreo come nemico o al più come meticcio ma in ogni caso come pericolo da estirpare con la classificazione del «sangue»



Deportati ebrei sulla rampa di Auschwitz. Questa immagine è una delle foto dell'«Album Auschwitz» realizzato dalle SS del lager, ora in un libro edito da Einaudi



Un anziano rabbi appena arrivato al lager («Album Auschwitz», Einaudi)

del processo di sterminio avviato dal Terzo Reich negli ultimi mesi del 1941, sia i termini adoperati a Berlino per definirlo, sia la decisione tedesca di includervi gli ebrei italiani e le relative deportazioni iniziate già nel settembre 1943, sia l'ordine di arresto e di internamento degli ebrei della penisola diramato dal ministro dell'Interno della Rsi Guido Buffarini Guidi il 30 novembre 1943, sia la «suddivisione del lavoro» subito consolidatasi tra italiani arrestati e tedeschi deportati. Subito dopo la nomina a Spettore, Preziosi si impegnò nell'elaborazione concreta di progetti legislativi basati sulle sue elaborazioni antisemite. (...)

La Rsi possedeva già una notevole normativa antiebraica: quella emanata dal Regno d'Italia negli anni 1938-1943 e non abrogata durante i «quarantacinque giorni» del 25 luglio - 8 settembre 1943.

Almirante su «La difesa della razza»

Si chiamava «operazione chirurgica»

Abbiamo udito, in questi giorni, in seguito alla totale eliminazione degli ebrei nelle scuole italiane, qualche timido lamento. L'operazione chirurgica è stata pronta e spietata, e qualche animuccia debole se ne è spaurita. Vita Universitaria - per esempio - organo ufficiale dell'Università di Roma - si affrettava a riconoscere «che oggi non sarà facile coprire tutte le cattedre con elementi scientificamente ben preparati; e forse, in alcune materie, non sarà possibile per alcuni anni». E si preoccupa degli «immediati e passeggeri (bontà sua) danni» che l'esclusione dei giudei dalle università italiane potrà arrecare. A parte la discutibilissima opportunità di simili affermazioni, oggi che tanto si parla di un necessario prestigio di razza, vorremmo sapere quale ne sia la fondatezza. Due, infatti, sono i casi. O la questione raz-



ziale, in Italia, vien concepita come un semplice avvicinarsi di posti e di cariche; e allora - pur deplorando nel modo più vivo chi così la concepisce - siamo disposti a comprendere le ansie indicibili di quei poveri Rettori che di punto in bianco sono costretti a sostituire 98 (dicino novantotto) chiarissimi titolari di altrettante cattedre. O si capisce, e per un Rettore non dovrebbe esser troppo lo sforzo, che l'impostazione del problema razzista implica il totale risanamento della Nazione dai germi che tentavano di corromperla, e allora non ci si dovrebbe avvilire, come italiani, come fascisti e come professori, a chiamar danno - sia pure «passeggero» - quella che è una salutare, una benedetta liberazione.

Giorgio Almirante
Redattore de «La difesa della razza»,
20 ottobre 1938

gnome e delle riclassificazioni razziali effettuate in base ai criteri della legislazione antiebraica del 1938-1943; l'estensione della normativa persecutoria a tutti i «meticci»; la creazione di una struttura di Delegazioni regionali e Delegazioni provinciali dell'Ispettorato, le seconde col compito di vigilare sugli «uffici comunali della razza».

Queste e altre proposte, talora solo apparentemente minori, convergevano su due punti principali:

1) l'Ispettorato avrebbe assunto un ruolo di rilievo nella vita della Rsi, esautorando in specifici ambiti i ministeri dell'Interno e delle Finanze e intromettendosi in molte linee gerarchiche del governo e della burocrazia;

2) l'intera popolazione italiana (nelle aree sotto controllo fascista-repubblicano e nazista) avrebbe dovuto essere assoggettata a una procedura di classificazione «biologica», che

EX LIBRIS

*Non ho mai esercitato
nella mia vita
alcuna violenza
né fisica né morale
semplicemente perché
mi sono affidato
alla mia natura,
cioè alla mia cultura.*

Pier Paolo Pasolini

AL SENATO Un convegno e una mostra

Al coraggio di Vito Volterra e Carlo Levi

Settanta anni fa il governo fascista emanò le leggi razziali. Il 27 gennaio 1945 le truppe alleate liberarono i prigionieri di Auschwitz: data richiamata dal nostro Paese con la Giornata della Memoria. Il Senato vuole ricordare l'immane tragedia della Shoah onorando due grandi personalità della cultura e dell'antifascismo: i senatori Vito Volterra e Carlo Levi. Allo scienziato e al pittore e scrittore sarà dedicata la mostra *Il prezzo della libertà - omaggio a Vito Volterra e Carlo Levi*, allestita a Palazzo Giustiniani e aperta da sabato fino al 17 febbraio. Dello scienziato Vito Volterra, senatore del Regno, uno dei dodici professori universitari che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo, vengono esposti testi e documenti originali e un documentario con materiali d'epoca. Di Carlo Levi, pittore e scrittore, confinato in Basilicata dal fascismo e poi passato alla clandestinità, eletto senatore nel 1963 e nel 1968, verranno esposte le opere relative ai temi dell'antifascismo, delle leggi razziali, delle persecuzioni. Precede l'inaugurazione della mostra un convegno che verrà aperto dal presidente del Senato Franco Marini oggi alle ore 16 a Palazzo Giustiniani. Moderato da Furio Colombo, nel corso del Convegno interverranno Bruno Orvieto, presidente della Fondazione per i Beni culturali ebraici in Italia, il giornalista e scrittore Giorgio Boatti, i professori Andrea Levi, Giovanni Paoloni e Pierluigi Ballini.

avrebbe potuto/dovuto portare alla luce ignorate presenze di «sangue straniero», determinando quindi la cessazione di mansioni lavorative e di funzioni istituzionali e la possibilità dell'estensione di arresti e deportazioni.

A mio parere è proprio il carattere radicale ed «estensivo» di questi punti, unito all'estrema difficoltà di attuarli nel corso di una guerra e in presenza di una progressiva ritirata, che dette modo agli altri gerarchi, e forse alla fine allo stesso Mussolini, di ostacolare e posporre «a guerra vinta» la promulgazione delle leggi richieste da Preziosi. E ciò indipendentemente dalla gradazione antisemita di ciascuno dei protagonisti. Abbiamo visto ad esempio che Mussolini aveva inizialmente scritto di aver «approvato» almeno tre delle proposte legislative. E sappiamo che il ministro dell'Interno Buffarini Guidi, nel contestare vari passi di una delle prime stesure del primo provvedimento elaborato da Preziosi, protestò soprattutto - oltre che contro alcune illogicità - contro l'estensione dei divieti antiebraici del 1938 a tutti gli altri italiani «di sangue straniero» o «meticci» (egli scrisse: «un solo nonno ebreo trasforma oggi il nipote ariano in ebreo - e vada - ma un solo nonno di sangue straniero fa dichiarare straniero il nipote»). Nel suo memoriale, Buffarini Guidi utilizzò anche l'aggettivo «aberrante», ma solo relativamente all'intenzione iniziale di Preziosi (poi sconfitta proprio da Buffarini Guidi) di assegnare alle persone «di sangue italiano» coniugate con persone «di sangue straniero o meticcio di primo grado» la stessa classificazione razziale del coniuge, per tutta la durata del matrimonio e indipendentemente dalla data della sua celebrazione. L'aggettivo appare adeguato; tuttavia, come già osservato, aberrante avrebbe dovuto essere definito innanzitutto il suo ordine di arresto del 30 novembre e le successive consegne degli arrestati ai deportatori «stranieri».

Una serie di norme e criteri volti a combattere il contagio durante la guerra e da adottare anche in seguito



Deportati di Birkenwald aspettano nel bosco di betulle di essere portati nelle camere a gas (da «Album Auschwitz», Einaudi)

TEATRO «Maus» di Spiegelmann a La Spezia. Spettacoli anche a Firenze, Roma, Busto Arsizio

La Shoah, una tragedia a fumetti

Alla Camera dei Deputati

Le voci dei prigionieri ebrei raccolte da Renato Sarti

Con un certo orgoglio Renato Sarti, drammaturgo, regista, attore, animatore del Teatro della Cooperativa di Milano, da sempre sulla strada del teatro politico, racconta che oggi, con ingresso a inviti, alle 15.30 nella Sala della Lupa della Camera «per la prima volta verrà rappresentato uno spettacolo teatrale»: si intitola *I me chiamava per nome: 44787* e Sarti lo ha scritto attingendo ai documenti, alle storie dei prigionieri ebrei ma anche sloveni e croati passati per il camino alla Risiera di San Sabba a Trieste o che da lì partirono per altri campi di sterminio: dei 1235 ebrei triestini che lasciarono San Sabba (1084 per Auschwitz), ne sono ritornati solo 39. Lo spettacolo nasce da un testo presentato al Premio Riccione, gira ormai da anni e si avvale del patronato del presidente della Repubblica, del sostegno dell'Anpi, dell'Aned (l'associazione dei deportati) e del Centro Wiesenthal. Nel Cinquantenario della Resistenza è stato rappresentato proprio a San Sabba con Strehler, Omero Antonutti, Mari-sa Fabbrì, Moni Ovadia, Paolo Rossi. Quest'anno Sarti ha scritto al presidente della Camera Bertinotti che li ha invitati. «Con Ernesto Rossi, Nicoletta Ramorino, Tanja Pecar e me, ci sarà Moni Ovadia che introdurrà lo spettacolo con due poesie di Carolus Cergoly su Gino Parin e Arone Pakiz e canterà la preghiera ebraica *El Mole Rahamin* dedicata a tutti i morti dell'Olocausto». *I me chiamava per nome: 44787* viene da testimonianze raccolte da Marco Koslovich e da Silvia Bon fra i superstiti della Risiera dove morirono fra i 2000 e i 5000 deportati (il numero preciso non si sa perché i documenti sono stati bruciati), soprattutto sloveni e croati, perché al di là di Trieste c'era una resistenza partigiana molto forte e continue erano le retate naziste contro i «banditi». «In realtà si trattava soprattutto di vecchi e di bambini», sottolinea Sarti che considera la Sala della Lupa come un degno coronamento per questo spettacolo che caparbiamente insegue il filo di fatti che non debbono essere dimenticati. «È fondamentale ricordare questi tragici eventi che stanno alla base della nostra democrazia in un paese come il nostro spesso incline alla dimenticanza. La democrazia ha i suoi «monumenti» in Italia come Marzabotto, ma la Risiera di San Sabba, che è il secondo luogo più visitato di Trieste dopo il Castello di Miramare, oggi rischia di andare in rovina perché mancano i soldi per il restauro (il presidente dell'Aned Gianfranco Maris ha inviato una petizione a Napolitano, ndr) che costerebbe come tre puntate di Pippo Baudo a Sanremo».

Maria Grazia Gregori

di Rossella Battisti

Il 27 gennaio del 1945 l'orrore di Auschwitz e degli altri campi di sterminio nazisti venne allo scoperto. Ricorrenza forte, necessaria, quella del giorno della memoria, preceduto e accompagnato anche quest'anno omaggi e ricordi: dalle letture alle lezioni magistrali, da mostre e concerti, dalle scolaresche nei luoghi dello sterminio a rassegne di cinema. E naturalmente molti spettacoli di teatro, di cui segnaliamo una piccola preziosa geografia di luoghi ed eventi. Alla Pergola di Firenze, per esempio, il 29 e 30 gennaio c'è Ottavia Piccolo in *Processo a Dio* di Stefano Massini con la compagnia LaContemporanea per la regia di Sergio Fantoni. È la storia di Elga Firsch, un'attrice ebrea che da un campo di concentramento vuole costringere Dio alla sbarra, a giustificare la necessità del Male e l'insensatezza dell'orrore. Sempre a Firenze, il 16 marzo, Luigi de Maio propone la messa in scena del processo di Norimberga nell'aula bunker del Tribunale fiorentino: in *Norimberga - Dagli atti del processo* un gruppo di avvocati romani, basandosi sugli atti ufficiali del processo, porta in scena vincitori e vinti del nazismo, interrogatori, arringhe e difese.

Si muove in un ambito più privato *L'amore mio non può* che Manuela Kustermann ha adattato dal romanzo omonimo di Lia Levi (al Vascello di Roma fino al 27 gennaio). È il 1939 e un uomo si butta giù dal muraglione del Pincio a Roma, disperato per aver perso il lavoro a causa delle leggi razziali. Lascia un biglietto per la giovane moglie, chiedendole di salvare la loro bambina. Da questo antefatto prende il via il monologo di Elisa, la moglie, costretta a sopravvivere in mezzo a vicissitudini di ogni genere.

Trae ispirazione dalla testimonianza in prima persona di Primo Levi sulla drammatica condizione degli ebrei nei campi di concentramento, il recital *Se questo è un uomo* della compagnia AT.Theatre. Ospitato il 28 gennaio presso la sala di piazza Plebiscito di Busto Arsizio. Nello spettacolo, ininterrottamente rappresentato in teatri e scuole del nord Italia dal '97, tra parole, canti yiddish e musiche si

Ottavia Piccolo in «Processo a Dio» di Massini, Manuela Kustermann in «L'amore mio non può» di Lia Levi

svela l'orrore del «piano hitleriano di epurazione della razza ebraica». In scena Ambra Greta Cajelli, Davide De Mercato e Gerry Franceschini diretti da Delia Cajelli, che da tempo cura spettacoli sulle donne nella Shoah, sul «cacciatore dei nazisti» Simon Wiesenthal, e oggi anche con una storia ispirata a un abitante di Busto Arsizio, reduce dal campo di Flossenbürg, Angelo Castiglioni (il 27 gennaio al liceo artistico «Paolo Candiani»).

La Shoah che affiora nel romanzo a fumetti aspi del premio Pulitzer Art Spiegelmann arriva a teatro con *Maus - mio padre sanguina* storia che la Compagnia teatrale scarti propone a La Spezia, mentre nel Trentino si moltiplicano le occasioni sul Giorno della Memoria: da *Il campo della gloria*, viaggio di un deportato da Fossoli a Dachau con Roberto Citran (che lo ha scritto assieme a Francesco Piccolini) e la regia di Beppe Arena, ai monologhi secchi e duri di *Quella notte la zuppa sapeva di morte* di Teatro obliquo o *Un lieto fine*, dramma di Iddo Netanyahu, fratello dell'ex primo ministro di Israele, che fornisce una risposta originale al «perché» gli ebrei abbiano subito la Shoah praticamente senza reagire: l'autore sostiene che gli ebrei non si consideravano «altri» ma tedeschi e non credevano possibile ciò che tragicamente, poi, accadde (per date e luoghi sparsi per la provincia di Trento consultate gli indirizzi internet www.provincia.tn.it e www.trentinocultura.net).

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

La forza dei sentimenti

Cinque centimetri al secondo è la velocità con cui cadono i fiori del ciliegio. Ne cadono molti, assieme ai fiocchi di neve, in *Byousoku 5 Centimeters*, il lungometraggio animato che ha vinto la decima edizione del Future Film Festival, conclusosi a Bologna domenica scorsa. Vittoria meritissima per questo film di soli 63 minuti, diretto da Makoto Shinkai, che tesse tre brevi racconti d'amore. «A Chain of Short Stories about their Distance» recita il sottotitolo della versione internazionale; a sottolineare il tema della «distanza» che divide i due giovani protagonisti. Takaki e Akari si conoscono

Persone da eliminare

Il ruolo dell'Italia nel grande massacro

IL GIORNO DELLA MEMORIA, che si celebra domenica, ricorda l'olocausto di ebrei, rom, omosessuali e oppositori politici: sei milioni di persone che morirono nei campi di concentramento. Nel nostro paese, dal '43 al '45, settemilacinquecento anime vennero deportate e uccise

di Nicola Tranfaglia

Da sette anni, grazie a una legge votata dal Parlamento italiano, il 27 gennaio (o meglio nei giorni che precedono o seguono quella data), giorno in cui le truppe alleate aprirono le porte di Auschwitz, nel nostro paese si ricorda il massacro nazista di ebrei, diversi e oppositori politici. Cinque-sei milioni di persone (donne, uomini, bambini) che morirono nei campi di concentramento, nei rastrellamenti, negli eccidi in tutta l'Europa tra il 1938 e il 1945. Nessuno oggi (a parte i negazionisti che continuano a contestare le cifre dell'Olocausto o addirittura la sua esistenza ma sono pochi e screditati come studiosi, penso all'inglese Irving o al francese Faurisson), mette in discussione la legge.

Ma ogni anno risento il monito di Primo Levi che, nel suo capolavoro scritto prima di morire nel 1986 (*I sommersi e i salvati*, Einaudi editore) scriveva: «Si affaccia all'età adulta una generazione scettica, priva non di ideali ma di certezze, anzi, diffidente delle grandi verità rivelate; disposte invece ad accettare le verità piccole, mutevoli di mese in mese sull'onda convulsa delle mode culturali, pilotate o selvagge». Primo Levi aveva ragione. E chi, come l'autore di questo articolo, ha insegnato per oltre trent'anni la storia del Novecento e l'esperienza europea dei fascismi, ne è ben consapevole ma non vuole arrendersi. E fa quello che può sempre per cercare di comunicare alla nuova generazione perché non si può diventare adulti se non si conosce il nostro, recente passato.

La Shoah può essere considerata oggi, dopo le ricerche degli storici di tutto il mondo, come il risultato di una generale crisi dell'Europa iniziata nel lungo Ottocento, trasformata ed accelerata nella prima guerra mondiale e divenuta un baratro della politica, della cultura e della società negli anni venti e trenta del Novecento con l'avvento dei fascismi. Esso può essere pensato come un grande prisma in cui leggere alcuni dei principali fenomeni di radicale trasformazione, e vera e propria degenerazione, della politica e della società nel ventese-

simo secolo, dentro e fuori l'Europa, anche oltre quell'evento specifico. Alcuni aspetti del quale si sono propagati o viceversa sono stati anticipati - in forme diverse, genocidi, pulizie etniche, razzismi.

La crisi dell'Europa fu preparata e segnata da fenomeni come l'emergere del razzismo, sin dalla metà dell'Ottocento; le trasformazioni e la diffusione dell'antisemitismo, particolarmente dagli anni Ottanta; i massacri coloniali di inizio del Novecento; le trasformazioni qualitative e quantitative della violenza nella prima guerra mondiale; la crisi dei liberalismi e la radicalizzazione dei nazionalismi; l'emergere infine dei fascismi nelle forme di regimi violenti e totalitari. Ma contarono anche fenomeni di burocratizzazione degli apparati statali e di serializzazione e di industrializzazione della morte, innovazioni tecniche e scientifiche, trasformazione della condizione umana nelle moderne società tecnologiche e di massa. Il tutto all'interno del disegno hitleriano e nazista di conquista del continente europeo e di instaurazione di un nuovo ordine, fondato su una gerarchia razziale e sulla supremazia del popolo tedesco, supposta incarnazione della «razza ariana» e portatore della sua apocalittica missione di «soggiogamento» dell'intera umanità.

Oggi sappiamo che i carnefici della Shoah furono non solo tedeschi e non solo assassini ideologicamente motivati, ma uomini comuni (per esempio militari e poliziotti, ma anche semplici impiegati della macchina burocratica dello sterminio) con l'ausilio di centinaia di migliaia di complici, collaboratori e collaborazionisti in tutta l'Europa. Sappiamo che milioni di europei assistettero inerti, così come non intervennero a fermare il massacro le potenze schierate contro la Germania nazista, le istituzioni internazionali, la Chiesa cattolica. Fino agli anni Sessanta la Shoah venne

La data è quella in cui le truppe alleate arrivarono davanti ai cancelli di Auschwitz e liberarono i prigionieri

percepita dagli europei come un episodio marginale e circoscritto della seconda guerra mondiale.

Attenzione merita il caso italiano che ci riguarda direttamente ed è più complesso. Mussolini passò, dopo circa dieci anni, da una politica contraddittoria in cui condannava l'adesione al sionismo degli ebrei italiani, ma li incitava a nazionalizzarsi e a fascizzarsi, a una politica antiebraica che in una prima fase incominciò la persecuzione dei diritti, poi delle loro vite. Dal '43 al '45 settemila cinquecento ebrei vennero deportati nei lager e in gran parte vennero uccisi. Circa diciassette-mila furono complessivamente i deportati italiani, mettendo insieme agli ebrei anche i «diversi» e gli oppositori politici.

L'Italia non fu al di fuori ma dentro il cono d'ombra del grande massacro e dobbiamo averlo chiaro se vogliamo rispettare e attuare la Costituzione Repubblicana.

alle scuole elementari e lì comincia a nascere, in maniera embrionale ma già intenso, il sentimento che li unirà per tutta la vita.

Un'unione a distanza però (i due sono costretti a separarsi a causa del trasferimento delle famiglie in diverse città), cementata dallo scambio di nostalgiche lettere e sms. Fino a un incontro, qualche anno dopo, quando Takaki, dopo un viaggio in treno (reso lunghissimo dalle conseguenze di una forte nevicata), rivedrà Akari. Ma l'incontro, suggellato dal primo bacio d'amore, segnerà anche la dolorosa presa d'atto dell'impossibilità concreta del loro amore.

Disegnato con raffinatezza e precisione (stupisce l'estrema attenzione agli oggetti della vita quotidiana degli adolescenti: telefonini, computer, riviste, libri...), ambientato su sfondi urbani (quartieri periferici, ferrovie, treni) che rivelano un'insospettata bellezza, il film di Makoto Shinkai è una struggente elegia dei

sentimenti più puri. Sentimenti analoghi a quelli che, su uno sfondo abissalmente diverso, attraversano l'altro film che ha trionfato al festival bolognese: *Tekkonkinkreet, soli contro tutti*, ancora un lungometraggio di produzione giapponese, firmato da Michael Arias, già regista di *Animatrix*.

Tratto dall'omonimo manga di Tayou Matsumoto (Kappa Edizioni, volume 1 di 3, pp. 224, euro 12) racconta la vita violenta (e lo stretto legame di affetti che li unisce) di due fratellini, il Bianco e il Nero, in una Tokio fantastica e tremenda, onirica e realistica al tempo stesso, dominata dalla yakuza e da gang rivali. Potente, tenero, antiretorico, il film lo potrete vedere presto in versione italiana (uscita direttamente in Dvd il prossimo 12 febbraio).

rpallavicini@unita.it



DE MATTEIS ha fondato le sigle editoriali napoletane L'ancora del Mediterraneo e Cargo: «Saper creare un rapporto diretto col pubblico è un problema. E poi, se apri un'impresa, ti vedono come "un mariuolo"»

di **Andrea Di Consoli**

Dopo quasi un anno di fermo (il tempo di cambiare promotore, e aumentare il numero delle uscite) L'ancora del Mediterraneo e Cargo, le sigle editoriali napoletane, tra le principali del Sud, tornano fra qualche giorno in libreria. Dopo aver fatto esordire scrittori come Saviano, Pascale, Lucente e Zaccari, e dopo aver pubblicato libri di Berardinelli, Naldini, Cederna, Fofi e Niola, si prevede un anno molto ricco per la piccola casa editrice campana. Il direttore e fondatore delle sigle è Stefano De Matteis, nato nel 1954 a Napoli e formatosi, sin dal 1977, a Milano, lavorando da Feltrinelli, da Garzanti e, dal 1985 al 1992, con Mario Spagnol della Longanesi.

Nel 1992 De Matteis decise di ritornare a Napoli, dove prima ha fondato una rivista con Gustavo Herling (*Dove sta Zazà*), poi ha collaborato a Il mulino e alla pugliese Argo, fino a fondare, nel 1999, L'ancora del Mediterraneo (Cargo nascerà, da una costola de L'ancora, nel 2005).

«Noi piccoli editori del Sud a caccia di lettori»

De Matteis, perché nel Sud Italia non è mai nata un'editoria forte, a carattere industriale?

«Primo, perché al Sud non c'è mai stata una vera imprenditoria di mercato. Secondo, perché l'editoria non è mai stata vista come un'attività remunerativa, ma semplicemente come qualcosa che rientrava nei lussi dell'assistenza istituzionale. Quindi non si è mai costituita un'imprenditoria che lavorasse sulla cultura. Non a caso a Napoli c'è San Biagio dei librai, invece non esiste un San Biagio degli editori. La storia editoriale meridionale è soprattutto una storia di tipografie e di librai».

Quali sono, a suo avviso, le principali sigle editoriali del Sud?

«Ovviamente Laterza e Sellerio».

Può l'editoria di progetto avere un legame forte con il proprio tempo?

«Certo che può, sia per quel che riguarda l'Italia, sia per il Sud in particolare. Noi, per esempio, abbiamo anticipato quello che poi è capitato a Scampia, oppure il problema dell'immondizia».

Quali sono i principali problemi della piccola editoria di progetto?

«Il problema principale della piccola editoria è saper creare un rapporto diretto con il lettore, nel senso che c'è un rapporto difettoso con i lettori, che adesso sta migliorando tramite internet, ma siamo il paese che spende meno su internet, perché non c'è un rapporto fiducioso con questo strumento e con le carte di credito. E poi c'è stato un grande cambiamento in libreria. Le librerie "grandi spazi", come tutti sanno, smercia-



Gabriele Basilico, «Napoli», 2004 (tratta da «Scattered City», Baldini Castoldi Dalai editore)

no soprattutto i famosi "non libri" per il famoso "non pubblico"».

Cosa significa fare l'editore a Napoli?

«La difficoltà è questa: se tu apri un'impresa al Nord, le banche ti guardano come una persona interessante; se tu apri un'impresa al Sud, le banche ti guardano come un mariuolo. Noi abbiamo iniziato con capitali privati, non ci siamo mai seduti a nessun tavolo politico o di spartizione culturale, non abbiamo mai voluto nessun vantaggio dalle istituzioni e dall'università. Questa scelta ci è costata molto cara. Solo quest'anno, per la prima volta, faremo un accordo con la Regione Campania, perché pubblicheremo *Questa corte condanna. Spartacus, il processo al clan dei casalesi*, libro a cura di

Maurizio Braucci e Marcello Anselmo. In questo caso l'accordo con la Regione è stato interessante, perché permetterà di distribuire il libro nelle scuole, dove verrà fatto un lavoro capillare sull'educazione alla legalità».

Il pubblico dei lettori è peggiorato in questi ultimi anni?

«Assolutamente no. C'è stata però una forbice che si è molto

«L'editoria indipendente di progetto richiede percorsi lunghi»

divaricata tra quelli che leggono molto e quelli che leggono un solo libro all'anno».

I promotori hanno una grande responsabilità?

«E certo che ce l'hanno, perché devono posizionare bene i libri, fare un braccio di ferro con il libraio, sempre meno motivato. Il libraio purtroppo non è più il consulente dei lettori, ma è uno che riempie le schede e sposta i libri. Un tempo il libraio consigliava, era una figura di riferimento per l'editore. Oggi, purtroppo, i librai fanno solo lo spelling sul computer per vedere se un libro c'è o non c'è».

La piccola editoria è anche un luogo di improvvisati e di cialtroni?

«Sicuramente. Ci sono alcuni come me che vengono dall'editoria "pura", e molti che usano

il surplus dei loro guadagni, fatti in altro modo, decurtandoli dalle tasse, e li investono in piccole case editrici. Mantengono quindi in vita una struttura dove non c'è un progetto forte. Se si prende invece Fanucci, e/o, Donzelli, e via a scendere fino a L'ancora, c'è un'identità tra imprenditore, ideatore e sistema editoriale. In molti casi, invece, c'è un'estraneità completa».

Ci sono anche speculazioni?

«Penso proprio di sì. Ci sono situazioni dove si fanno grossi investimenti, non sempre trasparenti, per costruire marchi che possano funzionare a livello di mercato».

Quali sono le caratteristiche di un'editoria indipendente di progetto?

«L'editoria di progetto costruisce un percorso sui tempi lunghi. L'editoria di speculazione, invece, è fatta di improvvisazioni che lasciano ben poco. C'è una tempistica che è completamente diversa, quando fai un'editoria di progetto, perché ti costringi ogni giorno a immaginare il futuro».

È rilevante l'editoria a pagamento? E come la giudica?

«Purtroppo credo che sia molto rilevante, soprattutto quella che si appoggia all'università, in specie al Sud. Questo tipo di editoria, al di là di qualsiasi ragionamento etico e culturale, non mi piace per due motivi: primo, perché si crea una ridondanza di mercato, perché s'intasano le librerie con prodotti mediocri; secondo, perché si crea una miriade di sigle editoriali senza nessuna credibilità».

Chi sono i nemici dell'editoria di progetto?

«I nemici sono tutti quelli che fanno non libri, non cultura, e

che non insegnano a leggere. Il vero nemico, come suole dirsi, è la moneta falsa».

Quali sono le differenze tra Cargo e L'ancora del Mediterraneo?

«Cargo è un marchio nuovo nato nel 2005. Fino ad ora vi abbiamo pubblicato 15 titoli (tra gli altri, Arenas, Grass, Goytiso), mentre solo nel 2008 ne faremo altri 15. Cargo pubblica esclusivamente narrativa straniera, e la direttrice editoriale è Milena Ciccimarra. L'ancora del Mediterraneo manterrà la collana *Le gomene*, che pubblicherà libri di attualità e pamphlet, la collana *Odisseo*, che farà gli esordienti e i narratori italiani, e *Gli alberi*, che sarà la collana della saggistica "pura"».

Ci dica alcuni titoli in uscita.

«Per Cargo è in uscita MacPherson, che è un giornalista di guerra americano, che ha scritto un romanzo su una banda di americani che decide di aiutare il presidente a trovare le armi di distruzione di massa in Iraq. Poi uscirà un altro americano di *disinformazioni*, che si chiama Nick Mamatas, con un libro intitolato *Come mio padre ha dichiarato guerra all'America*. Per L'ancora uscirà un reportage sui rom d'Europa dell'austriaco Gauss, che s'intitola *I mangiacani di Svinia*, perché uno dei grandi olocausti del '900 è proprio quello dei rom».

Avete anche pubblicato molti libri sui gulag e sui laogai cinesi.

«Per il *Memento Gulag*, a novembre, uscirà la storia di un jazzista russo finito in un gulag. La collana su questi temi si chiama *Un mondo a parte*, in omaggio a Gustavo Herling, che è stato, ed è tutt'ora, l'ispiratore de L'ancora del Mediterraneo».

MOSTRA MERCATO India, Cina e Transavanguardia protagonisti di quest'anno. Ma la Galleria dello Scudo non ci sarà

L'Arte va in Fiera, a Bologna

di **Flavia Matitti**

Dopo la vertiginosa ascesa dei prezzi alla quale si è assistito nel 2005 e 2006, nel corso dell'ultimo anno le tensioni sul fronte finanziario avevano fatto temere che il mercato internazionale dell'arte moderna e contemporanea potesse risentirne negativamente. In realtà questo non è avvenuto e la temuta crisi non c'è stata, anzi nel 2007 si sono registrati nuovi livelli record e oggi, nonostante qualche inquietudine, sono in molti a pensare che le quotazioni saliranno ancora. È perciò sotto il segno dell'ottimismo che si inaugura a Bologna la 32esima edizione di Arte Fiera Art First, la più antica e importante mostra mercato dedicata all'arte moderna e contemporanea in Italia e uno dei principali appuntamenti europei, visitata nel 2007 da 45 mila persone (da domani a domenica dal-

le 11.00 alle 19.00, lunedì dalle 11.00 alle 17.00. Info: www.artefiera.bolognafierra.it). La manifestazione bolognese - da cinque anni sotto la direzione artistica di Silvia Evangelisti - vedrà la partecipazione di oltre 200 gallerie, delle quali il 35% proveniente dall'estero, in una scelta che coinvolge Europa e America ma anche i due paesi emergenti del mercato: India e Cina. Tra le *new entry* in campo internazionale si segnala la partecipazione di Austin Desmond (Londra), Lelong (Parigi), Diana Lowenstein (Miami), Mario Sequeira (Braga), Mizuma (Tokyo), Friedrich Petzel e Virgil De Voldere (New York), l'Indiana Bhdoy Art (Mumbai) e la tedesca Jablonka (Colonia e Berlino), quest'ultima con uno stand monografico dedicato a Francesco Clemente, esponente di spicco della Transavan-

guardia. E a proposito del critico che tenne a battesimo la Transavanguardia, anche in questa edizione, per il terzo anno consecutivo, Achille Bonito Oliva avrà un suo stand nel quale presenterà *Mercante in fieri*, una serie di incontri con galleristi, responsabili di case d'asta e direttori di fiere.

Si riconferma inoltre da parte degli organizzatori la volontà di dare ampio spazio alle ricerche più attuali attraverso la scelta di collocare nel cuore della fiera ben 26 giovani gallerie (con massimo 5 anni di attività), che presenteranno uno spaccato delle tendenze emergenti. Arte Fiera prosegue dunque sulla linea di una sempre maggiore apertura al mercato internazionale e ai giovani, tuttavia occorre interrogarsi sull'assenza della Galleria dello Scudo (Verona), diretta da Massimo Di Carlo, che è il presidente dell'Associazione Nazionale delle Galle-

rie d'Arte Moderna e Contemporanea, il quale ha deciso all'ultimo momento di non presentarsi all'importante appuntamento, dopo che già l'anno scorso aveva disertato la fiera in polemica con i criteri adottati dagli organizzatori nella selezione dei partecipanti, criteri ritenuti penalizzanti nei confronti di quelle gallerie che, pur non godendo di una visibilità internazionale, svolgono da anni una seria attività di promozione dell'arte italiana.

Numerosi gli eventi: fra l'altro, la V edizione del Premio Targetti, dedicato ai creativi under 40 e la II edizione del Premio Euro-mobil, rivolto ai giovani con meno di trent'anni. Dalla collaborazione tra il Comune e Arte Fiera nasce invece il progetto Art First, giunto alla sua terza edizione, con un percorso in musei, cortili e palazzi del centro storico alla scoperta dei lavori realizzati da alcuni degli arti-



Pier Paolo Calzolari alla galleria Toselli, Milano, 1974 (da «Arte povera 1966-1980», Edizioni Corraini)

sti rappresentati in fiera (fino al 29/02). Sempre in occasione della fiera il MAMbo, il nuovo Museo d'Arte Moderna di Bologna aperto lo scorso maggio nella sede dell'ex Forno del Pane, in via Don Minzoni, inaugura un'ampia antologica di Luigi Ontani (da domani al 4/05), mentre il Museo Civico Archeologico ospita una rassegna che racconta l'Arte Povera, dal 1966 al 1980 (fino al 24/02). Anche le gallerie cittadine sono attive. Si

va dalla personale dell'austriaco Nitsch, di scena alla De' Foscherari (fino al 29/02), a quelle del pittore inglese Sutherland, allestita presso la Maggiore (fino al 31/03) e dello scultore Spagnolo, ordinata negli spazi della Otto Gallery (fino al 29/02), fino alle collettive, come quella intitolata *Dal Futurismo alla Pop Art* (fino al 2/03), organizzata negli spazi della Galleria Cinquantasei, che espone 120 lavori di 60 artisti italiani.

LA POLEMICA Fiera 2008 Israele ospite d'onore

«Lingotto? No grazie»
L'accusa di Nasrallah
scrittore palestinese

«Insieme all'invito ho ricevuto la notizia del massacro a Gaza di 20 palestinesi per mano delle forze di occupazione israeliane e che il portavoce del governo, nel descrivere il massacro, dichiarava: "è lo spettacolo più bello che si possa vedere": Ibrahim Nasrallah, palestinese, autore di libri come *Febbre* e *Dentro la notte*. *Diario palestinese*, declina con una lunga lettera a Ernesto Ferrero, della quale questo è il passaggio più forte, l'invito a partecipare alla Fiera del Libro di Torino, a maggio prossimo. Monta così la polemica per la scelta della Fiera di accogliere nell'edizione 2008 Israele come paese ospite d'onore. «Nel giorno della loro Nakba (catastrofe) i palestinesi spererebbero in una reazione di umanità» osserva Nasrallah. Nei giorni scorsi la decisione della Fiera aveva cominciato a suscitare reazioni negative a livello politico.



il salvagente

Tutti i trucchi del fondotinta Test tra 10 dei più venduti

Aumentano polimeri e siliconi, che "tengono" più a lungo il colore. Senza rischi? Vediamo...

Mister Prezzi e la carne

La nuova Authority entra in funzione. Ecco i primi obiettivi.

Quanto costa una sciata?

Mettiamo a confronto i prezzi di 15 località. Le più convenienti.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Il nostro patto in nome della Costituzione

Qui di seguito l'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in Parlamento riunito in seduta comune in occasione della celebrazione del 60° anniversario della Costituzione

Lo svolgersi di questa cerimonia nonostante il momento di acuta crisi e incertezza politica che il paese sta vivendo, vale a sottolineare la distinzione e autonomia del tema costituzionale dalle alterne vicende dei partiti, delle maggioranze e dei governi. E mi si lasci aggiungere che conoscendo i motivi di inquietudine e di sfiducia che serpeggiano tra i cittadini, è confortante poter guardare tutti, senza spirito di parte, a un grande quadro di riferimento unitario come quello che l'Italia si diede con la Costituzione del 1948.

La ricorrenza dell'entrata in vigore di quella Carta non è d'altronde mai stata, di decennio in decennio, una mera occasione celebrativa. Ci sono date che rimangono consegnate alla storia del paese, scandendo in modo significativo il divenire: esse vanno ricordate e valorizzate al fine di coltivare tra gli italiani la coscienza del comune passato storico. Ma la data del 1° gennaio 1948 è altro: perché ha segnato la nascita di qualcosa che ha continuato a vivere, è vivo e ha un futuro - una tavola di principi e di valori, di diritti e di doveri, di regole e di equilibri, che costituisce la base del nostro stare insieme animando una competizione democratica senza mettere a repentaglio il bene comune.

Il processo risorgimentale, il movimento per l'unità d'Italia, ebbe per compimento lo Stato nazionale, che assunse i lineamenti di uno Stato liberale ma senza il presidio di una Costituzione votata dai rappresentanti del popolo che prendesse il posto dello Statuto albertino concesso "per volontà sovrana". Fu - dopo la rottura autoritaria del ventennio fascista - con il voto e con la scelta repubblicana del 2 giugno 1946, che l'Italia unita giunse all'approdo del costituzionalismo. Da allora si può ben dire - mi sia consentito di richiamare quest'espressione del messaggio da me rivolto al Parlamento nel giorno del giuramento - che «l'unità costituzionale» si è fatta «sostrato dell'unità nazionale». È tale convinzione che mi guida anche nel considerare il dibattito attuale sui temi istituzionali.

Già a sessant'anni dal voto del 2 giugno 1946, abbiamo avuto modo di rievocare «l'età della Costituente», che si snodò attraverso le tappe importanti della Consulta nazionale e dell'attività del Ministero della Costituente per sfociare negli intensi lavori dell'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno a suffragio - per la prima volta - universale, e infine, il 22 dicembre 1947, nell'approvazione - a larghissima maggioranza - della Costituzione. Fu quella una delle stagioni più altamente costruttive e creative della nostra storia nazionale.

Il risultato cui si giunse fu possibile grazie a un confronto eccezionalmente ricco e approfondito e alla graduale confluenza - al di là dei contrasti e dei momenti di divisione che certamente non mancarono - tra le diverse correnti storico-culturali e politiche rappresentate nell'Assemblea Costituente. Appare ormai oziosa la disputa sul termine con cui definire quel risultato: se lo si definisce «compromesso», con ciò intendendo l'accordarsi su un'ibrida composizione di orientamenti divergenti e inconciliabili, non si coglie quel che nella Costituente vi fu di ascolto reciproco, di scambio e di avvicinamento sul piano ideale, di riconoscimento di istanze e sensibilità comuni; quel che vi fu di paziente ricerca di punti d'incontro e di soluzioni condivi-

sibili, di accettazione degli esiti alterni della prova del voto su materie controverse, e dunque di spirito di moderazione e di senso della missione. Ed è perché così nacque la Costituzione, che essa ha potuto presiedere nel corso dei decenni a quella complessiva grande trasformazione che ha fatto dell'Italia un paese moderno e altamente sviluppato; e ha potuto reggere a tante tensioni politiche e sociali, a tante nuove sollecitazioni e domande. Sulle scelte che nel lungo periodo trascorso dall'entrata in vigore della Carta costituzionale hanno concretamente caratterizzato l'azione dello Stato e la crescita della società italiana, si sono via via espressi giudizi critici, anche radicalmente critici, e restano accese le controversie su non poche valutazioni di merito e d'insieme. Ma non ha senso imputare alla Costituzione errori e distorsioni che hanno rappresentato il frutto di una complessa dialettica politica. Occorre fare bene attenzione a non confondere indirizzi costi-

La Costituzione ha presieduto a quella grande trasformazione che ha fatto dell'Italia un paese moderno e sviluppato

tuzionali e scelte politiche, responsabilità politiche. Da questa distinzione, e da un'analisi obiettiva, emerge la vitalità dimostrata in sessant'anni dalla Costituzione, dai suoi principi e indirizzi fondamentali: anche dopo che lo scenario politico è radicalmente mutato.

Nessuna delle forze politiche che parteciparono all'elaborazione della Carta costituzionale e che si contrapposero aspramente all'indomani della sua entrata in vigore, è rimasta in vita uguale a se stessa. Dalla crisi che ha investito, tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90, il sistema dei partiti, e dall'avvio di una democrazia dell'alternanza, è scaturito un quadro di forze che in quanto competono per il governo del paese si riconoscono naturalmente nella Costituzione. Questa rappresenta più che mai - nella sua comprovata validità - un patrimonio comune. Nessuna delle forze oggi in campo può rivendicare in esclusiva l'eredità, né farsene strumento nei confronti di altre. Possono solo tutte insieme richiamarsi ai valori e alle regole della Costituzione, e insieme affrontare anche i problemi di ogni sua specifica, possibile revisione.

Al centro del dibattito, nei primi decenni successivi all'entrata in vigore della Costituzione, si sono, in effetti, posti i problemi della sua attuazione. E molto si è detto sulla lentezza nonché su taluni aspetti di tale attuazione, non sempre appariti convincenti. Poi, la riflessione si è venuta spostando sull'evoluzione che ha conosciuto la nostra realtà costituzionale. Tale evoluzione si è compiuta innanzitutto grazie all'approvazione, nel corso di lunghi anni, da parte del Parlamento, di

Il 1° gennaio 1948 nasce una tavola che sta alla base del nostro stare insieme e della competizione democratica

leggi che hanno fatto vivere importanti principi sanciti in Costituzione: come quelle a tutela della salute quale «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività», o sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, o sul diritto di famiglia. Non meno forte è stato l'impulso venuto via via dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale, che ha svolto una funzione insostituibile

garantendo sia il rigoroso rispetto del dettato della Costituzione sia la sua apertura a nuove realtà ed esigenze. (...)

Il contributo evolutivo che è venuto in tal senso dalla Corte si è intrecciato con il fenomeno, davvero determinante, del processo di integrazione europea in cui l'Italia si è impegnata e riconosciuta fin dagli anni '50, nel solco di un'ispirazione straordinariamente anticipatrice

GIORGIO NAPOLITANO

pio, comune ad altre, coeve Costituzioni europee, fu suggerito dall'evoluzione del pensiero economico e delle politiche pubbliche in Occidente a partire dagli anni '30 del Novecento. Ed esso da ultimo si è riflesso nell'assunzione - nel Trattato costituzionale e ora in quello di Lisbona - della "economia sociale di mercato" come quadro di riferimento di una politica europea di sviluppo sostenibile.

esso si riallacciò a posizioni già emerse nel dibattito svoltosi in seno all'Assemblea Costituente. Non sfuggì infatti, in quel dibattito, il rischio che l'ordinamento della Repubblica presentasse il punto debole di un'insufficiente garanzia della stabilità dell'azione di governo: stabilità legata anche - come l'esperienza politica e istituzionale dei decenni successivi avrebbe meglio chiarito - al grado di efficacia

sufficientemente riconosciute le esigenze, e non mature le condizioni, di un'opera di complessiva riscrittura del testo costituzionale sull'ordinamento della Repubblica. È questa una constatazione oggettiva, che prescinde da ogni valutazione polemica sulle posizioni e sulle responsabilità dei diversi schieramenti politici.

Nello stesso tempo, risulta perfettamente comprensibile e perseguibile l'intento di procedere alla revisione di specifiche norme costituzionali, che si giudichino non più rispondenti ad esigenze di corretta ed efficace articolazione dei poteri nel sistema delle istituzioni repubblicane.

Tali esigenze non possono essere negate né minimizzate. È vero che a partire dall'inizio degli anni '80 si adottarono modifiche nei regolamenti parlamentari, mentre altre sono successivamente intervenute nella prassi, che hanno accresciuto le garanzie per un più tempestivo e sicuro svolgimento dell'azione di

Vanno coltivati i valori anche e innanzitutto morali che si esprimono nei diritti e nei doveri sanciti nella Costituzione

governo, per un più sostenibile equilibrio tra prerogative del Parlamento e diritto-dovere di governare. Ma non c'è dubbio che restino e si manifestino squilibri e distorsioni, fattori di confusione e di tensione su diversi piani - nei rapporti tra legislativo ed esecutivo, ed anche nei rapporti tra istituzioni centrali ed istituzioni regionali e locali: si è di queste ultime potenziata l'autonomia, allargata l'area di responsabilità e di decisione, superando un vecchio modello di Stato accentrato, ma senza trarne tutte le conseguenze. Ebbene, è innegabile che alle diverse persistenti contraddizioni e inadeguatezze dell'ordinamento della Repubblica si possa porre riparo solo intervenendo su alcune disposizioni della seconda parte della Costituzione.

Ho perciò più volte auspicato che in quella direzione le forze politiche si impegnassero avviando un realistico confronto - nella ricerca del necessario e possibile consenso - su talune, essenziali e ben delimitate proposte di riforma dell'ordinamento costituzionale. Proposte che abbiano loro ragioni, di più lungo periodo, rispetto a un distinto e parallelo cammino - che pure ho auspicato - di riforma elettorale. Più in generale, ogni discorso sulla Costituzione deve prescindere dai calcoli contingenti, caratterizzarsi per la sua autonomia e la sua ponderazione.

Naturalmente, qualsiasi posizione culturale o politica favorevole a più drastici mutamenti del modello di riferimento della seconda parte della Costituzione repubblicana, può essere legittimamente sostenuta nel dibattito pubblico. Ma siffatti eventuali mutamenti vanno colti e

È la nuova, moderna forma di patriottismo: il nostro patto di unità nazionale nella libertà e nella democrazia

prospettati nella loro complessità; le loro implicazioni e le loro incognite non possono essere eluse, ed è bene rifuggire - nell'ipotizzarli - da semplificazioni e miracolismi. Un problema di equilibri istituzionali si pone comunque in un sistema forma di patriottismo nella quale far vivere il patto che li lega: il nostro patto di unità nazionale nella libertà e nella democrazia.



L'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Camera dei Deputati. Foto Ap

come quella dell'articolo 11 della Costituzione; al quale è di recente seguita, col nuovo articolo 117, la piena assunzione dei «vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali». I Trattati europei, le Carte dei principi e dei valori della Comunità e poi dell'Unione europea, hanno costituito una fonte preziosa di conferma e di arricchimento degli indirizzi caratterizzanti la nostra Carta costituzionale.

Il più profondo elemento di identificazione tra la nostra Carta e l'orientamento dei Trattati europei può rintracciarsi nella concezione del primato della persona, del suo svolgimento e sviluppo su basi di libertà e di eguaglianza, della sua dignità come fondamento dei diritti dell'uomo e del cittadino. E se nella Costituzione italiana è mirabilmente definito, a partire dai «Principi fondamentali», l'insieme dei diritti di libertà, dei diritti civili e sociali da affermare, va salutato in piena coerenza con la visione dei nostri Costituenti l'apporto delle Carte internazionali dei diritti e specialmente di quelle europee. Anche il Parlamento italiano sarà tra breve chiamato a ratificare il Trattato di recente sottoscritto a Lisbona, che sancisce nello stesso tempo l'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950, già presidiata dalla Corte di Strasburgo, e il valore giuridico della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione del dicembre 2000. (...)

Si guardi egualmente all'affermazione, nella Carta del '48, del principio di una comune responsabilità sociale e di un corrispondente ruolo dei pubblici poteri: quel princi-

pio, comune ad altre, coeve Costituzioni europee, fu suggerito dall'evoluzione del pensiero economico e delle politiche pubbliche in Occidente a partire dagli anni '30 del Novecento. Ed esso da ultimo si è riflesso nell'assunzione - nel Trattato costituzionale e ora in quello di Lisbona - della "economia sociale di mercato" come quadro di riferimento di una politica europea di sviluppo sostenibile.

esso si riallacciò a posizioni già emerse nel dibattito svoltosi in seno all'Assemblea Costituente. Non sfuggì infatti, in quel dibattito, il rischio che l'ordinamento della Repubblica presentasse il punto debole di un'insufficiente garanzia della stabilità dell'azione di governo: stabilità legata anche - come l'esperienza politica e istituzionale dei decenni successivi avrebbe meglio chiarito - al grado di efficacia

sufficientemente riconosciute le esigenze, e non mature le condizioni, di un'opera di complessiva riscrittura del testo costituzionale sull'ordinamento della Repubblica. È questa una constatazione oggettiva, che prescinde da ogni valutazione polemica sulle posizioni e sulle responsabilità dei diversi schieramenti politici. Nello stesso tempo, risulta perfettamente comprensibile e perseguibile l'intento di procedere alla revisione di specifiche norme costituzionali, che si giudichino non più rispondenti ad esigenze di corretta ed efficace articolazione dei poteri nel sistema delle istituzioni repubblicane.

Tali esigenze non possono essere negate né minimizzate. È vero che a partire dall'inizio degli anni '80 si adottarono modifiche nei regolamenti parlamentari, mentre altre sono successivamente intervenute nella prassi, che hanno accresciuto le garanzie per un più tempestivo e sicuro svolgimento dell'azione di

governo, per un più sostenibile equilibrio tra prerogative del Parlamento e diritto-dovere di governare. Ma non c'è dubbio che restino e si manifestino squilibri e distorsioni, fattori di confusione e di tensione su diversi piani - nei rapporti tra legislativo ed esecutivo, ed anche nei rapporti tra istituzioni centrali ed istituzioni regionali e locali: si è di queste ultime potenziata l'autonomia, allargata l'area di responsabilità e di decisione, superando un vecchio modello di Stato accentrato, ma senza trarne tutte le conseguenze. Ebbene, è innegabile che alle diverse persistenti contraddizioni e inadeguatezze dell'ordinamento della Repubblica si possa porre riparo solo intervenendo su alcune disposizioni della seconda parte della Costituzione.

Cara Unità

Luther King & Kennedy la casualità della storia secondo Paolo Mieli

Cara Unità, mi capita spesso di interrompere lo zapping serale quando mi imbatto in «La storia siamo noi». Alcune sere fa ho preso in corsa la punta sulla lotta per i diritti civili dei neri americani. Correvo... gli anni 60 e la puntata era costruita intrecciando le storie dei due leader neri Malcom X e Martin Luther King. Lavoro storico ben fatto con il collaudato sapiente ritmo giornalistico. Al termine del dossier è comparso per un commento finale Paolo Mieli. Beh le sue considerazioni mi hanno lasciato di stucco. Il fatto che nell'arco di cinque anni (dal '63 al '68) negli Usa fossero stati assassinati un presidente: John Kennedy, un futuro presidente: Robert Kennedy e i due massimi leader della durissima battaglia dei neri americani per il riconoscimento dei diritti civili per il dott. prof. Mieli fu solo frutto di «casualità». E nella disperata rivolta dei ghetti neri all'indomani della morte di Martin Luther King vi ha trovato anche qualcosa di «buffo». «Il moderato Martin Luther King aveva un seguito maggiore del rivoluzionario Malcom X, eppure al-

la morte di Martin Luther King i neri americani reagirono alla maniera di Malcom X...». Così commentava il dott. prof. Paolo Mieli con il suo acquoso, cinico sorriso. Bisogna aggiornare la categoria dei «cattivi maestri».

Ronaldo Pergolini

Socrate, Platone e lo scontro tra le civiltà

Cara Unità, se vi è una nota che scorre continua nelle opere dei tre grandi filosofi greci, Socrate, Platone e Aristotele, è certamente quella della battaglia contro i sofisti. Non vi era per questi un logos, un ragionamento che potesse esibire le note di una verità inconfutabile, quanto, piuttosto, essi erano persuasi e persuadevano gli altri della bontà paritetica dei dissolvi logoi, dei ragionamenti contrastanti. Non a caso i sofisti furono individuati come i sostenitori di una «razionalità debole» e gli inauguratori del relativismo ontologico ed etico. Tutta l'opera di Socrate, Platone e Aristotele prese le mosse dalla battaglia per l'affermazione di un criterio oggettivo della verità e si risolse nella formulazione di quel principio di non contraddizione per cui Aristotele sostenne che «è impossibile che A si predichi nello stesso tempo e sotto il medesimo rispetto di B e di non B». Non è possibile che Socrate, per esempio, come avrebbe potuto argomentare un sofista, si predichi di essere ateniese e non ateniese. Rileggiamo questa pagina per cercare di capire quale teoria della verità possieda e pratici realmente chi un giorno afferma l'inferiorità del mondo islamico rispetto all'Europa cristiana e il giorno dopo dichiara il contrario; chi un giorno parli dello stato di Roma nei termini

di «un gravissimo degrado» e il giorno dopo la dica «bella e accogliente»; chi, nella domenica del pastore ecumenico, induce a chiudere le polemiche sulla visita universitaria e, il lunedì, scateni i suoi lupi contro le «autorità italiane».

Giuseppe Cappello

Feltri che ironizza sull'eutanasia... che ipocrisia

Cara Unità, mi è capitato di leggere in un bar l'editoriale di Vittorio Feltri su «Libero» di ieri, mercoledì: invoca l'eutanasia per Prodi, allerta i becchini, parla di chi non si rassegna a tirare le cuoia e si dibatte disperato, rivendica, si commemora... e ho pensato al povero Welby e a tutte le fesserie che abbiamo dovuto sentire dai «filosofi della vita» nuovi crociati della fede. Ma come si fa a trattare questi argomenti in maniera così volgare? Che ne pensa il Cardinal Bagnasco: gli tirerà le orecchie?

V. Melecci, Lucca

Il caldo agostano e gli scandali baronali negli atenei

Cara Unità, dopo gli ultimi scandali nepotistici, come cittadini, ci si aspetterebbe una revisione di tutti i concorsi universitari sospetti, quelli denunciati e quelli non ancora denunciati. Padri che promuovono figli negli stessi Atenei, nelle stesse facoltà e negli stessi dipartimenti. Basta andare a spulciare nelle carte del ministero dell'Università, se vi fosse la volontà di fare, Università per università, facoltà per facoltà. È

successo a Salerno, sotto lo sguardo fesso di tanti intellettuali di grido: il figlio del rettore è diventato ricercatore senza nemmeno una pubblicazione, candidato unico nella prova che si è svolta nella canicola del 26 agosto del 2004.

Altri cinque candidati, che pur avevano fatto domanda, sono stati forse dissuasi dal partecipare? Sarà stato il caldo agostano... o qualche «paterno» consiglio? A queste domande gradiremmo venisse data una risposta, se non dalla magistratura, almeno dal ministro Mussi.

Ilaria Stambelli, Salerno

Bullismo estremo: ci stiamo giocando la scuola

Cara Unità, sono sempre più frequenti ormai i «normali» episodi di bullismo a scuola, scusanti annesso: scherzo innocuo, mamme-chioccia in difesa della reciproca creatura (vittima e aggressore), debole contromisura dell'istituzione scolastica impotente e allo sbando. Ma sentite quanto è successo stavolta in provincia di Grosseto. Protagonista un ragazzino di dodici anni, troppo bravo a scuola, voti alti, atteggiamento da primo della classe.

Tre compagni hanno pensato di «punirlo» mettendogli la testa nel water e tirando lo sciacquone, davanti al branco plaudente e sghignazzante. Se consideriamo che nei fenomeni di bullismo la vittima è sempre il più debole di turno (handicappato, emigrato, femmina, ecc.), qui dobbiamo tristemente constatare che la debolezza sta nell'essere bravi a scuola, fare il proprio dovere, studiare, comportarsi a modo. Tutti iodevoli atteggiamenti che un tempo erano da emulare, oggi invece

controcorrente e da punire. Sfigato chi studia. La colpa, la vergogna, diciamola tutta, la... merda è diventato il fare il proprio dovere! Bambini si dirà. Già. Ma vi risulta che gli adulti si comportino in maniera differente?... La scuola, la cultura sono il bene più prezioso e noi, analfabeti di ritorno, ce lo giochiamo così.

Piero A. Zaniboni, Bologna

Quando Ferrara era uno studente impreparato

Cara Unità, credo di essere l'unico in Italia che quando vede in tv Giuliano Ferrara pensa ai suoi esami di stato. Era il 1975 e il ventitreenne Giuliano sosteneva gli esami di maturità classica ad Avezzano sotto le ali protettrici di Spallone, già medico di Togliatti e amico di famiglia, nonché membro di una delle due commissioni operanti nella scuola.

Il candidato, privatista, era in ritardo negli studi, doveva recuperare il triennio liceale. A nulla gli valse l'interessamento di Spallone. Alla supponenza, «che ancor non lo abbandona», non si accompagnava la benché minima preparazione. Fece scena muta, come si dice scolaristicamente. Boccato, non si guadagnò neanche il premio di consolazione, l'ammissione all'ultimo anno. Seppi che l'anno successivo si diplomò, sempre ad Avezzano, all'istituto magistrale.

Ezio Pelino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Asili agli immigrati: tutti con Fioroni

Nel pieno di un periodo nero, uno di quei momenti storici in cui leggere il giornale ti fa venir voglia di dimetterti da cittadino italiano, consentitemi di cedere al sentimentalismo veltroniano e segnalare, una volta tanto, un ministro del traballante governo di centrosinistra, per qualcosa di buono. Un'iniziativa saggia e condivisibile. Si tratta del ministro Fioroni, Pubblica Istruzione, che ha così reagito, l'ho letto sul «Corriere della Sera», all'iniziativa della signora Sindaco di Milano: «negare a un piccolo clandestino l'iscrizione alla materna è un atto illegittimo e discriminatorio», ha detto e ha deciso di negare, per parte sua (e nostra che l'abbiamo eletto), i finanziamenti «alle 170 scuole materne (del Comune di Milano), otto milioni di euro». La signora Sindaco, infatti, aveva deciso di cacciare dal nido i figli degli immigrati per vari motivi non ancora in regola con la pesantissima burocrazia dell'ammissione cui il nostro ospedale Paese li sottopone. Fioroni deve aver pensato: ma come, togliamo proprio a chi ha più bisogno la possibilità di affidare i bambini più piccoli ad una struttura adeguata? È forse giusto negare agli immigrati con figli latitanti la possibilità di andare a lavorare? Non si rischia di ridurli così alla mendicizia, fare di un bravo ipotetico operaio o carpentiere, di una utile domestica o badante, un barbone o uno dei tanto esecrati lavavetri con l'aggravante della prole al collo? È caritatevole far pagare a una creatura di pochi mesi o pochi anni il peso della posizione dei suoi genitori? No, non è caritatevole e non è giusto e non è civile. Già certo «nord Italia» brilla per il suo egoismo in ogni occasione (emergenza rifiuti? Sono i napoletani che sono sporaccioni e hanno la camorra, noi che abbiamo la raccolta differenziata e la Lega Nord i loro detriti glieli lasciamo tutti e se gli viene la peste pazienza), ma evidentemente non basta. Ci vuole anche il tocco di Erode (la strage degli innocenti) ed è carino che sia proprio un sindaco-donna a incaricarsene. Giustamente Fioroni richiama al rispetto della Costituzione, «articoli 2, 10 e 34» e inchioda la signora al-

le conseguenze logiche del suo gesto: poiché i «minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della loro posizione» (e questa dichiarazione non viene dalla sinistra radicale ma dalla Bossi-Fini), se tu, Milano, neghi questo diritto e attui una discriminazione, non ti stai comportando da scuola pubblica, dove decide lo Stato e quindi la legge, bensì da scuola privata dove decide il padrone della scuola. E se la scuola ha un padrone, non ha diritto ai finanziamenti pubblici. Impeccabile, ministro Fioroni. Grazie per questi trenta secondi di soddisfazione che ci ha regalato. E, per procurarcene altri, vi propongo un gioco: caccia all'azione positiva, prima puntata della serie «salviamo un politico». Volete segnalarmi un comportamento virtuoso, coraggioso, progressista e/o di sinistra (cioè: solidale, egualitario, laico e libertario) a carico di un deputato, senatore, ministro, sindaco, assessore e così via? Sarai lieta di comporre un mazzetto di consolazione per non sprofundare nella «sindrome di Mastella», quel leggero disgusto che mi prende alla bocca dello stomaco, quando vedo «il potente» di turno reagire ad un'indagine su di lui o sui suoi parenti con il ricatto del suo pugno di voti e del suo peso specifico nei precari equilibri di una coalizione faticosa. È una piccola sfida, compagni lettori e compagne lettrici. E, a proposito di sfide, sentite l'incipit di un articolo/intervista, peraltro davvero interessante, comparso di pochi mesi o pochi anni il peso della posizione dei suoi genitori? No, non è caritatevole e non è giusto e non è civile. Già certo «nord Italia» brilla per il suo egoismo in ogni occasione (emergenza rifiuti? Sono i napoletani che sono sporaccioni e hanno la camorra, noi che abbiamo la raccolta differenziata e la Lega Nord i loro detriti glieli lasciamo tutti e se gli viene la peste pazienza), ma evidentemente non basta. Ci vuole anche il tocco di Erode (la strage degli innocenti) ed è carino che sia proprio un sindaco-donna a incaricarsene. Giustamente Fioroni richiama al rispetto della Costituzione, «articoli 2, 10 e 34» e inchioda la signora al-

le conseguenze logiche del suo gesto: poiché i «minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della loro posizione» (e questa dichiarazione non viene dalla sinistra radicale ma dalla Bossi-Fini), se tu, Milano, neghi questo diritto e attui una discriminazione, non ti stai comportando da scuola pubblica, dove decide lo Stato e quindi la legge, bensì da scuola privata dove decide il padrone della scuola. E se la scuola ha un padrone, non ha diritto ai finanziamenti pubblici. Impeccabile, ministro Fioroni. Grazie per questi trenta secondi di soddisfazione che ci ha regalato. E, per procurarcene altri, vi propongo un gioco: caccia all'azione positiva, prima puntata della serie «salviamo un politico». Volete segnalarmi un comportamento virtuoso, coraggioso, progressista e/o di sinistra (cioè: solidale, egualitario, laico e libertario) a carico di un deputato, senatore, ministro, sindaco, assessore e così via? Sarai lieta di comporre un mazzetto di consolazione per non sprofundare nella «sindrome di Mastella», quel leggero disgusto che mi prende alla bocca dello stomaco, quando vedo «il potente» di turno reagire ad un'indagine su di lui o sui suoi parenti con il ricatto del suo pugno di voti e del suo peso specifico nei precari equilibri di una coalizione faticosa. È una piccola sfida, compagni lettori e compagne lettrici. E, a proposito di sfide, sentite l'incipit di un articolo/intervista, peraltro davvero interessante, comparso di pochi mesi o pochi anni il peso della posizione dei suoi genitori? No, non è caritatevole e non è giusto e non è civile. Già certo «nord Italia» brilla per il suo egoismo in ogni occasione (emergenza rifiuti? Sono i napoletani che sono sporaccioni e hanno la camorra, noi che abbiamo la raccolta differenziata e la Lega Nord i loro detriti glieli lasciamo tutti e se gli viene la peste pazienza), ma evidentemente non basta. Ci vuole anche il tocco di Erode (la strage degli innocenti) ed è carino che sia proprio un sindaco-donna a incaricarsene. Giustamente Fioroni richiama al rispetto della Costituzione, «articoli 2, 10 e 34» e inchioda la signora al-

www.lidiaravera.it

Quando c'era Greenspan

ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

Fu nominato presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, in un momento in cui il keynesianismo, vale a dire la convinzione che il governo potesse saggiamente stabilizzare l'economia con la leva della spesa pubblica e delle tasse, veniva screditato e l'America aveva cominciato ad affidarsi, come mai prima, alla banca centrale perché si accollasse questo compito. Greenspan ebbe anche la fortuna di iniziare la sua carriera proprio mentre i repubblicani erano in ascesa. Fu attivo nella campagna presidenziale di Nixon nel 1968 e Nixon lo nominò presidente del Consiglio dei consulenti economici della Casa Bianca. Nel 1987 Reagan lo nominò presidente della Fed. Soprattutto, come rivelano le sue memorie, il potere di Greenspan dipendeva dalla sua profonda comprensione del modo in cui funziona nella realtà l'economia americana e non di come dovrebbe funzionare in teoria. (...)

Il più importante lascito di Greenspan scaturisce dal suo impegno nei confronti di quanto era conoscibile e importante quando i modelli economici standard suggerivano soluzioni diverse. Sulla base dell'andamento dell'economia negli anni '70 e '80 questi modelli sostenevano che una crescita superiore al 2,5% l'anno e un tasso di disoccupazione inferiore al 6,5% avrebbero causato inflazione. I prezzi sarebbero aumentati in conseguenza delle richieste di aumenti salariali dei lavoratori e dell'esaurimento delle scorte nei magazzini dei fornitori. Nella primavera del 1996 l'economia americana cresceva al ritmo annuo del 6% e la disoccupazione era scesa ben al di sotto del 5,5%, il che faceva pensare che Greenspan e i suoi colleghi avrebbero dovuto rallentare la macchina. Ma Greenspan con il suo atteggiamento empirico vide una economia molto diversa da quella degli anni '70 e '80. (...)

Greenspan convinse i suoi colleghi del consiglio di amministrazione della Fed a non aumentare

i tassi e il resto è storia. «Non affrettandoci a rincarare il costo del denaro abbiamo aperto la strada al più lungo periodo di boom economico del dopoguerra». Il tasso di disoccupazione scese fino al 4% circa e, grazie alla domanda di lavoratori non qualificati, le disuguaglianze diminuirono sia pure temporaneamente. In genere si attribuisce a Bill Clinton il merito del boom degli anni '90, ma in realtà fu la conseguenza della capacità di Alan Greenspan di guardare in maniera nuova all'economia high-tech che stava emergendo in America e di rifiutare i modelli economici creati in epoche diverse.

Il lascito più inquietante di Greenspan scaturisce da una fonte diversa. Da giovane trovò in Ayn Rand la guida morale di cui sentiva di avere bisogno per il resto della vita. Ayn Rand, fondatrice di una filosofia libertaria che in seguito definì «oggettivismo», aveva trasformato in virtù l'individualismo e l'egoismo illuminato e nutriva forti sospetti nei confronti di qualunque forma di iniziativa collettiva. Greenspan finì per condividere le opinioni di Ayn Rand. In particolare era scettico sull'utilità delle iniziative volte ad aiutare i meno fortunati. «Ciò che mi attirò di Reagan», spiega, «è stata la chiarezza del suo conservatorismo fondata sul concetto che l'amore severo e duro fa bene al singolo e alla società». Ciò «comporta minori interventi pubblici a favore delle persone più disagiate». Bill Clinton fu eletto nel 1992 in parte per disfare quanto Reagan aveva fatto. Clinton promise a tutti gli americani l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la formazione professionale e altri interventi di cui avevano bisogno per adattarsi ad una economia in rapida trasformazione e promise inoltre di riparare le strade, i ponti e i porti trascurati da moltissimo tempo. Ma quando Clinton giunse alla Casa Bianca il deficit di bilancio era diventato talmente ingente che il presidente fu costretto a ridimensionare le sue ambizioni. Per ironia della sorte il deficit era schizzato alle stelle in larga misura perché Reagan aveva tagliato le tasse e incrementato la spesa pubblica per lo più nel settore della difesa. Pur essendo stato presidente del consiglio di amministrazione della Federal Reserve negli ultimi anni dell'amministrazione Reagan, le memorie di Greenspan non indicano che abbia

messo in guardia Reagan dalla crescita del deficit. È assai più probabile che Greenspan sia stato d'accordo con Reagan e con altri esponenti della sua amministrazione nel ritenere che il «deficit spending» (NdT aumento della spesa pubblica non finanziata dall'incremento delle entrate tributarie) sarebbe servito ad «affamare la bestia» costringendo qualunque successore democratico, come Bill Clinton, ad offrire meno sostegno ai cittadini più disagiati.

All'inizio dell'amministrazione Clinton (io ero ministro del Lavoro e membro del governo di Clinton) siamo stati costretti a chiederci di quanto era necessario ridurre il deficit e, di conseguenza, quante parte del programma di Clinton doveva essere abbandonata. Greenspan sollecitò Clinton in termini perentori a considerare la riduzione del deficit l'obiettivo prioritario sacrificando tutto il resto. «La strada verso un futuro positivo, dissi al presidente eletto, passava dalla riduzione della traiettoria di lungo periodo del deficit federale». Ciò che Greenspan non disse a Clinton, ma che invece ammette nelle sue memorie, era che Reagan aveva scaricato su Clinton il peso della sua dissenatezza finanziaria, più o meno come i repubblicani avevano progettato di fare. (...) Se Clinton avesse tagliato il deficit, Greenspan avrebbe ridotto i tassi e avrebbe consentito una considerevole espansione dell'economia. Ciò avrebbe «reso molto positivi gli ultimi anni '90» migliorando le probabilità di Clinton di essere rieletto. Ma se Clinton non avesse ridotto il deficit in misura adeguata, Greenspan non avrebbe tagliato i tassi e l'economia avrebbe continuato a zoppiare mettendo verosimilmente in forse la rielezione di Clinton. Greenspan ammette che «non dimenticavo il fatto che il 1996 era un anno di elezioni presidenziali».

In parole povere la sua era una estorsione politica. La scelta spettava a Clinton, ma Greenspan gli teneva una pistola puntata sulla tempia. (...) Il boom che seguì sembrò confermare la scelta di Clinton, ma in realtà fu solamente la conferma del potere di Greenspan. L'abbassamento dei tassi ebbe l'effetto desiderato, almeno sul breve periodo. L'economia fece un balzo avanti e Clinton venne rieletto. Negli anni che seguirono ci fu



una vera e propria esplosione del gettito fiscale, il deficit di bilancio fu azzerato e all'inizio dell'amministrazione Bush il governo federale poteva contare su un significativo avanzo di bilancio. Per la prima volta da decenni l'America aveva le risorse necessarie per garantire l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la formazione professionale e per mettere mano alle infrastrutture del Paese per ripararle ed ammodernarle. Ma Greenspan non si fidava che il governo avrebbe fatto queste cose. E quindi decise di sostenere l'ipotesi di un taglio delle tasse. (...)

La testimonianza di Greenspan dinanzi al Congresso nel 2001, nella quale auspicava il taglio delle tasse, fu decisiva per garantire a George W. Bush l'appoggio politico di cui aveva bisogno per il gigantesco taglio delle tasse i cui vantaggi andarono quasi esclusivamente agli americani ricchi. Il taglio delle tasse di Bush prosciugò le casse federali azzerando nel giro di pochi mesi l'avanzo di bilancio ereditato da Clinton. Greenspan scrive che non intendeva sostenere apertamente la proposta di taglio delle tasse di Bush, ma l'affermazione appare insincera. (...) Ciò che Greenspan continua a considerare «pericoloso» era in realtà l'occasione drammaticamente persa di affrontare e risolvere i problemi di lungo periodo del Paese. (...) Ma in parte a causa del libertario Greenspan, anche se un democratico dovesse riconquistare la Casa Bianca nel 2008, il governo non avrebbe le risorse per fare ciò che è necessario. Le scuole primarie e secondarie degli Stati Uniti non avranno le risorse necessa-

rie a garantire ai giovani provenienti dalle famiglie a basso reddito l'istruzione di cui hanno bisogno. Decine di milioni di americani continueranno ad essere privi di copertura assicurativa in caso di malattia e altre decine di milioni di americani faranno fatica a pagare il premio delle polizze già accese. Le infrastrutture americane continueranno a deteriorarsi. Lo scorso luglio è esplosa a New York una conduttura nella quale passava il vapore e risalente al 1914; ad agosto dell'anno passato è crollato a Minneapolis, uccidendo diversi automobilisti, un ponte che aveva quaranta anni. Ed infine, per tutte queste ragioni, continueranno ad aumentare le disuguaglianze. (...) Considerato il suo appoggio agli ingiusti tagli delle tasse a beneficio dei ricchi e la sua profonda avversione nei confronti dei programmi di Clinton a favore dei cittadini più poveri, le sue parole appaiono stranamente evanescenti se non addirittura ipocrite. Alan Greenspan, con il suo empirismo, ha dato un notevole contributo all'America ispirando il più lungo periodo di espansione economica della storia recente e riscrivendo le regole della politica monetaria. Ma Alan Greenspan, con il suo libertarismo alla Ayn Rand, ha causato al Paese una grave ferita.

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di Politica pubblica all'università di California a Berkeley

© IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Pd, la prova del fuoco

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

È invece la crisi di un sistema che non ha saputo trovare le soluzioni stabili ai problemi della transizione aperta dagli anni 90. Il bipolarismo, che è una conquista irrinunciabile, al livello del Parlamento nazionale (diverso è il discorso ai livelli di comuni, province e regioni) è rimasto a uno stadio primordiale, infantile, con la demonizzazione reciproca e la conseguente spinta ad aggregare contro il nemico tutte le forze coalizzabili, al di là di valutazioni obiettive di compatibilità programmatica. La crisi si manifesta ora in modo del tutto esplicito, ma la sua incubazione era evidente a tutti, specie dopo le nuove leggi elettorali che l'hanno sensibilmente aggravata. Siamo quindi come dei marinai che devono riparare la nave mentre essa è in mare aperto, senza poter tornare in porto. Come secondo pilastro di ragionamento proporrò un breve bilancio di ciò che abbiamo già fatto e detto: il Partito Democra-

tico è nato nei mesi scorsi con la consapevolezza della radicalità di questa crisi. La sua stessa nascita ha costituito un tentativo di rispondervi sul piano dei soggetti politici. Infatti qualsiasi sistema in cui vi è un rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo, al di là delle regole, deve comunque trovare dei solidi pilastri, pochi gruppi parlamentari corrispondenti a partiti radicati nel Paese in grado di organizzare in modo efficace e comprensibile la vita politica. A questa scelta coraggiosa, che ha riunito una larga parte delle matrici del riformismo italiano, e che a soli tre mesi dal 14 ottobre ha già prodotto bozze largamente condivise di Statuto, Manifesto e Codice Etico, ha logicamente corrisposto la scelta complementare di enunciare un programma radicale di svolta sulle regole. Veltroni ha sin da subito parlato di sistema francese integrale, sia per le regole elettorali sia per il semi-presidenzialismo, di riforme costituzionali che completino anche il rapporto tra centro e periferia con un Senato delle autonomie svincolato dal rapporto di fiducia, di riforma dei regolamenti in modo che i partiti coincidano con i gruppi parlamentari. Un programma di innovazione forte che certo deve fare i conti con la necessità di aggregare maggioranze vaste,

trattandosi delle regole comuni, in coerenza col magistrato interventivo di ieri del Presidente Napolitano, secondo il quale, rispetto alla Costituzione «nessuna delle forze oggi in campo può rivendicare in esclusiva l'eredità, né farsene strumento nei confronti di altre. Possono solo tutte insieme richiamarsi ai valori e alle regole della Costituzione, e insieme affrontare anche i problemi di ogni sua specifica, possibile revisione». Le necessarie mediazioni e le eventuali tappe intermedie non possono certo contraddire quelle indicazioni di linea e di lungo periodo. Inoltre le scelte

primario piano del Pd, fino all'intervento di Veltroni al convegno di «LibertàEgualità» a Orvieto, hanno denunciato la gravità della crisi di sistema, riproposto la necessità delle riforme e annunciato la volontà di chiudere l'esperienza di coalizioni disomogenee, non hanno affatto delegittimato il Governo, provocato la crisi, ma hanno evidenziato che quel Governo non poteva da solo essere chiamato a rispondere dei deficit di sistema. Così hanno fatto anche gli aderenti del Pd che hanno firmato per i referendum elettorali. Hanno quindi sgravato il Governo da responsabilità

elettori va certo rispettato per tutta la legislatura, ma esso non è un totem, è uno strumento per riformare il Paese e come tutti gli strumenti suppone una valutazione laica del molto che è stato raggiunto, ma anche di ciò che si è rivelato insuperabile e delle relative cause. Così è anche possibile (quarto e ultimo pilastro, più immediato e operativo) stabilire una chiara gerarchia di priorità per le prossime settimane. Al primo posto si colloca chiaramente la scelta per proseguire nel duplice impegno con un Governo guidato da Prodi che onori il programma e che consenta il varo delle riforme, elettorali, costituzionali e regolamentari. Al secondo posto un Governo con mandato più ristretto per le riforme possibili, che accompagni anche la celebrazione del referendum (a quel punto difficilmente evitabile) e che ne perfezioni l'esito. Le elezioni, invece, non ha senso sceglierle, visto che qualsiasi fosse l'esito, non sarebbero risolutive. Se però alle elezioni si fosse irrisponsabilmente trascinati, il programma di riforme del Pd dovrebbe essere l'elemento centrale distinguendosi nettamente da tutti coloro che le hanno volute rinviare correndo precipitosamente al voto e che le hanno osteggiate nei mesi passati, anche dall'interno della coalizione dell'Unione.

Il Pd si trova adesso di fronte alla sua prima vera prova: non tanto una crisi di governo quanto la crisi di un sistema che non ha saputo trovare soluzioni stabili

politiche che si annunciano nel frattempo debbono essere conformi a quella direzione di marcia. Si colloca qui il terzo pilastro della riflessione, il tema di quale sia il rapporto fecondo del Pd con la coalizione e col Governo. Quando vari esponenti di

non sue. Quando il dito indica la luna è solo lo sciocco (o il prevenuto, in questo caso) che guarda il dito. Omettere queste verità, negare l'evidenza, non avrebbero affatto rafforzato la coalizione e il Governo. Il patto siglato con la creazione della coalizione dell'Unione è stipulato con gli

Elezioni? Prima le riforme

ENZO BIANCO

SEGUE DALLA PRIMA

Non si possono rinviare ancora riforme istituzionali vitali per il rilancio di un Paese bloccato dalle inadeguatezze della burocrazia che lo frenano nella competizione internazionale facendogli perdere terreno. Ecco perché non vogliamo andare al voto ora; ecco perché sosteniamo lo sforzo di Prodi. Non certo perché pensiamo che tra un anno le urne ci premieranno meglio di adesso. Non perché abbiamo paura del riordino del sistema televisivo o del conflitto di interesse. Non perché sbaviamo per gestire il sottopotere di governo e per piegare le istituzioni di tutti all'interesse di pochi, amici familiari e soci, e per questo promettendo tutto a tutti, non importa quanto discutibili e sospetti possano essere. Siamo contro le elezioni ora perché vanno contro il bene comune di tutti gli italiani. Niente di più, niente di meno. E per chiarire questo concetto voglio citare un passaggio del discorso di ieri del capo dello Stato: «L'Italia vive, insieme con l'Europa, tutte le incognite, le sfide e le tensioni del mondo che ci circonda, con le sue molteplici, incalzanti trasformazioni. È mia convinzione... che non manchino al nostro paese le forze per superare le prove di questa fase storica e di questo cruciale momento. È però necessario porre mano a quel rinnovamento della vita istituzionale, politica e civile, in assenza del quale la comunità nazionale, in tutte le sue parti, sarebbe esposta a crisi gravi. La condizione del successo è in un concorso di volontà, che non può, non deve mancare. Un concorso di volontà più forte di tutte le ragioni di divisione, pur nello svolgimento di una libera dialettica politica e sociale».

L'Italia ha dovuto sopportare sacrifici feroci, purtroppo ancora un'altra volta, perché venisse risanato un bilancio statale devastato dal precedente governo. E lo ha fatto in condizioni difficilissime dovute ad un'insensata politica sui prezzi, benedetta dal ministro Tremonti durante il governo Berlusconi che ha fatto sì che gli italiani venissero pagati in lire e pagassero i prezzi in euro. Non si può interrompere un processo di riequilibrio economico nel momento in cui si stanno lanciando le basi per riavviare lo sviluppo e promuovere un deciso recupero del potere di acquisto delle famiglie. Sarebbe iniquo ingiusto ed ingiustificabile; ed accrescerebbe la lontananza del Paese dalle sue istituzioni. È il momento di alleggerire il peso che grava sulle spalle dell'Italia modernizzandola in tutti i campi e modernizzando la sua pubblica amministrazione, rendendola leggera e più efficiente nell'aiuto alle forze produttive ed nella protezione delle fasce più deboli. Occorre modificare l'assetto delle aziende statali e municipalizzate; ridurre le tariffe; diminuire le tasse su imprese, professionisti, artigiani e lavoratori a reddito fisso. Occorre premiare produttività, meriti e competenze tagliando quelle enormi fasce parassitarie che bloccano la modernizzazione del Paese. Questo processo di riforme non si può arrestare. Per il bene dell'Italia.

Questo è il programma del Partito Democratico. Questo è l'impegno della componente Liberal del Pd che sabato mattina verrà ribadito e ampliato nella grande manifestazione nazionale che si terrà sabato dalle 10.30 al teatro Ambra Jovinelli di Roma. Il Partito Democratico nasce cogliendo intorno a sé le istanze politiche e culturali che hanno fatto la storia di questo Paese: da quella socialista, a quella popolare e cattolica, da quella liberale a quella laica e repubblicana. Si sentiva forte la necessità che la componente liberal del partito, che raccoglie tradizioni laico-repubblicane, liberal-socialiste-riformiste e liberali, avanzasse la sua proposta sui temi che fanno parte della sua tradizione radicata: sviluppo e politica economica, riforme istituzionali, scuola e università, ricerca e libertà della scienza, politica estera; una cultura politica da sempre proiettata a contrastare e colpire la logica delle corporazioni, delle lobby, dei centri di potere che fermano lo sviluppo e bloccano la crescita equilibrata dell'intera società impedendo di liberare risorse di intraprendenza e novità fondamentali per il Paese, come quelle rappresentate dai giovani e dalle donne. E la necessità si è avvertita molto forte ora che in ballo ci sono valori cruciali della nostra civiltà come il rispetto dei diritti umani, della giustizia sociale, dell'interesse comune, del diritto dei giovani a godere delle conquiste sociali guadagnate dai propri padri e non condannati ad un futuro di precariato come lavoratori di serie B. Ed un Paese che non investe nei giovani, non investe nel suo futuro.

Ora che in ballo ci sono anche i principi della laicità dello Stato. I principi positivi, quelli che non vietano a nessuno di parlare liberamente e di esprimere il proprio punto di vista, condiviso o meno, quelli del rispetto delle opinioni diverse. Perché se a queste è negato il diritto di parola, è la stessa difesa della laicità dalle pressioni ostili, mai come ora pericolose e raffinate, che ne viene ad essere indebolita.

La destra e la variabile Casini

NICOLA TRANFAGLIA

Il terremoto innescato dalle dimissioni di Mastella ha prodotto effetti maggiori per ora nella maggioranza di centro-sinistra che nell'opposizione di centro-destra. Prova ne siano le dimissioni che Prodi è sul punto di rimettere al Capo dello Stato dopo la fiducia votata dalla Camera e a cui non hanno partecipato i deputati dell'Udeur, peraltro non necessari vista la differenza di 88 voti tra la maggioranza e l'opposizione alla Camera. Nel centro-destra anche ascoltando i discorsi dei loro leader a Montecitorio (vistosa l'assenza di Berlusconi tra gli oratori, presente al mattino per il discorso sulla Costituzione del

Capo dello Stato) è emersa un'atmosfera di incertezza e di divisioni difficile da nascondere. Si è potuto vedere che la forza politica più decisa ad andare alle urne è sicuramente la Lega che, oltre a un discorso particolarmente feroce di Maroni, ha innalzato i soliti cartelli in aula per invocare subito lo scontro elettorale. Maroni ha attaccato Prodi con una foga e un'energia che da molti mesi non si sentiva più e che fa pensare a un accordo elettorale già firmato con Berlusconi. Altrettanto deciso è stato l'intervento di Elio Vito per conto di Forza Italia che ha manifestato tutta la fretta che ha il cavaliere di non avere più Prodi presidente del Consiglio e di

sperare in una vittoria risolutiva davanti agli elettori di fronte al pericolo, annunciato, di una legge sul conflitto di interessi e alla riforma Gentiloni nel settore radiotelevisivo più volte prospettata come misure urgenti. Purtroppo simili misurati, sottolineate soprattutto dalla sinistra della coalizione, sono state finora sempre rimandate a tempo più o meno indeterminato. Alleanza Nazionale si è accodata ancora una volta alla linea di Forza Italia e il discorso di Fini ha ripercorso i temi e i toni usati dal partito maggiore del centro-destra con una minima differenza che soltanto gli osservatori più smaliziati sarebbero in grado di cogliere ma che non ha toccato l'impianto cen-

trale dell'opposizione a Prodi. Neppure in un'occasione importante come quella attuale Fini, che deve registrare all'interno del suo partito divisioni non piccole, si è attenuto per ora a un'immagine che non esiste più della Casa delle Libertà. Lo stallio di Alleanza Nazionale continua a permanere dopo il discorso milanese in cui Berlusconi (simmetricamente a Veltroni) ha proclamato «sciogliete le righe» e annunciato la nascita di un nuovo Partito «del popolo delle libertà» di cui dopo qualche settimana non si parla più. Su una linea nettamente diversa si è collocato invece l'intervento di Pier Ferdinando Casini per l'Udc. Nel suo discorso l'ex presidente della Camera,

che deve peraltro fronteggiare una minaccia di scissione da parte della corrente che fa capo all'onorevole Giovanardi che vuole confluire nel nuovo partito berlusconiano, ha rinnovato la sua opposizione al governo Prodi e ha chiesto ai partiti maggiori di mettersi d'accordo al più presto sul modello tedesco di legge elettorale che è sostenuta da tempo dal suo partito. Ma non ha invocato con altrettanta decisione di andare alle elezioni e ha invitato Prodi a dimettersi subito e a non andare al Senato. Non ha chiuso, insomma, tutte le porte a un dialogo possibile con la maggioranza di centro-sinistra. E questa, forse, è la prova che la Casa delle Libertà non esiste davvero più.

Quando la politica diventa oscura

GIAN GIACOMO MIGONE

Alcide De Gasperi amava affermare che, alla resa dei conti, la politica risulta relativamente semplice. Così, nel momento in cui il Senato si pronuncerà (forse) sulla vita o la morte del secondo governo Prodi, alcune semplici verità sono di per se evidenti, anche se tenacemente negate da molti. Alle forze politiche che tuttora fanno parte dell'Unione di centrosinistra non può sfuggire che esse, nel loro insieme e singolarmente, saranno giudicate dall'elettorato per il modo in cui hanno governato il Paese; se meglio o peggio di coloro che li hanno preceduti. La forza dell'argomentazione svolta da Romano Prodi di fronte al Parlamento consiste nella sua rivendicazione, cifre alla mano, di avere impostato una politica di risanamento economico e finanziario che, grazie ai fondi reperiti attraverso la lotta all'evasione fiscale, consente di intervenire a favore di cittadini, precedentemente penalizzati, che percepiscono un reddito medio-basso. Si tratta a un tempo di un'ineludibile esigenza di giustizia sociale e di un ne-

cessario stimolo ad un'economia sempre più minacciata da un'avversa congiuntura internazionale. Avere trascurato questo semplice dato di fatto, significa correre il rischio, piuttosto avere la certezza, di preparare una bruciante sconfitta elettorale, oggi come nel 1998, nel momento della caduta del primo governo Prodi. Avere consentito che la Bicamerale ieri, la ricerca di convergenze sulla legge elettorale oggi, facesse premio sull'opera di governo significa, con alto livello di probabilità, affrontare il giudizio dell'elettorato nelle condizioni peggiori; oggi, colmo del paradosso, con le regole elettorali giustamente denunciate come inique. Perché il distacco tra politica e cittadinanza è tale che la Bicamerale ieri, la trattativa sulla legge elettorale oggi, vengono percepite dalla maggioranza dei cittadini come una forma di riorganizzazione di strumenti di potere di una corporazione di cui non si percepiscono più i confini politici, a spese dell'azione di governo. I fatti dimostrano che non riconoscere la priorità di quell'azione di governo significa perdere l'una e l'altra: la possibilità

di migliorare le condizioni di vita della maggioranza dei cittadini e sostituire una legge elettorale delle peggiori (debolmente osteggiata dall'opposizione nel momento in cui fu instaurata), perdendo la fiducia del Paese per molti anni a venire. Ciò è stato lucidamente percepito da chi ha condotto il dialogo per conto del centro-destra, perseguendo alcuni scopi prioritari: ostacolare e destabilizzare il governo in carica, utilizzando gli interessi elettorali divergenti dei partiti politici che l'hanno sostenuto per giungere ad una resa dei conti elettorale, non importa con quale legge, fintanto che i sondaggi d'opinione premiano l'opposizione; evitare l'abrogazione delle leggi più inique introdotte dal governo precedente e, sopra ogni altra cosa, impedire la preclusione del conflitto d'interesse vigente che, in maniera importante se non decisiva, predeterminerebbe l'esito della consultazione elettorale; sfruttare fino in fondo la tentazione di ogni partito per un sistema che sottrae ai cittadini la scelta dei propri rappresentanti (condizione garantita dalla legge vigente e nem-

meno messa pubblicamente in discussione nel corso delle trattative). Ma vi è di più. Coloro che hanno invocato un metodo *hyparitan* hanno ignorato, o finto di ignorare, che il centrodestra italiano, con la *leadership* e nella sua configurazione attuale, non corrisponde a canoni di democrazia vigenti nel resto dell'Occidente. Sottrarre questa consapevolezza ai cittadini significa perdere la fiducia non solo dei propri naturali sostenitori, ma anche degli incerti e degli elettori disillusi dello schieramento di centro-destra, incentinandone l'astensionismo in quanto prigionieri di una logica soltanto interna a sedi di potere complessivamente screditati. Questi sono i duri fatti con cui tutti i protagonisti della politica di centro sinistra devono fare i conti. A cosa serve evocarli, alla vigilia del (possibile) voto del Senato? Certo, a segnalare l'importanza vitale per il Paese della sopravvivenza del governo in carica ma, nell'eventualità di un esito favorevole, a concorrere a condizioni di chiarezza politica senza la quale persino quell'esito costituirebbe poco più di una proroga di una tempesta che si abatterebbe non sulle

forze di centrosinistra ma sull'ordinamento democratico. Anche nell'eventualità di un esito negativo di quel voto, soltanto lo schietto riconoscimento di queste semplici dati di fondo potrebbe offrire una possibilità di affrontare un cammino comunque impervio. *g.gmigone@libero.it*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Inscritto al Registro Imprese di Roma n. 0153/00153 della Camera di Commercio di Roma. Iscrizione alla legge n. 48 del 19/1/1985 art. 1 del Registro Imprese dalla legge n. 26 del 28/2/1998 art. 1 del Registro Imprese dalla legge n. 26 del 28/2/1998 art. 1 del Registro Imprese 7 agosto 1980 n. 200. Sezione concorsuale n. 100/1980 del tribunale di Roma n. 455.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 23 gennaio è stata di 134.204 copie</p>	
--	--	---	--

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
LAURETANA	14	1.1	5.8
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007.

servizio clienti
Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da



naturalmente con:



Fornitore Ufficiale

